



2024

Dott. Leoni Maurizio - Agronomo
via Donatori del Sangue, 20
31020 - Fontane di Villorba (TV)
E – mail: studioleoni.af@gmail.com

Collaboratore: Dr. Tommaso Palma, forestale I.



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI CAMPOSAMPIERO

Variante al Piano degli Interventi n.24

Fase procedurale:

Verifica di assoggettabilità alla procedura V. A. S.

Rapporto Ambientale Preliminare

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

D. Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 – Norme in materia ambientale

- D. G. R. 791 del 31.03.2009 – Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica della Parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n° 4. Indicazioni metodologiche e procedurali

Fontane di Villorba (TV), 18 Marzo 2023

1. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2.1 MODELLO PROCEDURALE ASSUNTO	7
2.2 SOGGETTI COINVOLTI DAL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V. A. S.	7
2. CARATTERISTICHE DELL'AREA D'INTERVENTO	9
2.1. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA	9
3. QUADRO PIANIFICATORIO	10
3.1. INQUADRAMENTO URBANISTICO	10
3.1.1. <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. R. C.)</i>	10
3.1.2. <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P. T. C. P.)</i>	13
3.1.3. <i>Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P. A. T. I.)</i>	17
3.1.4. <i>Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.)</i>	19
3.1.5. <i>Piano degli Interventi (P. I.)</i>	27
3.1.6. <i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i>	28
3.1.7. <i>Piano Comunale delle acque</i>	30
3.1.8. <i>Piano gestione rischio alluvioni (P.G.R.A.)</i>	32
3.1.9. <i>Piano comunale di protezione civile</i>	33
3.1.10. <i>STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</i>	34
3.1.11. <i>Verifica di coerenza con i Piani</i>	36
4. PROGETTO: VARIANTE N.24 AL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)	37
4.1. CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE	40
4.2. QUADRO PIANIFICATORIO COMUNALE DI RIFERIMENTO	42
4.3. ELABORATI DI VARIANTE	47
4.4. CONTENUTI SIGNIFICATIVI DELLA VARIANTE AL PI	48
4.5. DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE	77
4.6. VERIFICA DOTAZIONE DELLE AREE A SERVIZI PER LA RESIDENZA	79
4.7. IL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA LR N° 14/2017	81
4.8. SCREENING PREVISIONI DELLA VARIANTE	83
4.9. VALUTAZIONE AMBIENTALE	85
5. STATO DELL'AMBIENTE	86
5.1. POPOLAZIONE	87
5.2. ARIA	87
5.2.1. <i>Qualità dell'aria</i>	87
5.2.3. <i>Effetti misure contenimento dell'emergenza COVID-19 sulla qualità dell'aria in Veneto</i>	97
5.3. CLIMA	101

5.4.	ACQUA	103
5.4.1.	<i>Acque superficiali</i>	104
5.4.2.	<i>Acque sotterranee</i>	108
5.5.	SUOLO E SOTTOSUOLO	111
5.5.1.	<i>Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico</i>	111
5.5.2.	<i>Geositi</i>	116
5.5.3.	<i>Uso del suolo</i>	116
5.5.4.	<i>Cave attive e dismesse</i>	117
5.5.5.	<i>Discariche</i>	117
5.6.	SETTORE PRIMARIO	118
5.7.	FLORA	120
5.8.	FAUNA	120
5.9.	BIODIVERSITÀ	122
5.10.	PAESAGGIO	124
5.11.	PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO	127
5.12.	SALUTE E SANITÀ	128
5.13.	SISTEMA INSEDIATIVO	128
5.14.	MOBILITÀ	128
5.15.	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	129
5.16.	AGENTI FISICI	130
5.16.1.	<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	130
5.16.2.	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	130
5.16.3.	<i>Rumore</i>	131
5.16.4.	<i>Inquinamento luminoso</i>	132
5.17.	SISTEMA TURISTICO – RICETTIVO	135
5.18.	SISTEMA DEI SERVIZI	135
5.19.	RIFIUTI	136
5.20.	ENERGIA	137
6.	CRITICITA' AMBIENTALI ED EFFETTI SULL'AMBIENTE	138
7.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	141
8.	CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	143
9.	SOSTENIBILITA' SOCIO - ECONOMICA	146
10.	CONCLUSIONI	150

Allegati:

All.1 - Tavola comparativa: Variazioni

All.2 - Estratti P.I. vigente e proposta di variante

All.3 - Schede di valutazione delle variazioni

All.4 - NTO P.I. vigente e variante

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare è volto alla Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V. A. S.) inerente la Variante n.24 al P.I. del Comune di Camposampiero (PD).

Il Rapporto Ambientale Preliminare si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dal progetto in esame rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e di individuare quali possono essere i potenziali effetti attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il contesto normativo di riferimento della V. A. S. è rappresentato dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" assicurando che venga "effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La normativa di riferimento allo stato attuale viene di seguito riportata:

UNIONE EUROPEA

- Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

NORMATIVA ITALIANA

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 – Norme in materia ambientale;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n° 4 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, recante norme in materia ambientale;
- Ministero dell'Ambiente – Linee guida per la V. A. S.;
- Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. L. 42/2004);
- Enplan – valutazione ambientale di piani e progetti – progetto per la messa a punto della metodologia V. A. S. – Regione Emilia Romagna e altre.

A livello nazionale la Direttiva V. A. S. è stata recepita dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di V. I. A. e V. A. S., è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto è stato successivamente modificato, prima dal D. Lgs. 4/2008 e recentemente dal D. Lgs. 128/2010, entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il Decreto Legislativo n° 152 del 2006 indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre

obbligatoriamente a procedura Valutazione Ambientale Strategica (V. A. S.) e quelle da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 6, commi 2, 3 e 3 bis).

E' previsto siano sottoposte a Verifica di Assoggettabilità (ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D. Lgs. 152 del 2006), come nel caso in esame, modifiche minori ai piani/programmi, così come i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree, nonché in generale piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti e che, sulla base dei criteri sotto riportati, possono determinare effetti significativi sull'ambiente. Al fine di consentire tale valutazione da parte dell'autorità competente deve essere redatto un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano e dei possibili effetti ambientali che potrebbero derivare dalla sua attuazione. Il rapporto preliminare deve essere redatto facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato I, Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s. m. i..

REGIONE VENETO

- D. G. R. 2988 del 01/10/2004 "Primi indirizzi operativi per la V. A. S. di piani e programmi della Regione del Veneto";
- D. G. R. 3262 del 24/10/2006 – Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative;
- D. G. R. 791 del 31/03/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n° 4".
- D. G. R. 1464/2012 – Presa d'atto del parere n° 84 del 03/08/2012 della commissione regionale V. A. S. "Linee di indirizzo applicative a seguito del c. d. Decreto Sviluppo. Con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n° 791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti ambientali dei P. A. T./P. A. T. I.;
- D.G.R. 61/2020 – Scheda per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione di piani o programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di piani e programmi, ai sensi della L.R. 11/2004, art. 4 comma 4 bis. Deliberazione di Giunta Regionale n.116/CR del 29.10.19. Approvazione.
- **DGR 545 del 09/05/2022 – Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dalla L. n. 108 del 29.07.2021 e dal D.L. n. 152 del 06.11.2021 convertito con la Legge 29.12.2021, n. 233. Revoca della D.G.R. 91/2009.** Trattasi di provvedimento di allineamento della normativa regionale in materia di

VAS al Testo Unico Ambientale nazionale, che revoca la D.G.R. 1717/2013 e la DGR 791/2009 non solo nella parte inerente le procedure amministrative di Valutazione Ambientale Strategica, ma anche laddove vengono previste cause di esclusione dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Ai sensi della D.G.R. 61/2020 – VAS facilitata, si evince che alcune previsioni della Variante parziale in esame non rientrano in alcun modo nelle fattispecie per le quali è applicabile la scheda cd. facilitata di asseverazione di non assoggettabilità alla V.A.S., pertanto ai sensi del Dlgs. 152/2006 e s.m.i. e della DGRV 545/2022, la variante **al PI deve essere sottoposta a procedura per la verifica di non assoggettabilità alla V.A.S.**

2.1 Modello procedurale assunto

La verifica di assoggettabilità alla V. A. S. è effettuata secondo le indicazioni di cui all. E – D. G. R. 384/2013-1717/2013 e 791/2009 e DGR 545/2022..

2.2 Soggetti coinvolti dal processo di verifica di assoggettabilità a V. A. S.

I soggetti coinvolti nel processo di verifica del progetto sono i seguenti:

- Autorità proponente: Comune di Camposampiero;
- Autorità procedente: Comune di Camposampiero;
- Autorità competente per la VAS: Commissione Regionale per la VAS – Regione Veneto
- Soggetti competenti in materia ambientale:

Tabella 1 – Soggetti competenti in materia ambientale

DENOMINAZIONE ENTE	INDIRIZZO	LOCALITA'	PEC
Agenzia Regionale Protezione Ambiente del Veneto – Dipartimento Provinciale di Padova	Via Ospedale Civile, 24	Padova	dappd@pecarpav.it
Provincia di Padova	Piazza Antenore, 3	Padova	provincia.padova@cert.ip-veneto.it
Consorzio di Bonifica Acque Risorgive	Via Rovereto, 12	Venezia	consorzio@pec.acquerisorgive.it
Unità Organizzativa Genio civile di Padova	Corso Milano, 20	Padova	geniocivilepd@pec.regione.veneto.it

DENOMINAZIONE ENTE	INDIRIZZO	LOCALITA'	PEC
Azienda U. L. S. S. n° 6 Euganea – Direzione Generale	Via E. degli Scrovegni, 14	Padova (PD)	protocollo.aulss6@pecveneto.it
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso	Santa Croce, 770	Venezia	sabap-ve-met@beniculturali.it

2. CARATTERISTICHE DELL'AREA D'INTERVENTO

2.1. Contestualizzazione geografica

Il Comune di Camposampiero è sito nella porzione settentrionale della provincia di Padova. Confina con i comuni di Loreggia, Piombino Dese, Trebaseleghe, Massanzago, Borgoricco e Santa Giustina in Colle.

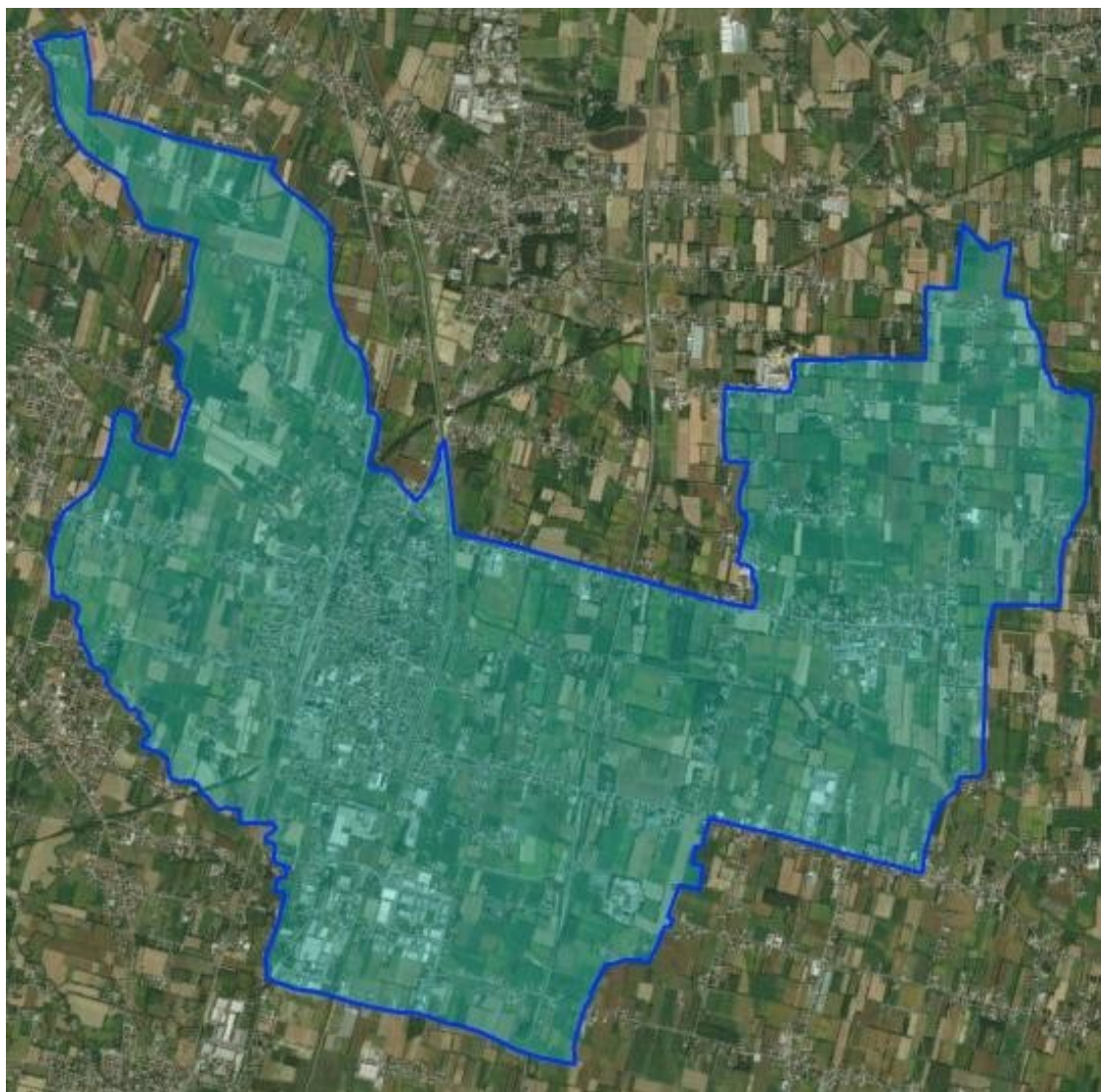


Figura 1, ortofoto del territorio comunale di Camposampiero (Fonte: Geoportale Reg. Veneto)

La superficie comunale è di 21,07 km², interamente in pianura. Il territorio risente del fenomeno della centuriazione romana del 1° sec. a.C.. Tale operazione di suddivisione del territorio secondo un regolare piano geometrico a maglie quadrate di circa 710 m di lato, ha caratterizzato l'attuale reticolato antropico,

che assume una prevalente orientazione parallela agli assi della centuriazione romana; questa struttura, assai evidente nel settore meridionale del comune, va via via sfumandosi nella parte più a nord del territorio.

Il territorio comunale è suddiviso nel capoluogo e nella frazione di Rustega.

Camposampiero fa parte della Federazione dei Comuni del Camposampierese, attiva dal 2011, che vede la partecipazione di 11 Comuni. La Federazione è capofila del P.A.T.I. del Camposampierese ed ente di riferimento per l'Intesa Programmatica d'Area e le politiche di sviluppo territoriale.

3. QUADRO PIANIFICATORIO

3.1. Inquadramento urbanistico

La Variante in esame ricade in un territorio già ampiamente antropizzato, caratterizzata dalla presenza di insediamenti produttivi e residenziali. Nei capitoli che seguiranno verranno analizzati, per quanto riguarda l'ambito di intervento, i vari strumenti urbanistici.

3.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. R. C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è lo strumento pianificatorio a livello regionale. Esso indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

E' composto da una prima parte, relazione illustrativa e fondamenti del buon governo (All. A), le tavole illustrative (All. B), il Quadro Conoscitivo (All. C), il Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto (All.D), le norme tecniche (All.E) e le valutazioni V.A.S. e V.inc.a. (All.F).

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC è stato successivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020.

L'area oggetto di intervento è inserita in 3 ambiti diversi:

Ambito 22: Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave.

E' un ambito di bassa pianura, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini. Grazie alla composizione geomorfologica ha luogo in questo territorio il fenomeno delle risorgive: le acque sotterranee dell'alta pianura scorrono nella falda freatica e, nel momento dell'incontro dei depositi argillosi ed impermeabili della bassa pianura, risalgono in superficie formando le polle sorgive. Dal punto di vista dell'idrografia, significative risultano le presenze del sistema delle risorgive, del fiume Sile e della rete dei corsi d'acqua di risorgiva minori (Muson, Tergola, Storga, Meolo e Vallio). Il Brenta delimita l'ambito verso ovest. Per quanto riguarda la vegetazione, nell'ambito di risorgiva si riscontrano tre fasce concentriche con tre tipi diversi di vegetazione in rapporto alla diversa disponibilità idrica:

- il Marisceto, caratterizzato dalla presenza del Falasco (*Cladium mariscus*), o vegetazione del fontanaio;
- il Giuncheto a erucastro, o vegetazione della torbiera;
- il Moliniato, o vegetazione del prato umido (formazione erbacea a *Molinia caerulea*); quest'ultimo si instaura normalmente su terreni torbosi o argilloso – limosi e compone prati floristicamente ricchi con fioriture scalari nel tempo.

Ambito 27: Pianura agropolitana centrale.

Ambito che ricade nella bassa pianura antica, comprendente il sistema insediativo e i territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre. Morfologicamente l'area comprende un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano con andamento meandriforme. L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo. L'area, dal punto di vista fitogeografico, appartiene al Sistema Planiziale Padano della Regione Medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del Quercio – *Carpinetum*, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*. Attualmente la vegetazione forestale più diffusa e ubiquitaria è costituita da saliceti a salice bianco (*Salix alba*), distribuiti a ridosso dei fiumi dove il condizionamento morfogenetico, in termini di erosione e deposizione, risulta ancora regolarmente presente stagionalmente. Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua dell'arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice dove permangono solo brevi tratti di siepi associate ad estese colture cerealicole intensive. Dal punto di vista infrastrutturale, l'ambito risente della presenza dei nuclei urbani limitrofi di Padova e Mestre. Tra queste due città si sono nel tempo sviluppate dinamiche

di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani. Il territorio è fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della “città diffusa”, in cui è frequente la presenza del tipo “casa – capannone”, ovvero di attività di origine familiare sviluppatasi a ridosso dell’abitazione. Gli unici varchi di una certa importanza rimasti all’interno della cosiddetta “città diffusa” sono legati alla presenza di spazi agricoli per lo più interstiziali e dei principali corsi d’acqua che attraversano il territorio

Ambito 28: Pianura Centuriata; l’ambito in esame fa parte della bassa pianura antica e calcarea di origine alluvionale del fiume Brenta; si trova a valle della linea delle risorgive e mostra un modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali con depositi fini. Nella parte nord - ovest si trovano principalmente formazioni di dossi di origine fluvioglaciale costituiti da sabbie fortemente calcaree; nella parte sud - est invece, è prevalente la pianura modale di origine fluvioglaciale costituita da limi argillosi. Nell’ambito diversi fiumi e scoli di origine antropica, associati alla suddivisione del territorio svolta dal sistema della centuriazione romana. Il fiume Tergola e tratti dello scolo Lusore godono di interessanti condizioni microambientali e vegetazionali, mentre i canali Muson Vecchio e Muson dei Sassi offrono buone potenzialità paesaggistiche.

Da segnalare, infine, la presenza nella parte settentrionale, della fascia delle risorgive che costituisce il limite dell’ambito. La vegetazione di pregio nell’ambito non è di grande rilevanza, si segnala comunque la prevalenza di saliceti e formazioni riparie, di quercu - carpineti e carpineti. A tal proposito è da sottolineare la presenza nelle zone extraurbane di siepi residuali, alcune in buono stato e con presenza di specie del quercu - carpineto; in corrispondenza di alcuni corsi d’acqua si trovano invece siepi a carattere idrofilo con fitocenosi legate agli ambienti umidi. Nelle zone extraurbane si possono riscontrare anche frammenti residuali di bosco planiziale. Per quanto riguarda l’uso del suolo, è da sottolineare la forte presenza di aree destinate alle attività agricole; in particolare, nella parte settentrionale dell’ambito sono predominanti le aree occupate da seminativi, mentre nella parte meridionale si rilevano anche zone agricole eterogenee. Le colture maggiormente presenti sono: seminativi, cereali, vigneti e orti. L’ambito, posto a nord della direttrice Mestre - Padova, si caratterizza per la peculiarità dell’antica centuriazione che ha come cardo massimo l’asse Padova - Camposampiero.

L’impronta lasciata da questa tessitura territoriale è testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l’antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa. In quest’area i caratteri dello sviluppo metropolitano si sovrappongono a quelli tipici del modello veneto e la struttura urbana locale appare assai più articolata di quanto non avvenga intorno agli altri poli metropolitani della regione. Il sistema insediativo si compone di numerosi centri, sviluppatisi

intorno a polarità preesistenti e di più antica tradizione (Camposampiero, Borgoricco, S. Maria di Sala, Pianiga), che nell'insieme costituiscono un vero e proprio sistema reticolare. A confermare la capacità di questa struttura rigida di persistere nel tempo sta proprio l'infittirsi dell'edificazione lungo le antiche arterie romane, o del suo addentrarsi al loro incrocio.

La tavola 09 – sistema del territorio rurale e della rete ecologica individua il territorio comunale all'interno di corridoi ecologici (in massima parte aree boscate) e da aree ad elevata utilizzazione agricola.

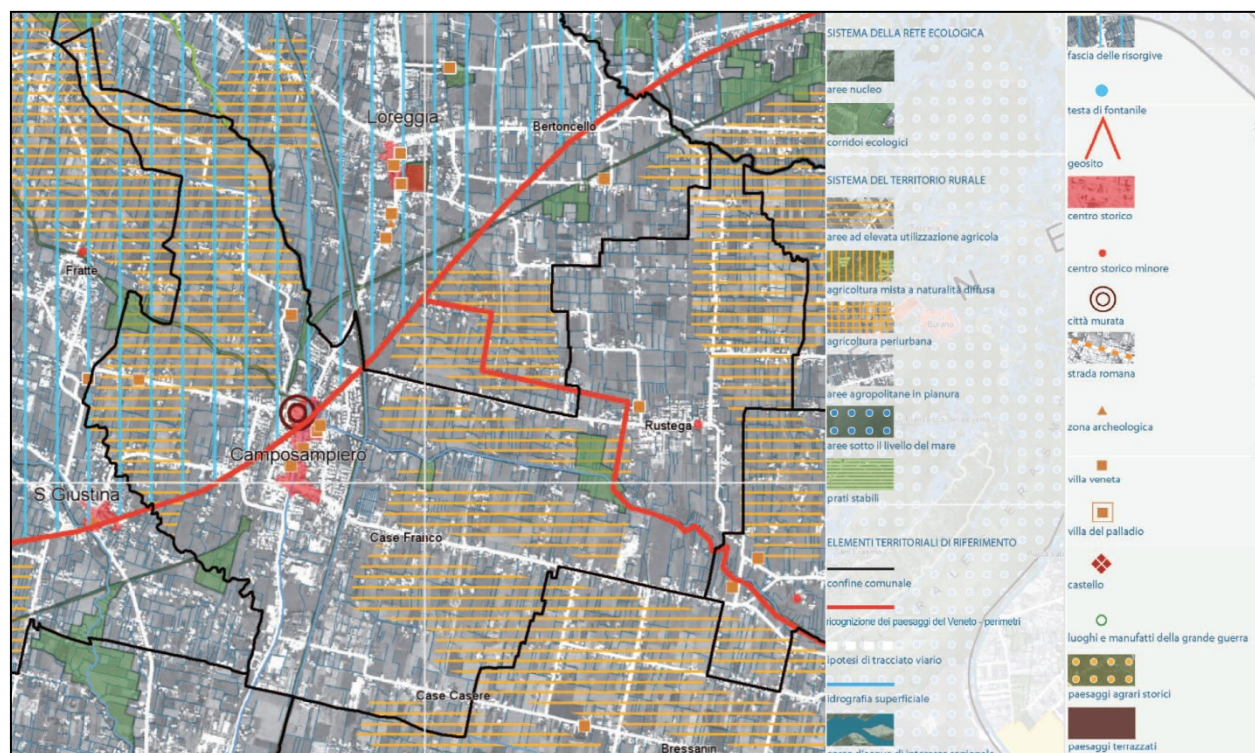


Figura 2 - Estratto della tavola 09 (fonte: P. T. R. C.) e individuazione del territorio comunale di Camposampiero

3.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P. T. C. P.)

Con delibera di Giunta Regionale n° 4234 del 29/12/2009 è stato approvato il PTCP, che da quella data esplica la sua validità per le misure di salvaguardia. Gli obiettivi generali (finalità) del PTCP, in coerenza con gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo, sono i seguenti:

- orientare l'attività di governo del territorio provinciale;
- costituire nel proprio ambito territoriale specificazione, approfondimento ed attuazione delle previsioni contenute nei piani sovraordinati;
- costituire il momento di sintesi e di verifica degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale esistenti e di indirizzo alla loro elaborazione;

- costituire, assieme agli strumenti di programmazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Dagli obiettivi generali sono stati poi sviluppati gli obiettivi specifici:

- a) salvaguardare l'ambiente naturale, culturale ed i paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- b) **sviluppare in modo equilibrato le opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;**
- c) garantire a tutti - singoli, famiglie e imprese – l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- d) perseguire la qualità dell'insediamento urbano – produttivo, sia dell'intera rete urbana, sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano delle aree per insediamenti produttivi e la previsione di nuove aree produttive consortili;
- e) elevare la mobilità di persone, cose ed informazioni per le esigenze economico – finanziarie ed in modo sostenibile per l'ambiente; al riguardo si perseguiranno gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 1137 del 23/03/2010, rappresenta lo strumento pianificatorio che guida la trasformazione del territorio trevigiano lungo finalità di sviluppo e riordino. All'interno di questo piano sono stati definiti molteplici obiettivi di tutela del territorio:

- tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale;
- indicazioni per il riassetto idraulico territoriale;
- interventi a sostegno della naturalità, al fine di salvaguardare la flora e la fauna, con la realizzazione di corridoi ecologici e riforestazioni;
- indicazioni per il recupero di cave;
- l'individuazione delle unità di paesaggio;
- indicazioni per la prevenzione e la difesa dall'inquinamento.

La carta della rete ecologica è concepita all'interno del P. T. C. P. come uno strumento strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale, rappresentando dunque il riferimento per la pianificazione sotto - ordinata.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, dalla Tav. P2a - Carta delle fragilità - emerge la presenza nel territorio di Camposampiero di:

- aree esondabili o a periodico ristagno idrico (art. 13.7 N. T. A.);
- aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P. A. I. – Idraulica classe P1 (art. 13.7

N. T. A.): Sono aree in cui risulta un rischio idraulico potenziale lungo il corso dei seguenti corsi d'acqua: Adige, Frassine, Fratta - Gorzone, Bacchiglione, Tergola, Muson, e lungo i canali di bonifica o navigazione principali quali Bisatto, Brentella, Piovego, Battaglia, Bovolenta, ecc. In queste aree si recepiscono i contenuti del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici redatto dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino (Legge n. 267/98 e Legge n. 365/00), nello specifico per il bacino idrografico dell'"Alto Adriatico" (Fiumi Brenta Bacchiglione) e per il bacino del "Fiume Adige". I Comuni, in sede di pianificazione, recepiscono i contenuti e la normativa dei Piani di Assetto idrogeologico di cui sopra.

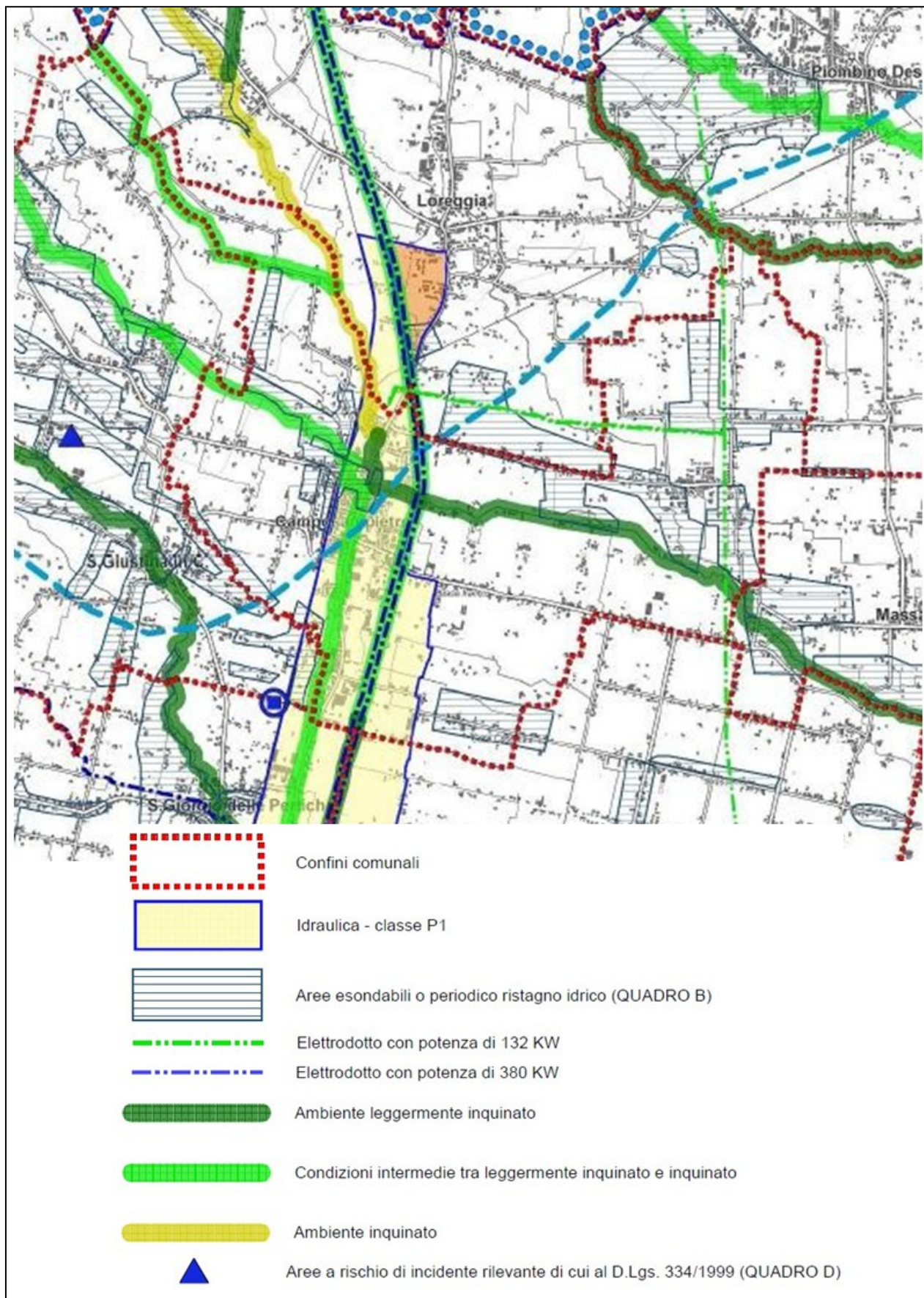


Figura 3 - Estratto tavola P.3A - Carta del sistema ambientale (fonte: P. T. C. P. prov. PD)

3.1.3. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P. A. T. I.)

Il Comune di Camposampiero rientra nel gruppo di comuni aderenti al “P. A. T. I. del Camposampierese”.

Si tratta di un P. A. T. I. tematico che comprende i seguenti sistemi, a lettura di area vasta:

- sistema ambientale,
- difesa del suolo,
- infrastrutture e mobilità,
- sistema ricettivo,
- servizi a scala sovra comunale,
- fonti di energia rinnovabile.

Dopo la sottoscrizione dell'accordo di pianificazione tra i comuni aderenti, la Provincia di Padova e la Regione Veneto, è stato dato avvio alla concertazione e partecipazione sul documento preliminare. La Giunta Provinciale con delibera n. 94 del 29 maggio 2014, ha ratificato l'approvazione del P. A. T. I., già espressa nella conferenza dei servizi decisoria dell'11 aprile 2014, con entrata in vigore dello stesso in data 4 luglio 2014.

Le principali azioni strategiche contenute nel P. A. T. I. ed interessanti il territorio di Camposampiero sono:

- Rete ecologica intercomunale: il P. A. T. I. si prefigge di migliorare la connettività del territorio aperto individuando le aree a maggior valenza ambientale;
- Difesa del suolo: vengono individuate le criticità del territorio e prescritta la Valutazione di Compatibilità Idraulica per le trasformazioni significative;
- Agrocenturiato: il P. A. T. I. fissa indirizzi per la tutela dell'impianto reticolare;
- Produttivo: il P. A. T. I. individua all'interno del territorio comunale il Polo produttivo di Borgoricco – Camposampiero - San Giorgio delle Pertiche.

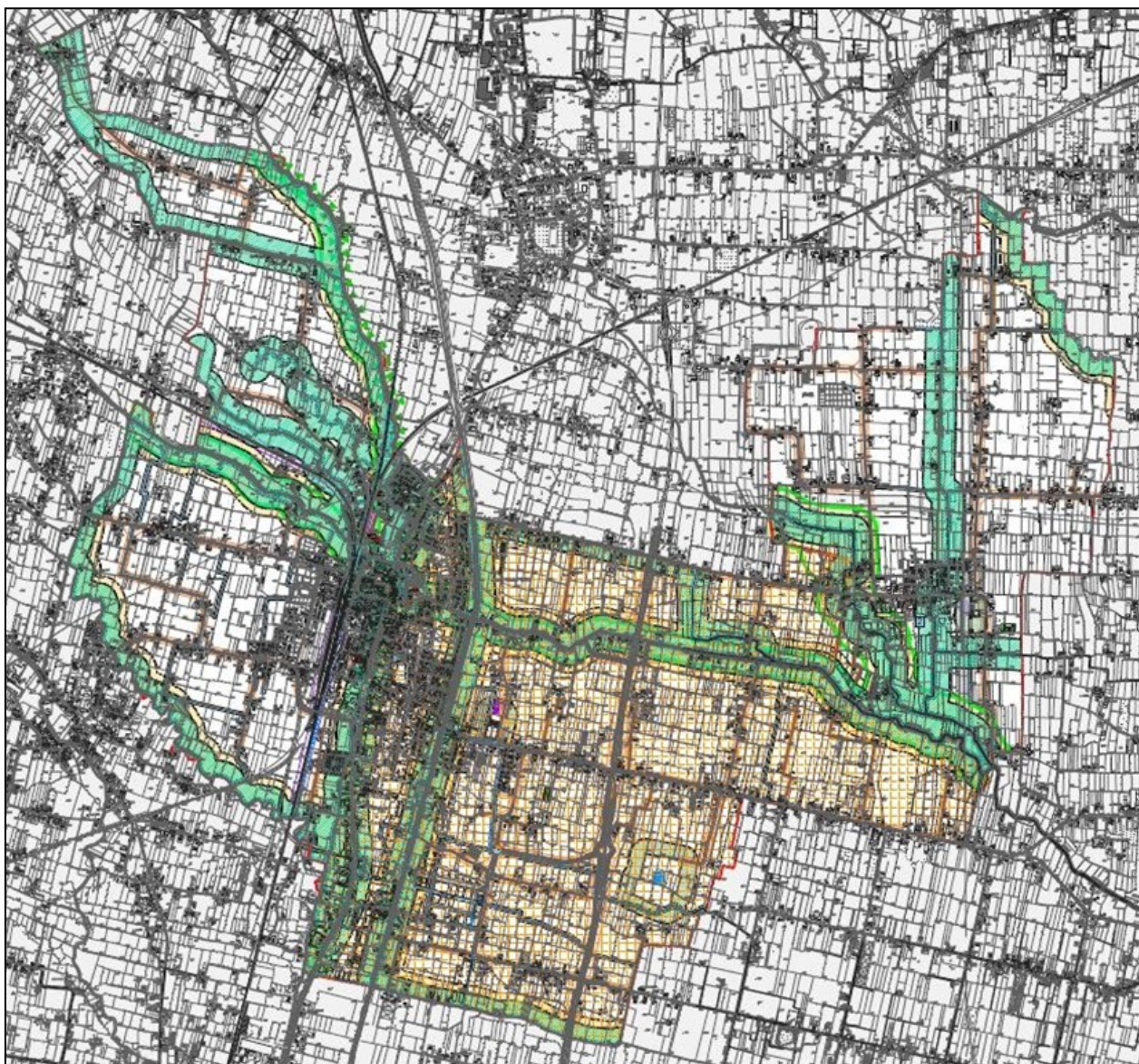


Figura 4, individuazione territorio comunale su carta Tav. 1 PATI Camposampierese

3.1.4. Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.)

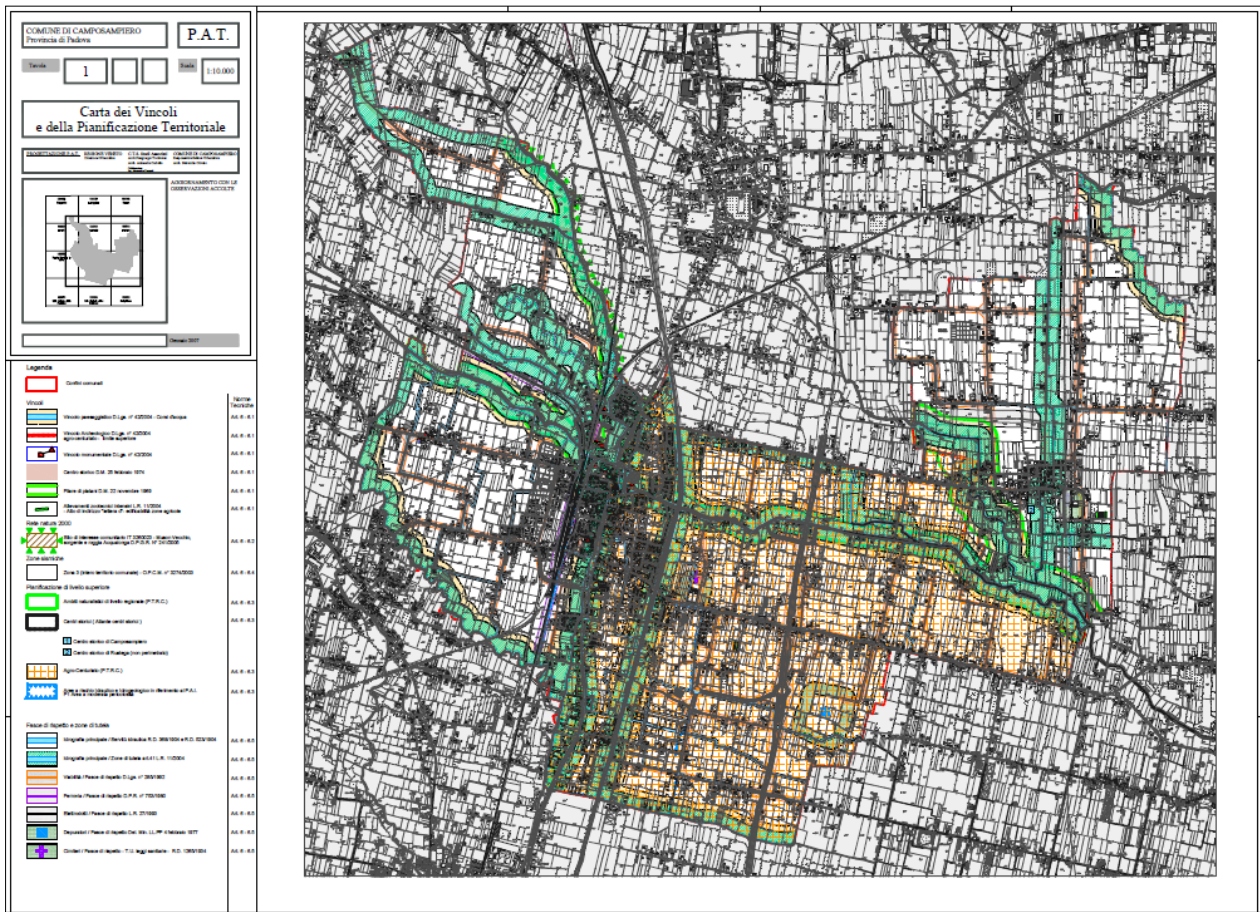
Il Comune è dotato di Piano di Assetto del Territorio, adottato con D. C. C: n° 46 del 16/10/2019 ed approvato con D. C.C. n° 61 del 23/12/2019.

Le finalità generali del P. A. T., relativamente ai suoi singoli temi, possono essere delineate nei seguenti obiettivi:

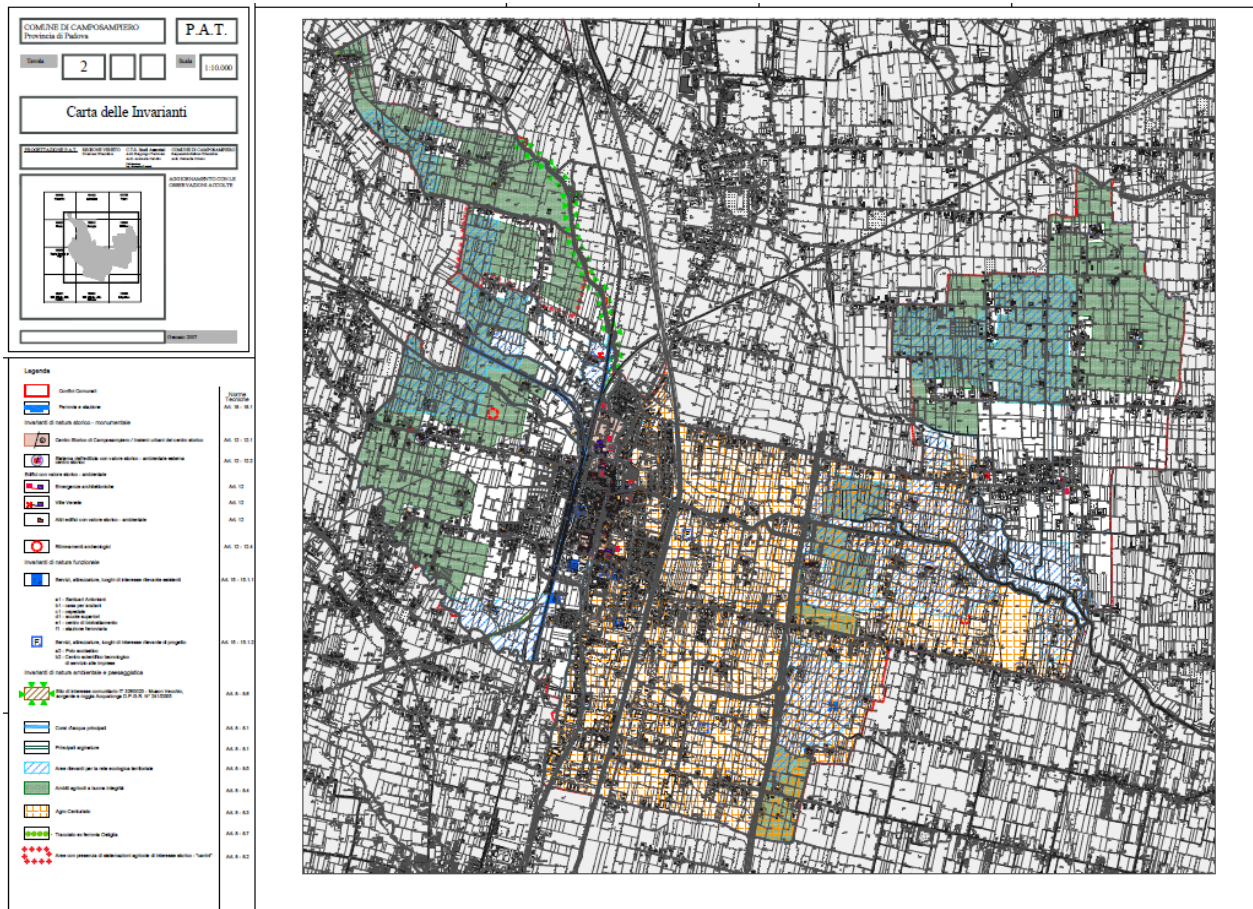
- Per quanto riguarda gli aspetti socio – economici, promuovere lo “sviluppo” del territorio comunale esplorando in particolare le potenzialità legate allo specificità del patrimonio di Camposampiero;
- Per le risorse naturali, puntare alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dei rischi e dalle calamità naturali, la tutela delle risorse ambientali e del paesaggio quali componenti fondamentali della “risorsa territorio” rispetto ai quali è valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni;
- Per il sistema insediativo, puntare all’accentuazione ed al consolidamento delle potenzialità urbane del territorio intervenendo da un lato mediante recupero, consolidamento, riqualificazione in senso urbano delle parti centrali del capoluogo e della frazione di Rustega nel rispetto dei caratteri morfologici e funzionali, dall’altro attivando, la dove possibile, anche alcune funzioni rare e specialistiche, legate alle particolari risorse dei luoghi, rivolte ad un’utenza più ampia;
- Per il sistema relazionale, puntare a concorrere nella definizione delle scelte di pianificazione superiore e a potenziare e razionalizzare la rete esistente per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico – ambientale.

Di seguito si riportano le tavole di progetto:

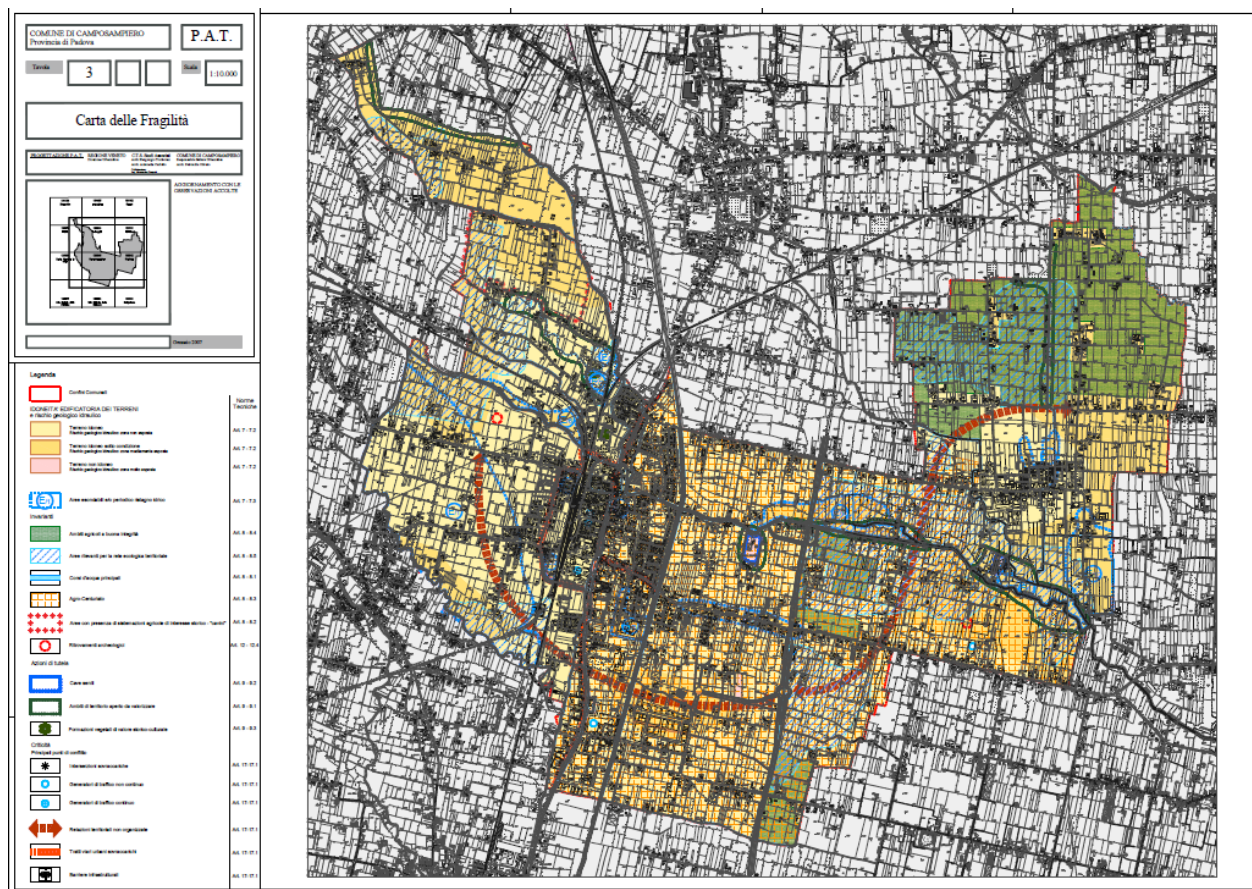
TAV.1 Pianificazione territoriale



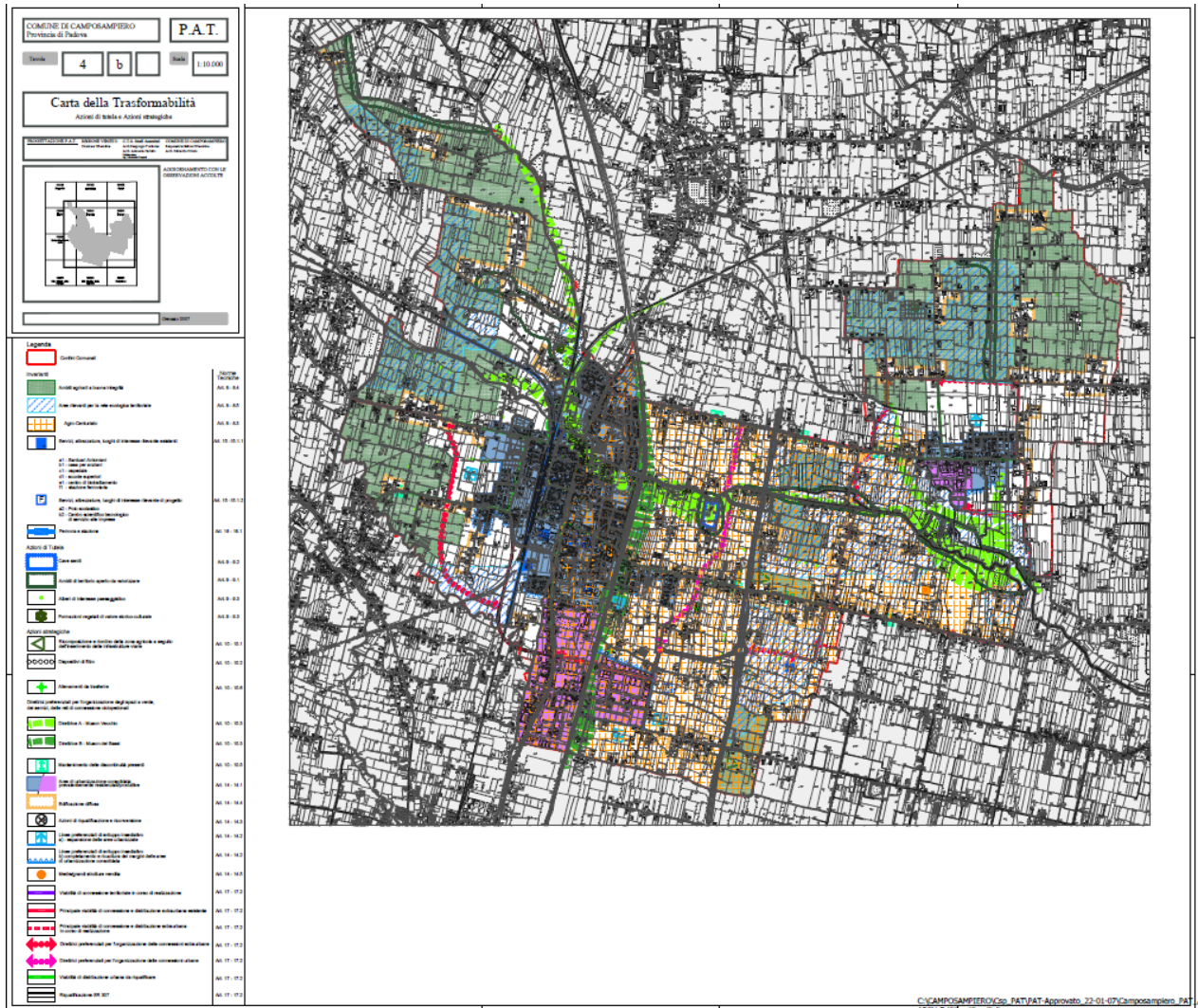
TAV.2 Invarianti



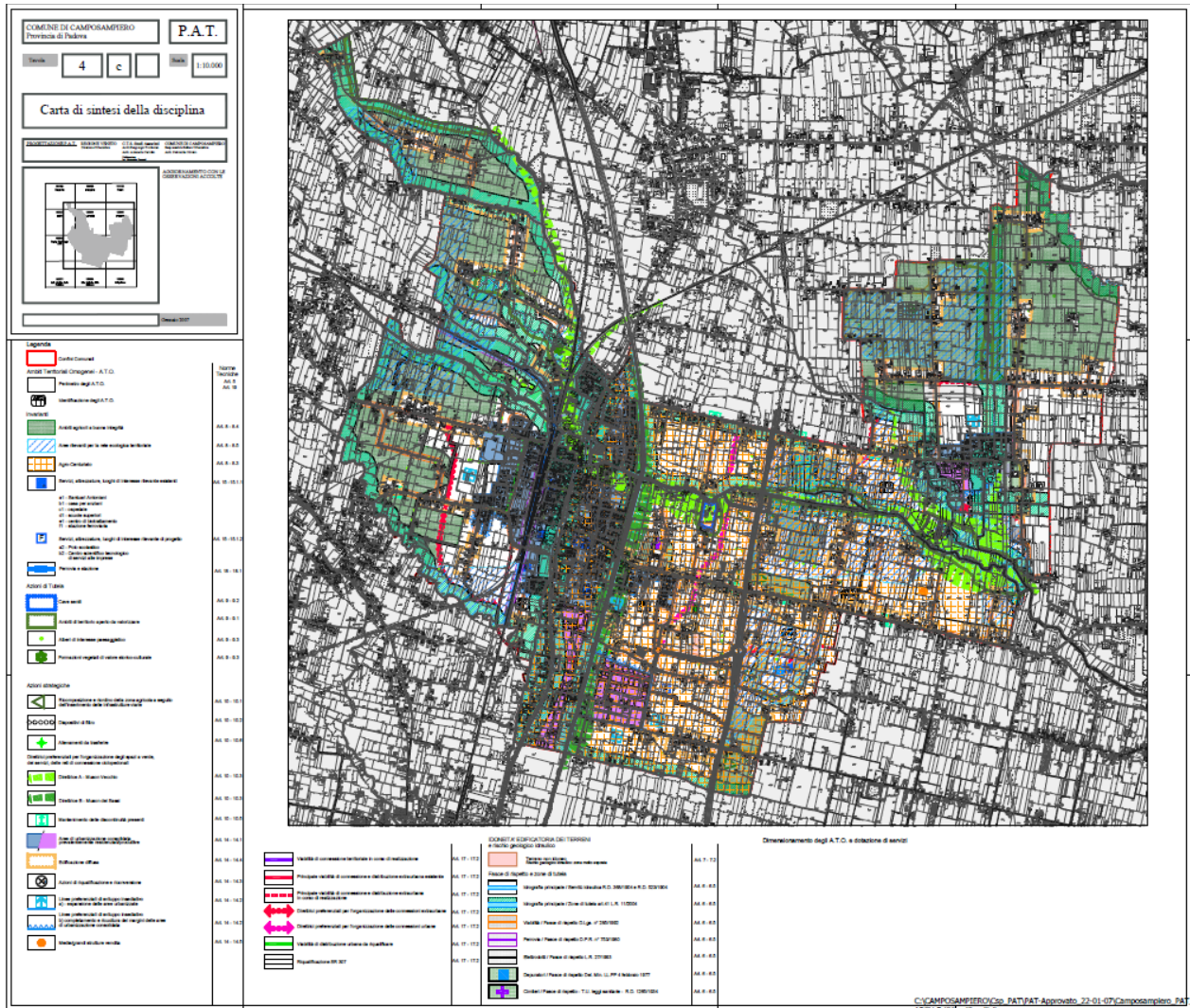
TAV.3 – fragilità



TAV.4b – Carta della trasformabilità – azioni di tutela



TAV.4c – Carta di sintesi della disciplina



TAV.4d – Carta degli ambiti di urbanizzazione consolidata – LR n°14/2017



3.1.5. Piano degli Interventi (P. I.)

Il Comune di Camposampiero è dotato del piano degli interventi: adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 1 del 09/01/2009 ai sensi dell'art. 18 della L.R. n° 11/2004, approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n° 24 del 16/04/2009, n° 55 del 28/10/2009 e n° 13 del 29/04/2010 a cui sono seguite 23 varianti parziali.

Il Piano degli Interventi vigente è la variante n.23 Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 10 del 28/06/2023 ed approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 24 del 05/09/2023, pubblicata all'Albo Pretorio l'11/10/2023 e vigente dal 26/10/2023.

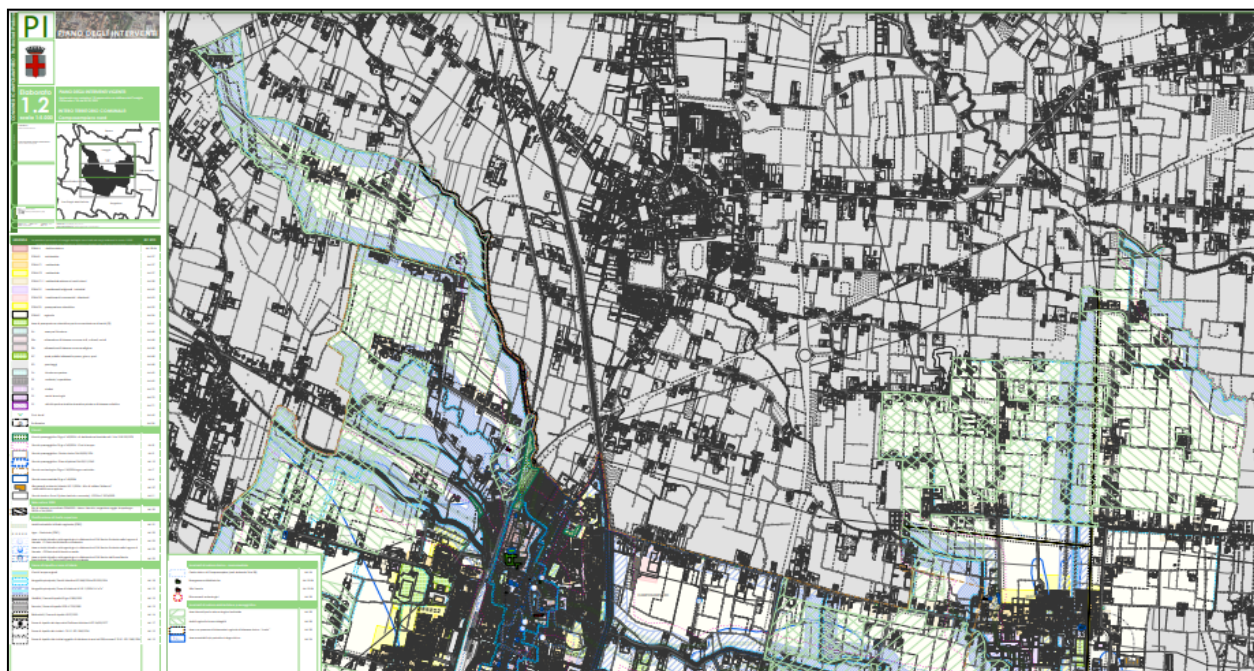


Figura 6, Tav. 1.2 zonizzazione nord del territorio comunale (Fonte: Comune di Camposampiero, Var. 23 P.I.)



Figura 7, Tav. 1.1 zonizzazione sud del territorio comunale (Fonte: Comune di Camposampiero, Var. 23 P.I.)

3.1.6. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Ad oggi nella gestione delle acque sono coinvolte le Autorità di Distretto Idrografico (o meglio le autorità di Bacino che ne surrogano le competenze), le Regioni, il Genio Civile, le Agenzie regionali per la prevenzione e protezione ambientale (A. R. P. A.), la Protezione Civile, le Province, le Autorità d'Ambito Ottimale e i relativi Enti Gestori, i Consorzi di Bonifica, i Comuni ed anche i singoli privati.

Il distretto idrografico, quale unità spaziale di gestione delle risorse idriche, nasce con la direttiva Quadro Acque (2000/60/CE): si tratta di un'aggregazione di bacini idrografici contermini al fine di integrare i diversi aspetti gestionali ed ecologico connessi alla protezione delle acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee. Ad oggi i distretti idrografici sono stati individuati ma mancano ancora le Autorità di Distretto.

La "direttiva alluvioni" (Direttiva 2007/60 CE) viene recepita in Italia con il D.Lgs. 49/2010, relativo alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. Il piano previsto dalla normativa costituisce un nuovo piano stralcio del Piano di Bacino Distrettuale, aggiornato ogni 6 anni in coordinamento con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico (previsto dalla Direttiva 2000/60 CE), istituendo uno strumento unitario per la gestione integrata della risorsa acqua.

Le tematiche relative ai rischi ed ai dissesti del territorio derivanti dalle acque alte sono state affrontate attraverso i Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI); questi piani costituiscono un importante tassello del processo di pianificazione della difesa del suolo, mirando ad assicurare il territorio da dissesti e dal degrado idrogeologico, ed individuando modelli di sviluppo

socioeconomici compatibili con l'assetto territoriale e con il regime idraulico dei corsi d'acqua dei bacini considerati. Queste finalità sono perseguite attraverso l'individuazione, la perimetrazione e la classificazione delle aree per condizioni di pericolosità e rischio idrogeologico, la definizione delle misure di salvaguardia e la programmazione degli interventi necessari per conseguire un adeguato livello di sicurezza e consentire il recupero dell'ambiente naturale.

Il Piano delle Acque è volto ad individuare il funzionamento idraulico della rete idrografica in occasione di eventi di piena generati da precipitazioni intense, in grado di produrre condizioni critiche per il sistema di drenaggio e di causare esondazioni ed allagamenti di porzioni più o meno estese di territorio. Viene realizzato un modello idrologico in grado di simulare eventi di piena a partire da precipitazioni con un assegnato tempo di ritorno (T_r), e si studia la propagazione delle piene nella rete idrografica utilizzando un modello matematico di tipo uni - bidimensionale in grado di individuare le situazioni di esondazione e stimarne gli effetti sul territorio circostante.

Per quanto riguarda il Comune di Camposampiero, i principali sottobacini idrografici individuati, facenti capo alle principali acque pubbliche vengono di seguito elencati:

- Bacino Lusore;
- Bacino Tergola;
- Bacino Muson Vecchio, a sua volta suddiviso ulteriormente in Marzeneghetto, Parauro, Pioveghetto, Rustega e Fossalta;

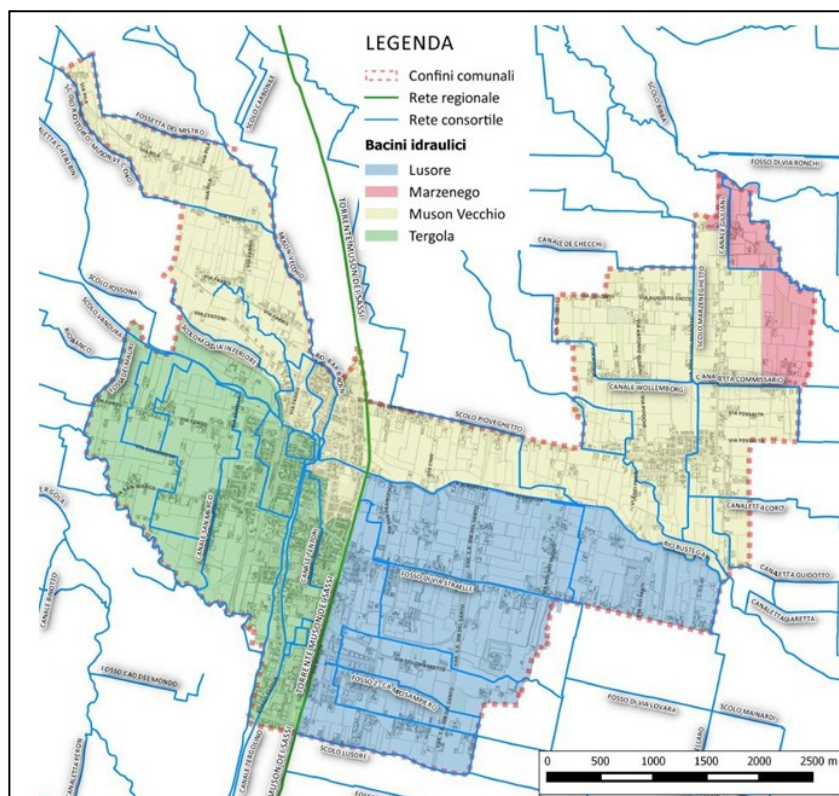


Figura 8, bacini idrografici del comune di Camposampiero (Fonte: Comune di Camposampiero)

Per quanto riguarda la variante in esame, non si rinvencono criticità di sorta.

3.1.7. Piano Comunale delle acque

Dal punto di vista normativo il Piano delle Acque è uno strumento previsto dal nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Art. 20 bis delle NTA). Si fa esplicito riferimento al piano anche nella definizione degli strumenti di Valutazione di Compatibilità idraulica previsti dalla Regione Veneto e richiamati dal Commissario Delegato ex OPCM 3621/2007.

Il comune di Camposampiero è dotato di piano delle acque comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale 41 del 28/07/2016. Il Piano è stato redatto dall'ufficio tecnico del Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive"

Il Piano Comunale delle acque si pone come strumento ricognitivo dello stato di fatto della rete delle acque superficiali e delle criticità presenti, nonché delle ipotesi risolutive delle stesse al fine di supportare una pianificazione orientata a garantire la sicurezza idraulica dei nuovi interventi e la possibilità di risolvere le problematiche esistenti.

Il piano riporta in cartografia gli allagamenti censiti nel territorio comunale dal Consorzio di Bonifica nonché le criticità idrauliche segnalate dagli uffici comunali

Attraverso l'utilizzo del modello numerico sono stati individuati gli interventi di progetto che, attuati nella loro totalità, permetterebbero di incrementare in modo adeguato il livello di sicurezza del sistema di deflusso delle acque meteoriche nei centri urbani e più in generale anche della

rete idrografica superficiale. Gli interventi, nella loro totalità sono rappresentati nella tavola 03.03
Carta degli interventi di progetto:

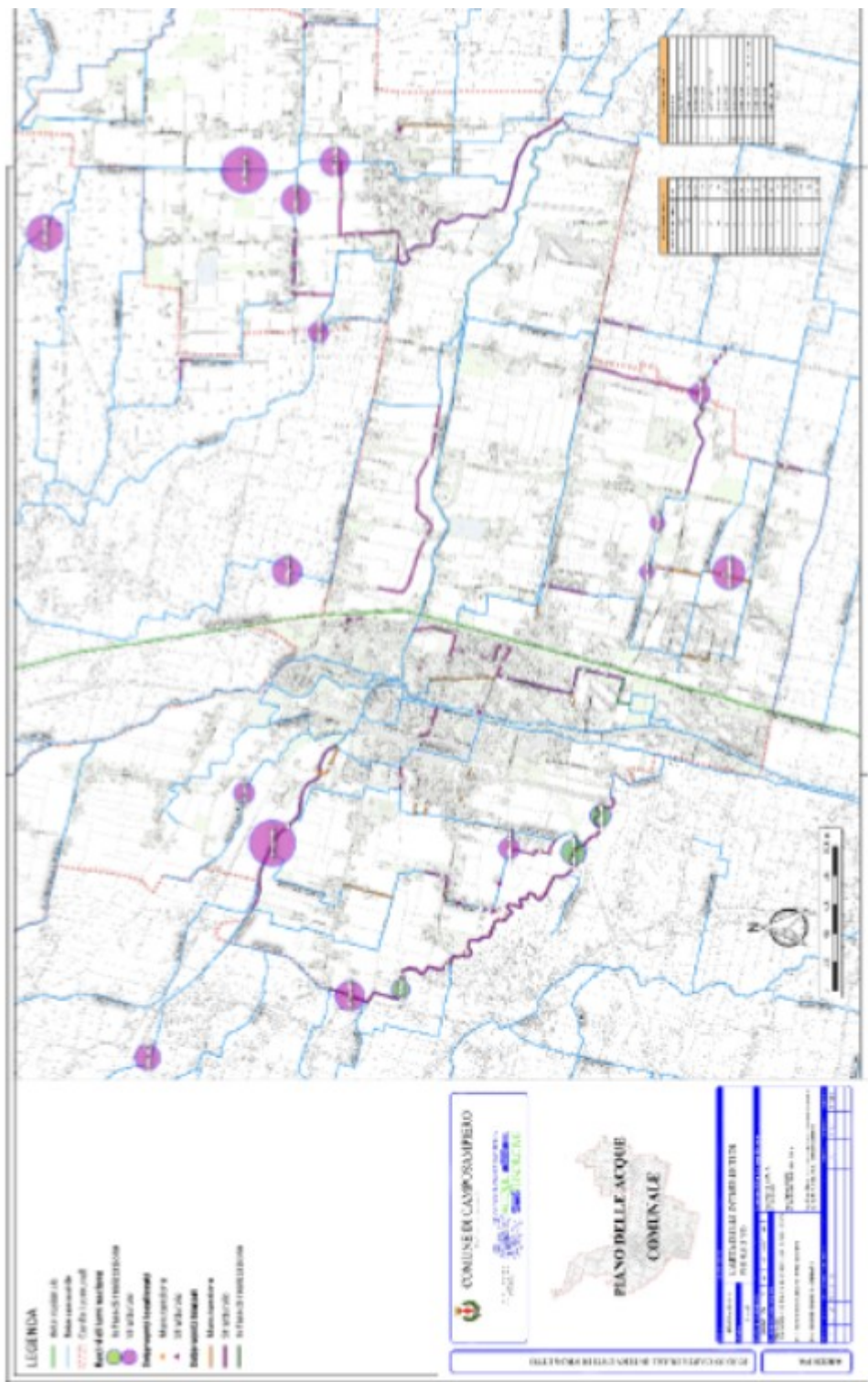


Figura 6: Carta degli interventi di progetto del Piano delle Acque del Comune di Camposampiero.

La variante in esame tiene conto, con la Valutazione di Compatibilità Idraulica, delle criticità individuate dal Piano in esame.

3.1.8. Piano gestione rischio alluvioni (P.G.R.A.)

Il PGRA mira ad affrontare tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, compresi la previsione delle alluvione e i sistemi di allertamento, sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato.

L'obiettivo generale del Piano è la riduzione delle conseguenze negative a seguito di alluvioni. A fronte di ciò, gli elementi da proteggere prioritariamente sono la tutela della salute umana, la tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'attività economica.

Sulla base dei documenti cartografici pubblicati, risulta che il territorio di Camposampiero è interessato da aree in classe di pericolosità P1 e P2, come rappresentato nella figura seguente.

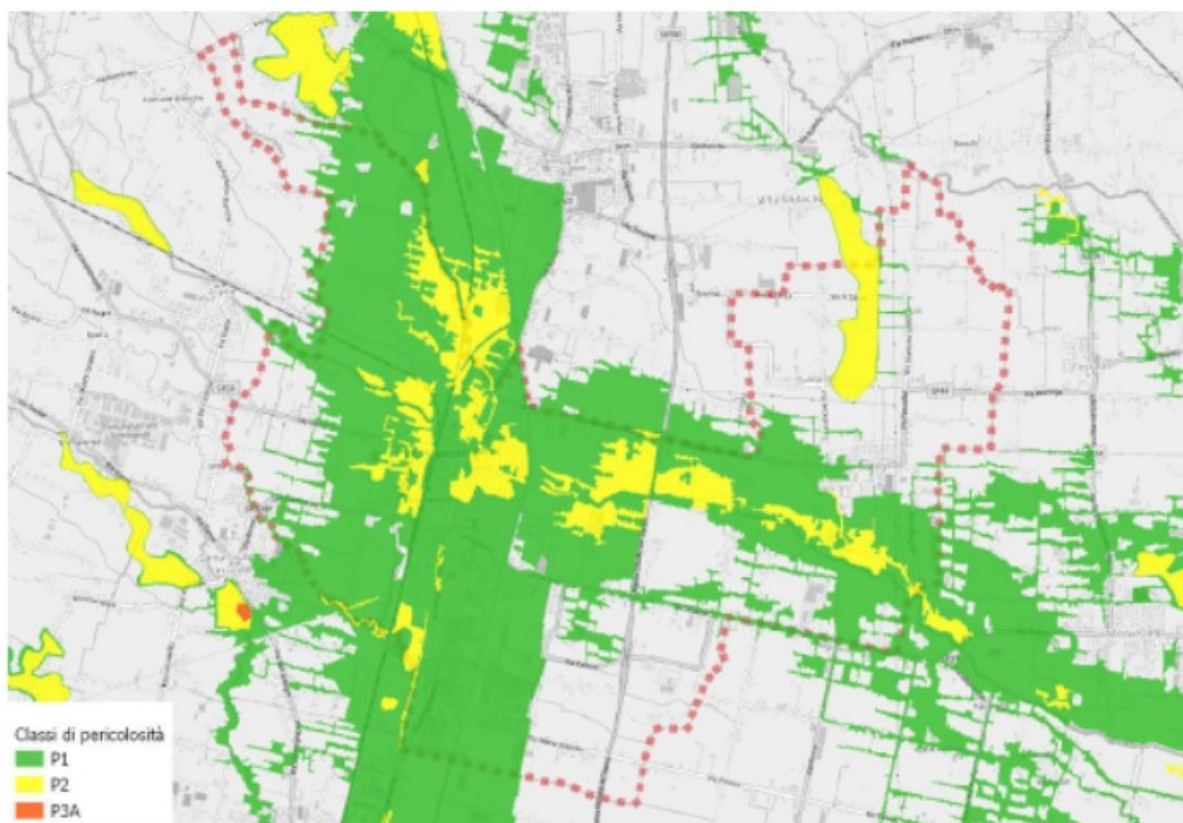


Figura 4.4: Classi di pericolosità idraulica secondo il PGRA – aggiornamento 2021-2027.

Elaborazione GIS su dati Autorità di bacino Alpi orientali.

A fronte delle criticità derivanti dalla diffusa presenza di aree con significativo grado di pericolosità idraulica e di rischio idraulico, il Comune di Camposampiero si è attivato per disporre di nuove e puntuali conoscenze derivanti dallo studio di approfondimento delle tematiche idrauliche: è stato affidato allo Studio di ingegneria Tosato uno studio idraulico propedeutico all'attivazione della procedura di aggiornamento della mappatura della pericolosità idraulica del PGRA nel territorio del Comune di Camposampiero ai sensi art. 6 e All. A punto 1 delle NTA del PGRA), esteso all'intero territorio comunale, che sarà disponibile prima dell'approvazione della presente variante.

La Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) redatta dall'ing. Daniele Tosato individua puntualmente le azioni che potenzialmente possono cambiare lo stato dell'impermeabilizzazione previsto ad oggi e le mitigazioni e compensazioni da applicare alle previsioni della Variante al fine di attenuare gli effetti della impermeabilizzazione potenziale delle Variazioni esaminate.

Le asseverazioni sono riportate nel paragrafo 4.4.

Conclusioni: La variante in esame considera le criticità di ordine idraulico rilevabili dal P.G.R.A..

3.1.9. Piano comunale di protezione civile

Il Piano individua i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti dal manifestarsi di eventi calamitosi, secondo un approccio cautelativo di massimo danno atteso.

Il piano d'emergenza è costituito dalla predisposizione delle attività coordinate e delle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia. Il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- conoscenza della vulnerabilità del territorio;
- necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- la necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.
- Il piano risponde, quindi, alle domande concernenti:
 - gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
 - le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
 - l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;

- le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per quanto riguarda a variante in esame, non si rinvencono criticità di sorta.

3.1.10. STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Regione Veneto, con D.C.R. n.80 del 20 luglio 2020 ha predisposto lo studio: 2030 la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. L'elaborato è stato predisposto dalla Cabina di Regia istituita per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con il contributo di tutte le Aree e Strutture regionali, che si sono rapportate agli Assessori di riferimento, dei rappresentanti della società civile, dei cittadini e in collaborazione con ARPAV e le Università di Padova e di Venezia.

Prendendo le mosse dai contenuti del Rapporto di Posizionamento del Veneto rispetto ai 17 Goals dell'Agenda 2030, elaborato nel 2019, di seguito vengono evidenziati i punti di forza e gli ambiti di miglioramento emersi dalla misurazione degli indicatori statistici comparabili con le medie nazionali e con le altre regioni.

Il funzionamento del sistema economico, del sistema formativo e del sistema socio-sanitario e di protezione civile sono tra i maggiori punti di forza del Veneto.

La Regione ha registrato una crescita del PIL tra le più elevate d'Italia e politiche attive del lavoro basate su un sistema di istruzione di elevata qualità che hanno potenziato e migliorato il raccordo tra il sistema produttivo e il sistema della formazione professionale.

Il rischio di povertà ed esclusione sociale è nettamente inferiore a quello della media italiana ed europea, così come è ridotta la percentuale di giovani che abbandonano il sistema scolastico; si tratta di aspetti molto delicati a cui prestare attenzione con politiche attive. In generale migliorano le competenze acquisite dai giovani a scuola, sopra la media nazionale.

In Veneto il sistema socio-sanitario regionale è eccellente e questo si riflette sullo stato di salute dei cittadini veneti, in costante miglioramento. Anche il sistema di governo del rischio di esposizione a eventi naturali estremi è considerato efficiente.

La percentuale di famiglie e imprese connesse a banda larga è superiore alla media nazionale. Anche il sistema abitativo veneto risulta migliore rispetto alla situazione media nazionale per quanto concerne problemi come inquinamento acustico e condizioni strutturali delle abitazioni.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, il Veneto ha un'elevata percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, un elevato consumo interno di materie prime e un costante aumento di enti pubblici che acquistano beni e servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM).

Inoltre, sono complessivamente in calo le emissioni di CO₂, sia pure con rilevanti differenze tra le province venete.

Anche lo stato chimico di laghi e fiumi è migliore della media nazionale, così come il loro stato ecologico. L'indice di abusivismo edilizio infine è tra i più bassi d'Italia, così come l'indice di delittuosità.

Trattandosi di Documento di Indirizzo Strategico al 2030, la Variante in esame tiene conto, per quanto di pertinenza, degli obiettivi strategici contenuti nel Documento in esame.

3.1.11. Verifica di coerenza con i Piani

Di seguito si procede alla dichiarazione di coerenza.

Il livello elevato riguarda i Piani che per contenuti hanno elevata attinenza con la variante al PI in esame.

Il livello adeguato è stato attribuito ai Piani che non hanno attinenza diretta (sia per temi che per gerarchia) con la variante al PI in esame.

Tabella 2 – Livelli di coerenza con i piani analizzati

Descrizione Piano	Livello di coerenza	
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	Elevato	Il Piano in esame è in linea con gli obiettivi e le finalità del P.T.R.C.
Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	Elevato	Il Piano in esame fa propri gli obiettivi e gli indirizzi del P.T.C.P.
Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	Elevato	Il Piano in esame recepisce gli obiettivi e le prescrizioni del P.A.T. e ne dà attuazione
Piano degli Interventi (P.I.)	Elevato	Il Piano in esame è in linea con gli obiettivi e le finalità del P.I. vigente
Piano Tutela delle Acque	Adeguito	Il Piano in esame è in linea con gli obiettivi e le finalità del P.T.A.
Piano Comunale delle acque	Elevato	Il Piano in esame è in linea con quanto individuato nel Piano Comunale delle Acque.
Piano di Gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.)	Adeguito	Il Piano in esame è in linea con gli obiettivi e gli indirizzi del P.G.R.A.
Piano di Protezione Civile	Elevato	Il Piano in esame è in linea con gli obiettivi e le finalità del Piano di Protezione Civile
Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile	Adeguito	Il Piano in esame è in linea con gli obiettivi pertinenti dell'Agenda regionale 2030

4. PROGETTO: VARIANTE N.24 AL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Il Piano in esame è la variante n° 24 al P. I. del Comune di Camposampiero.

La componente strutturale e strategica del PRC di Camposampiero è rappresentata dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale tematico (PATI) del Camposampierese approvato nell'anno 2014 e dal Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) approvato nell'anno 2007 ed aggiornato nell'anno 2019 per l'adeguamento alle disposizioni sul contenimento del consumo di suolo della LR n° 14/2017.

La componente operativa del PRC di Camposampiero è rappresentata dal Piano degli Interventi (PI), approvato in più fasi ed entrato in vigore a partire dal giorno 06/06/2009, subendo nel tempo varie modifiche, inserite attraverso varianti parziali approvate dal Consiglio comunale per introdurre nuove previsioni urbanistiche oppure per l'adeguamento a disposizioni normative intervenute.

A partire dall'anno 2009, data di approvazione del PI, sono intervenute nuove disposizioni normative di estrema rilevanza alle quali il Comune di Camposampiero si è già parzialmente adeguato:

- a) la LR n° 14 del 06/06/2017 sul contenimento del consumo di suolo, che promuove un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica che mira a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050;
- b) l'Intesa, approvata nella conferenza unificata Governo – Regioni – Autonomie Locali in data 20/10/2016 per l'approvazione del Regolamento Edilizio Tipo (RET) di cui all'art. 4 del DPR 380/2001, che ha approvato anche il "Quadro delle definizioni uniformi";
- c) la DGR n° 669 del 15/05/2018, con la quale sono state emanate le "Linee guida e suggerimenti operativi" rivolti ai Comuni per l'adeguamento al RET;
- d) la LR 04/04/2019 n° 14 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla LR n° 11/2004...", la quale prevede che tutti i Comuni adottino una specifica variante per individuare i manufatti incongrui che possono generare crediti edilizi da rinaturalizzazione e le aree sulle quali possono atterrare i crediti edilizi da rinaturalizzazione, anche prevedendo indici di edificabilità differenziata;
- e) il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), aggiornamento 2021 – 2027, adottato in data 21/12/2021 dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, successivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/12/2022.

La presente variante è volta all'adeguamento completo ai provvedimenti sopra citati, al fine di rendere operative le nuove disposizioni della LR n° 14/2019, in particolare i crediti edilizi da rinaturalizzazione e l'aggiornamento delle norme del PI con le indicazioni del PGRA.

Inoltre la redazione della variante parziale in esame è volta a rispondere alle istanze di

modifica puntuale del PI che sono risultate accoglibili o parzialmente accoglibili sulla base delle previsioni del PATI del Camposampierese, del PAT comunale, della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e delle indicazioni della pianificazione sovraordinata, con le procedure di cui all'art. 18 della LR n° 11/2004.

Procedura di formazione della Variante

La LR n° 14/2019, la DGR n° 263/2020 (regole e misure applicative per l'applicazione dei crediti edilizi) e la stessa LR n° 14/2019 prevedono espressamente il preliminare espletamento di una fase partecipativa con pubblicazione di un avviso per verificare l'interesse da parte dei proprietari di manufatti incongrui all'inserimento degli stessi nella specifica variante.

La pubblicazione dell'avviso deve essere preceduta dall'individuazione, da parte del Comune, degli obiettivi che si intendono raggiungere mediante le demolizioni e i criteri e le modalità operative per il riconoscimento dei Crediti edilizi da rinaturalizzazione (CER).

I lavori per la redazione della variante al PI di adeguamento alla LR n° 14/2019 sono stati avviati mediante approvazione, con DCC n° 19 del 28/07/2022, del Documento Preliminare di cui all'art. 18 comma 1 LR n° 11/2004, di uno schema di avviso pubblico, delle linee guida e della modulistica per la presentazione delle istanze di variante.

Il Documento Preliminare in esame si pone i seguenti obiettivi:

Per quanto riguarda gli obiettivi e i contenuti generali del Piano degli Interventi, si fa riferimento al PATI del Camposampierese, al PAT comunale e al Documento Preliminare Programmatico 2007 approvato con la Deliberazione del CC n° 27 del 20/06/2007 (sulla base del quale è stata redatto il primo PI), le cui "indicazioni generali" rimangono tutt'ora condivisibili per quanto compatibili con i nuovi obiettivi di contenimento di consumo di suolo, di rigenerazione urbana, di riqualificazione edilizia e del patrimonio immobiliare e di rinaturalizzazione del territorio, come introdotti dalla regione Veneto con le LR. n°14/2017 e n° 14/2019.

Per l'aggiornamento del PI a seguito del PGRA è necessario modificare le indicazioni relative alla pericolosità idraulica dei Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) in quanto sostituite dalle indicazioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), aggiornamento 2021 – 2027. Il PGRA contiene disposizioni che incidono sulla pianificazione urbanistica e sull'attività edilizia direttamente efficaci senza obbligo di recepimento ma che comportano la necessità di aggiornare il PI.

Inoltre, a far data dal 09/02/2024 alcune previsioni del Piano degli Interventi sono decadute per effetto del disposto di cui al comma 7 art. 18 della LR n° 11/2004, il quale prevede che *"Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio"*. La decadenza delle previsioni urbanistiche individuate dal comma 7 opera automaticamente ed è già intervenuta a partire dal giorno 09/02/2024.

Fino ad una nuova disciplina urbanistica attribuita dal Comune mediante apposita variante, da dottarsi entro 180 gg dalla decadenza, alle aree oggetto di decadenza si applica l'[articolo 33](#)

della LR n° 11/2004.

Per procedere con l'attribuzione della disciplina urbanistica delle aree non pianificate e per l'introduzione nel PI di modifiche afferenti ad altre tematiche urbanistiche, come indicato nel Documento programmatico preliminare 2022 è stato approvato, con la medesima DCC n° 19 del 28/07/2022 che ha avviato i lavori per l'adeguamento del PI alla LR n° 14/2019, uno schema di avviso pubblico con allegate linee guida e modulistica per la presentazione delle istanze.

Le linee guida e la modulistica allegate alla DCC n° 19/2022 costituiscono un aggiornamento di quelle precedentemente approvate nella fase di redazione del primo PI e delle sue successive varianti parziali.

A seguito della pubblicazione dei due avvisi, avvenuta il 28/07/2022, sono pervenute al protocollo Comune di Camposampiero varie richieste di modifica del PI, tra cui alcune proposte di accordo pubblico-privato formulate ai sensi art. 6 LR n° 11/2004. Ogni richiesta è stata valutata dai tecnici incaricati e dall'Amministrazione comunale al fine di selezionare quelle accoglibili sulla base della loro coerenza con il PAT e con le linee guida e dei criteri generali assunti con la DCC n° 19/2022.

La valutazione delle proposte di accordo pubblico privato formulate ai sensi dell'art. 6 della LR n° 11/2004, considerata la complessità del procedimento da applicare ed i tempi necessari per addivenire a soluzioni condivise con i proponenti, è stata rinviata ad un autonomo procedimento di variante oppure a più varianti qualora necessario.

Per rispondere alle istanze di modifica puntuale del PI che sono risultate accoglibili o parzialmente accoglibili sulla base delle previsioni del PATI del Camposampierese, del PAT comunale, della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e delle indicazioni della pianificazione sovraordinata l'Amministrazione ha ritenuto di procedere con la redazione di una nuova variante parziale con le procedure di cui all'art. 18 della LR n° 11/2004.

In considerazione dei contenuti delle modifiche al PI la variante viene sottoposta alle seguenti procedure di verifica:

- Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS);
- Screening di incidenza (Livello I della Valutazione di Incidenza Ambientale - VInCA) per determinare se la variante possa essere suscettibile di effetti significativi sui siti "Natura 2000". Il sito più vicino è il SIC IT3260023, Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga;
- valutazione di compatibilità idraulica (VCI), ai sensi della DGR n° 3637 del 13/12/2002, DGR 2948/2009 e smi, affinché le scelte urbanistiche, sin dalla fase della loro formazione, tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere le diverse trasformazioni e non venga aggravato l'esistente livello di rischio idraulico né venga pregiudicata la possibilità di riduzione attuale e futura di tale livello;
- attestato di rischio idraulico e verifica di compatibilità idraulica (VCI) per la verifica rispetto alle norme del Piano di gestione del Rischio alluvioni (PGRA 2021/2027) dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali.

La variante non viene inoltre sottoposta a valutazione di compatibilità sismica in quanto il Comune di Camposampiero è classificato in zona sismica 3 dall'allegato A alla DGR n° 244 del 09/03/2021.

4.1. Consultazione, partecipazione e concertazione

L'art. 18 comma 2 della LR n° 11/2004 prevede che *“L'adozione del piano è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.”*

Con l'illustrazione al Consiglio Comunale del documento preliminare (DCC n° 19/2022) è stato dato avvio al procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati a partecipare alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione, come previsto dagli artt. 5 e 18 comma 2 della LR n° 11/2004 nonché alle procedure di verifica della sussistenza dell'interesse, da parte delle ditte proprietarie, alla riconferma delle previsioni decadute nelle aree di trasformazione o espansione che risultano di fatto “non pianificate” per effetto del comma 7 dell'art. 18 della LR n° 11/2004.

Per favorire la partecipazione il Sindaco, attraverso due specifici avvisi pubblici (prot. n° 20513 del 25/08/2022 e prot. 25517 del 25/08/2022), ha invitato:

- Tutti gli aventi titolo interessati all'individuazione e classificazione di manufatti incongrui ai sensi del comma 3 art. 4 della LR n° 14/2019 la cui demolizione e rinaturalizzazione consente l'attribuzione di crediti edilizi da rinaturalizzazione, a far pervenire le proprie proposte;
- Tutti gli aventi titolo interessati all'attuazione delle scelte di pianificazione del PAT non comprese nel vigente Piano degli Interventi, allo stralcio di previsioni edificatorie, o ad altre modifiche puntuali al PI, a far pervenire le proprie proposte.

Gli schemi di avviso pubblico, le linee guida e modulistica approvati con la DCC n° 19/2022 sono i seguenti:

- All. 2 - Avviso pubblico per la raccolta delle richieste di classificazione di manufatti incongrui;
 - o All. 2.1 - Linee guida e criteri generali 2022 per la formulazione e la valutazione delle richieste di classificazione di manufatti incongrui;
 - o All. 2.2 - Modulo richiesta di classificazione di manufatto incongruo;
- All. 3 - Avviso pubblico per la raccolta di proposte ed iniziative di interesse diffuso o puntuale;
 - o All. 3.1 - Linee guida e criteri generali 2022 per la formulazione di proposte di accordo pubblico-privato finalizzate ad interventi di trasformazione e/o riqualificazione di rilevante interesse pubblico ai sensi art. 6 LR n°11/2004;
 - All. 3.1.1 - Modulo proposte di accordo pubblico-privato per interventi di

- trasformazione e/o riqualificazione;
 - All. 3.1.2 - Schema tipo di convenzione Accordo pubblico – privato;
- All. 3.2 - Linee guida e criteri generali 2022 per le richieste di proroga del termine quinquennale di decadenza delle aree di espansione o per le proposte di ripianificazione di aree di trasformazione o espansione decadute, ai sensi dell'art. 18 commi 7bis e 7 LR n° 11/2004;
 - All. 3.2.1 – Modulo richiesta proroga termine decadenza o ripianificazione aree di espansione decadute;
- All. 3.3 - Linee guida e criteri generali 2022 per la formulazione di proposte di individuazione di lotti residenziali all'interno degli ambiti di edificazione diffusa (zto del PI: C1.1);
 - All. 3.3.1 - Modulo richiesta individuazione di lotti residenziali all'interno degli AED;
- All. 3.4 - Linee guida e criteri generali 2022 per la formulazione di proposte di modifica di destinazione d'uso di costruzioni esistenti di modesta entità non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola e/o del fondo;
 - All. 3.4.1 - Modulo richiesta di modifica della destinazione d'uso di costruzioni esistenti di modesta entità non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola e/o del fondo;
 - All. 3.4.2. - Schema tipo di Atto unilaterale d'obbligo relativo a modifica di destinazione d'uso di costruzioni esistenti di modesta entità non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola e/o del fondo lotti residenziali;
- All. 3.5 - Linee guida e criteri generali 2022 per la formulazione di proposte di riclassificazione delle unità edilizie di valore culturale o di accertamento dell'assenza di valore culturale;
 - All. 3.5.1 - Modulo richiesta di riclassificazione delle unità edilizie di valore culturale o di accertamento dell'assenza di valore culturale;
- All. 3.6 - Modulo richiesta di riclassificazione di aree edificabili (variante verde);
- All. 3.7 - Modulo richiesta di inserimento nel Piano Interventi di proposte di interesse diffuso o puntuale che non rientrano nei tematismi per i quali sono state adottate specifiche linee guida.

L'Amministrazione Comunale, per dare puntuale informazione sull'iniziativa in corso ha inoltre incontrato la Cittadinanza ed i tecnici del settore nell'assemblea pubblica del 07/09/2022 in cui sono stati illustrati i contenuti del Documento Preliminare, le linee guida, i criteri generali della variante in corso di formazione e le modalità di presentazione di contributi o di manifestazioni di interesse.

A seguito della pubblicazione degli avvisi, avvenuta il 28/07/2022, sono pervenute al Comune varie richieste di variante al PI, tra cui alcune nuove proposte di accordo pubblico-privato ai

sensi art. 6 LR n° 11/2004. Ogni richiesta è stata valutata dai tecnici incaricati e dall'Amministrazione comunale al fine di selezionare quelle accoglibili sulla base della loro coerenza con il PAT e con le linee guida e dei criteri generali assunti con la DCC n° 19/2022.

La valutazione delle proposte di accordo pubblico privato formulate ai sensi dell'art. 6 della LR n° 11/2004, considerata la complessità del procedimento da applicare ed i tempi necessari per addivenire a soluzioni condivise con i proponenti, è stata rinviata ad un autonomo procedimento di variante oppure a più varianti qualora necessario.

Le istanze di modifica puntuale del PI che sono risultate accoglibili o parzialmente accoglibili sono state incluse nella presente variante assieme alle modifiche che l'A.C. ha ritenuto inserire nel PI per esigenze legate ad interventi pubblici o per modifiche richieste dagli uffici comunali.

4.2. Quadro pianificatorio comunale di riferimento

Il Piano Regolatore Comunale vigente del Comune di Camposampiero è attualmente costituito dai seguenti strumenti urbanistici:

– PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (PATI)

PATI tematico del "Camposampierese" ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n° 11/2004, approvato con Conferenza dei Servizi del 11/04/2014 e ratificato con delibera della Giunta Provinciale n° 94 del 29/05/2014 (BUR n° 61 del 20/06/2014);

– PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

PAT comunale adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 20 del 28/06/2006 ai sensi dell'art. 15 comma 5 della LR n° 11/2004, successivamente approvato dalla Conferenza di Servizi in data 22/01/2007, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR n° 11/2004 e ratificato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 1164 del 24/04/2007 (BUR n° 45 del 15/05/2007).

Prima variante parziale al PAT per la modifica delle Norme Tecniche, adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 38 del 23/09/2014, approvata con Decreto del Vicepresidente della Provincia di Padova n° 105 del 12/08/2015 (BUR n° 83 del 28/08/2015).

Seconda variante parziale al PAT per l'adeguamento alle disposizioni per il contenimento del consumo di suolo ai sensi della LR n°14/2017, adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 46 del 16/10/2019, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 61 del 23/12/2019.

– PIANO DEGLI INTERVENTI (PI)

PI adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 1 del 09/01/2009 ai sensi dell'art. 18 della L.R. n° 11/2004, approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n° 24 del 16/04/2009, n° 55 del 28/10/2009 e n° 13 del 29/04/2010 a cui sono seguite le varianti parziali indicate al successivo capitolo 2.1.

Di seguito si riporta la cronistoria del Piano degli Interventi vigente con gli estremi degli atti che hanno costituito l'iter della loro approvazione:

Piano degli Interventi

(Primo Piano degli Interventi di recepimento dei contenuti strutturali e strategici del P.A.T.)

Adottato con delibera del Consiglio Comunale n° 1 del 09/01/2009

Approvazione parziale (1ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 24 del 16/04/2009 -

Entrato in vigore il 06/06/2009

Riadozione parziale (2ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 24 del 16/04/2009;

Approvazione (2ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 55 del 28/10/2009

Entrato in vigore il 19/11/2009

Riadozione parziale (3ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 55 del 28/10/2009;

Approvazione (3ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 13 del 29/04/2010

Entrato in vigore il 21/05/2010

Progettista: arch. Piergiorgio Tombolan

(1) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Accordo di programma art. 6 LR 11/2004 – art. 34 D.LGS 267/2000)

Adottato con conferenza di servizi svoltasi in data 03/11/2011

Ratifica adesione del Sindaco Delibera di CC n° 59 del 22/12/2011

Pubblicata all'Albo Pretorio il 30/12/2011

Entrato in vigore il 14/01/2012

Progettista: arch. Petronilla Olivato

(2) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Individuazione zona F2/7 area per attrezzature tecnologiche)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 50 del 16/12/2011

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 12/04/2012

Pubblicata all'Albo Pretorio il 17/04/2012

Entrata in vigore il 03/05/2012

Progettista: arch. Petronilla Olivato

(3) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Individuazione zona PU/16 zona di perequazione urbanistica con destinazione RC)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 7 del 12/04/2012

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 34 del 28/09/2012

Pubblicata all'Albo Pretorio il 10/10/2012

Entrata in vigore il 26/10/2012

Progettista: arch. Petronilla Olivato

(4) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Aggiornamento NTO e revisione repertorio per la qualità architettonica e ambientale)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 15 del 29/06/2012

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 32 del 28/09/2012

Pubblicata all'Albo Pretorio il 10/10/2012

Entrata in vigore il 26/10/2012

Progettista: arch. Giuseppe Cappochin

(5) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Lavori di realizzazione della rete di fognatura nera, potenziamento acquedotto e realizzazione della pista ciclabile in via Straelle in comune di Camposampiero)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 16 del 29/06/2012

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 33 del 28/09/2012

Pubblicata all'Albo Pretorio il 10/10/2012

Entrata in vigore il 26/10/2012

Progettista: ing. Marco Bacchin

(6) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Attuazione del Piano di Alienazione e Valorizzazione del patrimonio immobiliare – Centro storico, modifica della Unità edilizia iu1-59 e modifica delle NTO)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 17 del 29/06/2012

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 35 del 28/09/2012

Pubblicata all'Albo Pretorio il 02/10/2012

Entrata in vigore il 18/10/2012

Progettista: arch. Renato Cavallin

(7) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Varianti puntuali e modifica delle NTO)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 53 del 20/12/2012

Approvazione parziale (1ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 40 del 31/07/2013

Pubblicata all'Albo Pretorio il 02/08/2013

Entrato in vigore il 17/08/2013

Riadozione parziale (2ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 40 del 31/07/2013;

Approvazione (2ª fase) con la delibera di Consiglio Comunale n° 55 del 23/12/2013

Pubblicata all'Albo Pretorio il 31/12/2013

Entrato in vigore il 16/01/2014

Progettista: arch. Petronilla Olivato

(9) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Variante verde per la riclassificazione di aree edificabili e modifiche puntuali)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 53 del 23/12/2015

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 22 del 27/04/2016

Pubblicata all'Albo Pretorio il 11/05/2016

Entrata in vigore il 26/05/2016

Progettista: arch. Petronilla Olivato

(10) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Modifica repertorio normativo zona C2/42)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 51 del 26/11/2014

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 4 del 03/03/2015

Pubblicata all'Albo Pretorio il 12/03/2015

Entrata in vigore il 27/03/2015

Progettista: arch. Petronilla Olivato

(11) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Lavori di realizzazione della rete di fognatura nera e realizzazione della pista ciclabile in via Corso - individuazione opera pubblica nello strumento urbanistico)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 2 del 09/03/2016

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 24 del 27/04/2016

Pubblicata all'Albo Pretorio il 02/05/2016

Vigente dal 17/05/2016

Progettista: ing. Alberto Liberatore

(12) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Lavori di realizzazione della rete di fognatura nera e predisposizione di un tratto di pista ciclabile in via Visentin - individuazione opera pubblica nello strumento urbanistico)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 23 del 27/04/2016

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 42 del 28/07/2016

Pubblicata all'Albo Pretorio il 05/08/2016

Entrata in vigore il 20/08/2016

Progettista: ing. Alberto Liberatore

(13) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Acquisizione area e realizzazione parcheggio per scuole e impianti sportivi di Rustega – Individuazione opera nello strumento urbanistico)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 49 del 23/09/2016

Approvata con la delibera di Consiglio Comunale n° 62 del 30/11/2016

Pubblicata all'Albo Pretorio il 03/12/2016

Entrata in vigore il 19/12/2016

Progettista: arch. Simone Squizzato

(14) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Variante verde per la riclassificazione di aree edificabili)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 72 del 29/12/2016

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 14 del 09/05/2017

Pubblicata all'Albo Pretorio il 05/06/2017

Vigente dal 20/06/2017

Progettista: arch. Petronilla Olivato

(15) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Pianificazione dell'area non pianificata PU/4)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 22 del 21/06/2017

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 47 del 22/12/2017

Pubblicata all'Albo Pretorio il 29/12/2017

Vigente dal 13/01/2018

Progettista: arch. Nicola Visentini

(16) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Individuazione zona PU/18)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 48 del 22/12/2017

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 16 del 27/04/2018

Pubblicata all'Albo Pretorio il 15/05/2018

Vigente dal 30/05/2018

Progettista: arch. Francesco Pinton – arch. Matteo Grassi

(17) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Trasposizione cartografica su base DBGTT, disciplina delle aree non pianificate, recepimento accordi pubblico privato e variazioni puntuali)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 33 del 01/08/2018

Approvazione parziale (solo variazione parziale n°18) con deliberazione di Consiglio Comunale n° 40 del 24/10/2018

Pubblicata all'Albo Pretorio il 07/11/2018

Vigente (solo variazione parziale n°18) dal 22/11/2018

Approvazione con deliberazione di Consiglio Comunale n° 1 del 23/01/2019

Pubblicata all'Albo Pretorio il 25/01/2019

Vigente dal 09/02/2019

Progettista: arch. Roberto Cavallin

(18) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Rotatoria tra Via Martiri della Libertà e Via Leonardo da Vinci)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 2 del 23/01/2019

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 11 del 10/04/2019

Pubblicata all'Albo Pretorio il 29/08/2019

Vigente dal 13/09/2019

Progettista: dott. Corrado Martini

(19) Variante parziale al Piano degli Interventi

(SUAP ditta Rizzato spa)

Adottata con Conferenza di Servizi decisoria del 14/03/2019

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 47 del 16/10/2019

Pubblicata all'Albo Pretorio il 18/10/2019

Vigente dal 02/11/2019

Progettista: Geom. Centenaro Giulio, Ing. Biasibetti Marco

(20) Variante parziale al Piano degli Interventi

(opera pubblica relativa all'adeguamento stradale SP 44 - lotto 1 – 1° stralcio)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 3 del 26/01/2021

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 20 del 29/04/2021

Pubblicata all'Albo Pretorio il 18/05/2021

Vigente dal 02/06/2021

Progettista: ing. Carlo Fortini (studio S2O), Arch. Mirko Zampieri (Responsabile settore Urbanistica Edilizia Privata Ambiente Patrimonio)

(21) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Opera pubblica per la realizzazione di connessioni (piste) ciclabili per uno sviluppo turistico sostenibile nel sistema delle piste ciclabili del Camposampierese – tratto di pista ciclabile lungo il lato nord SP 31 Via Straelle di San Pietro)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 26/01/2021

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 21 del 29/04/2021

Pubblicata all'Albo Pretorio il 18/05/2021

Vigente dal 02/06/2021

Progettista: arch. Roberto Cavallin

(22) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Recepimento delle “definizioni uniformi” del RET e adeguamento alla LR n° 51/2019 sul recupero sottotetti a fini abitativi. Inserimento vincolo monumentale della “Chiesa arcipretale Santa Maria Assunta in Rustega” e varianti puntuali)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 37 del 29/07/2021

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 45 del 29/11/2021

Pubblicata all'Albo Pretorio il 24/01/2022

Vigente dal 08/02/2022

Progettista: arch. Roberto Cavallin

(23) Variante parziale al Piano degli Interventi

(Recepimento progetto di opera pubblica di adeguamento della SP 44 e variazioni puntuali)

Adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 10 del 28/06/2023

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 24 del 05/09/2023

Pubblicata all'Albo Pretorio l'11/10/2023

Vigente dal 26/10/2023

4.3. Elaborati di variante

Il Piano degli Interventi attualmente vigente è costituito dalla sommatoria di tutte le varianti elencate al precedente capitolo 2.1 ed è composto dai seguenti elaborati con valore normativo, come indicato all'articolo 3 delle Norme Tecniche Operative:

- a) Relazione programmatica, che indica i tempi, le priorità operative, il quadro economico e il dimensionamento;
- b) Elaborati grafici:
 - a) TAV. 1 Intero territorio comunale - fogli n° 2, scala 1:5000;
 - b) TAV. 2 Zone Significative, fogli n° 8, scala 1:2000;
 - c) TAV. 3.a Centro Storico di Camposampiero: Unità Edilizie - fogli n° 12, scala

- 1:1000;
- d) TAV. 3.b Centro Storico di Camposampiero: Sistemazioni - fogli n° 1, scala 1:2000;
- e) TAV. 4 Verifica del dimensionamento: individuazione area a servizi pubblici o di interesse generale, scala 1:10000.
- c) Norme tecniche operative e Repertorio normativo delle Zone e delle UE del centro storico di Camposampiero;
- d) Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- e) Registro dei crediti edilizi – RECRED - istituito con DCC n° 1/2021(da attivarsi ai sensi dell'art. 42);
- f) Banca dati alfanumerica e vettoriale;
- g) Edifici rurali non più funzionali alla conduzione del fondo;
- h) Attività produttive/commerciali in zona impropria esistenti da confermare.

Gli elaborati della Variante parziale n.24 in esame sono i seguenti.

- Elaborati esplicativi dei contenuti della variante:
- Elaborato A: Relazione tecnica;
- Elaborato B: Estratti del PI vigente e del PI modificato;
- Elaborato C Scheda edificio non più funzionale alla conduzione del fondo;
- Elaborato D: NTO (testo di variante comparato);
- Elaborato E: Regolamento per la gestione dei crediti edilizi (nuovo elaborato del PI);
- Elaborato F: Tav. 5 - Verifica del consumo di suolo (nuovo elaborato del PI).

Unitamente agli elaborati di variante sono stati redatti i seguenti elaborati di tipo valutativo:

- Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS);
- Screening di incidenza ambientale (livello I della VInCA);
- Valutazione di compatibilità idraulica (VCI), ai sensi della DGR n° 3637/2002, DGR 2948/2009 e smi;
- Attestato di rischio idraulico e verifica di compatibilità idraulica (VCI) per la verifica rispetto alle norme del Piano di gestione del Rischio alluvioni (PGRA 2021/2027) dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali;

4.4. Contenuti significativi della Variante al PI

Di seguito si procede alla verifica dei contenuti che assumono la valenza di previsione significativa generata dalla Variante in esame, secondo lo schema della Relazione di progetto. La presente verifica è volta a individuare le previsioni generate dalla Variante, distinguendole dalle previsioni recepite dal PI in ragione di disposizioni e Piani sovraordinati e del PAT/PATI vigenti. Di seguito si evidenziano i temi trattati dalla variante (fonte: Studio arch. Roberto Cavallin).

1. Adeguamento alla LR n° 14/2019 "Veneto 2050"

L'adeguamento alle indicazioni della LR n° 14/2019 *“Veneto 2050 - politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23/04/2004, n° 11 - Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”* e al suo atto d'indirizzo approvato con la DGR n° 263 del 02/03/2020 *“Regole e misure applicative ed organizzative per la determinazione, registrazione e circolazione dei crediti edilizi. Articolo 4, comma 2, lettera d) della legge regionale n. 14/2017 e articolo 4, comma 1 della legge regionale n. 14/2019”*, ha comportato per il Comune di Camposampiero lo svolgimento delle seguenti attività preliminari, propedeutiche alla progettazione della variante:

- individuazione, da parte del Comune, degli obiettivi che si intendono raggiungere mediante le demolizioni e i criteri e le modalità operative per il riconoscimento dei CER:
 - o LINEE GUIDA E CRITERI GENERALI 2022 PER LA FORMULAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI CLASSIFICAZIONE DI MANUFATTI INCONGRUI AI SENSI DEL C.3 ART. 4 DELLA LR 04/04/2019 N° 14 (allegate al Documento Preliminare)
- verifica dell'interesse da parte dei proprietari di manufatti incongrui all'inserimento degli stessi nella variante, avvalendosi dell'avviso pubblico di cui all'art. 4 comma 3, della LR n° 14/2019.

Per l'espletamento delle sopra elencate attività è stato approvato con DCC n° 19 del 28/07/2022 il Documento programmatico preliminare, le linee guida e criteri operativi per l'applicazione dei crediti edilizi da rinaturalizzazione nonché la modulistica per la presentazione, da parte dei privati, delle manifestazioni d'interesse per la classificazione di manufatti incongrui.

L'avviso per la raccolta delle richieste di classificazione di manufatti incongrui ai sensi del c. 3 art. 4 della LR 04/04/2019 n° 14 *“veneto 2050”* è stato pubblicato in data 28/07/2022 per 60 gg. A seguito dell'avviso non è pervenuta al Comune nessuna richiesta di individuazione di manufatti incongrui la cui demolizione consenta di accedere ai crediti edilizi da rinaturalizzazione.

La presente variante al PI, anche in assenza di richieste, ha comunque previsto la struttura normativa affinché in futuro si possa procedere, con varianti parziali al PI, all'individuazione dei manufatti incongrui e alla generazione di crediti edilizi.

È stata infatti integrata nelle NTO del PI una specifica disciplina per i crediti edilizi da rinaturalizzazione (CER) ed aggiornata la disciplina per i crediti edilizi ordinari (CE). Non è stato necessario aggiornare il Registro elettronico dei crediti edilizi (RECRED) del PI vigente, in quanto già redatto con precedente variante sulla base dello schema tipo allegato D dell'allegato A alla DGR n° 263/2020.

Per la futura gestione dei crediti edilizi è stato inoltre predisposto uno specifico *“Regolamento per la gestione dei crediti edilizi”* che riprende, con approfondimenti, le indicazioni dell'allegato A alla DGR n° 263/2020 e riporta sostanzialmente i medesimi contenuti di quanto già delineato con le linee guida e criteri operativi approvati con la DCC n° 19/2022 i quali hanno costituito atto d'indirizzo allegato all'Avviso pubblicato il 28/07/2022.

I manufatti incongrui possono avere qualsiasi destinazione d'uso e potranno essere individuati su tutto il territorio comunale.

La variazione n.39 - Inserimento indice di atterraggio CE nel RN (0,30) sulle zone di tipo B, C1, C1.1, C2 e PU, dà attuazione alle Linee guida in materia di manufatti incongrui, con i limiti previsti dalle vigneti norme regionali in materia e dalle NTO di seguito riportate:

ART. 74 SEXIES CREDITI EDILIZI DA RINATURALIZZAZIONE

1. I crediti edilizi da rinaturalizzazione (CER) sono definiti dall'art. 2 comma 1 lett. d) della LR n° 14/2019.

2. I CER costituiscono una sottocategoria dei crediti edilizi (CE) di cui all'art. 42, al quale va fatto riferimento per i criteri generali di applicazione.

3. I manufatti incongrui la cui demolizione può generare CER sono individuati mediante perimetrazione degli ambiti soggetti a rinaturalizzazione negli elaborati grafici del PI e con indicazione nel RN o in apposite schede normative con previsioni puntuali, delle condizioni per la generazione del credito.

4. L'efficacia del riconoscimento del CER è subordinata alla realizzazione degli interventi di completa demolizione dei manufatti incongrui e della rinaturalizzazione del suolo.

5. L'utilizzo dei CER è consentito, all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata (AUC) individuati dal PAT ai sensi della LR n° 14/2017, negli
NORME TECNICHE OPERATIVE COMUNE CAMPOSAMPIERO - PI VARIANTE N° 24
REV 00 – 12-02-2024 Pagina 103 di 108

interventi edilizi di ampliamento e negli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio di cui agli artt. 6 e 7 della LR n° 14/2019. L'utilizzo dei CER è inoltre consentito, sempre all'interno degli AUC:

a) negli ambiti edificabili perimetrati negli elaborati grafici del PI e con indicazione nel RN delle condizioni per l'utilizzo del credito;

b) nelle zone edificabili con intervento diretto o soggette a pianificazione urbanistica attuativa alle quali il PI ha attribuito un indice di atterraggio di crediti edilizi.

6. Ai sensi dell'art. 8 comma 1 della LR n° 14/2019, l'utilizzo dei crediti edilizi è vietato nella zona agricola.

7. Il Comune annota i crediti edilizi da rinaturalizzazione nella sezione seconda del Registro Comunale Elettronico dei Crediti Edilizi (RECRED) di cui all'articolo 17, comma 5, lettera e) LR n° 11/2004.

8. Per la determinazione e la gestione dei crediti edilizi da rinaturalizzazione si applica quanto indicato nel Regolamento per la gestione dei crediti edilizi, redatto sulla base della DGR 02/03/2020 n° 263 Allegato A - Regole e misure applicative ed organizzative per la determinazione dei crediti edilizi – Criteri attuativi e modalità operative per attribuire i crediti edilizi da rinaturalizzazione.

A recepimento di quanto appena richiamato, sono stati modificati i seguenti artt. delle NTO:
art.42 – Crediti edilizi

- art.58 Z.T.O. C.1.1.
- TITOLO VI: DISPOSIZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA (nuovo testo a recepimento norme regionali)

Il REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DEI CREDITI EDILIZI – Elaborato E di Variante disciplina la gestione dei crediti edilizi (CE) di tipo ordinario e dei crediti edilizi da rinaturalizzazione (CER).

Trattandosi di recepimento di norme regionali, volte ad eliminare edifici e manufatti incongrui e/o con elementi di degrado o con fenomeni di inquinamento, con stralcio di capacità edificatoria, non si ravvisano elementi previsionali da sottoporre a valutazione degli effetti della presente variante.

2. Varianti puntuali

La variante prevede alcune modifiche puntuali, predisposte sulla base delle richieste dei proprietari delle aree o su valutazione degli uffici comunali.

Le variazioni puntuali possono essere raggruppate nelle seguenti tipologie:

- ampliamento di zone residenziali esterne ai centri abitati C1.1 mediante riclassificazione di porzioni di zona agricola E con inserimento a volte di edificabilità puntuale su lotto libero;
- riclassificazione porzione zona a servizi SD in zona A centro storico;
- Riclassificazione zona residenziale C1 in zona produttiva D1;
- Riclassificazione porzione zona agricola E in zona a servizi SD;
- Riclassificazione porzione zona produttiva D1 in zona commerciale D2;
- Riclassificazione zona perequata PU in zona residenziale C1;
- Modifica grado di protezione su parte di edificio tutelato e stralcio dell'indicazione di tutela su una porzione dello stesso edificio;
- Modifica perimetro zona residenziale C2;
- Individuazione edificio non più funzionale alla conduzione del fondo con relativa scheda normativa;
- Ripianificazione delle zone decadute con modifica a volte del RN o del perimetro di zona;
- Modifica del rapporto di copertura di una porzione di zto D1;
- Modifiche al Repertorio Normativo.

La tabella seguente contiene l'elenco e la descrizione dettagliata di ogni singola variazione apportata con la presente variante. La tabella riporta inoltre l'elenco degli elaborati oggetto di modifica, i dati dimensionali delle ZTO, della capacità edificatoria e del suolo modificati. Ogni variazione è identificata da un numero progressivo.

Tabella 3, elenco variazioni (da Cavallin Associati)

VARIAZIONE N°	DESCRIZIONE VARIAZIONE	ELABORAT I MODIFICA TI	ATO	VARIAZIONE CAPACITA' EDIFICATORIE RESIDENZIALE (volume - mc)*	VARIAZIONE CAPACITA' EDIFICATORIE INDUSTRIALE (superficie di zona - mq)*	VARIAZIONE CAPACITA' EDIFICATORIE COMMERCIALE (superficie lorda di pavimento - mq)*	VARIAZIONE ZTO (mq)									SUOLO CONSUMATO ** (mq)
							A	C1	C2	C1.1	PU	E	D1	D2	SD	
1	Ampliamento della zona C1.1/13 mediante riclassificazione di zona E con inserimento lotto libero di 600 mc (L11)	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R2.2	600	-	-	-	-	-	1.625	-	-1.625	-	-	-	-1.625
2	Riclassificazione zona C1/66 in nuova zona D1/48 Riclassificazione porzione zona E in zona SD. Inserimento indicazione progettazione urbanistica unitaria e modifica RN	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R3.1	-1.862	1.784	-	-	-1.693	-	-	-	-1.473	1.784	-	1.382	-
3	Ripianificazione della zona C2/33 (area bianca) con modifica del perimetro e volume massimo ammesso di 1200 mc. Riclassificazione porzione di zona C2/34 in nuova zona	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R3.1	-827	-	-	-	-	386	-	-	-386	-	-	-	-322

	C2/51															
4	Ampliamento della zona C1.1/31 mediante riclassificazione di zona E con inserimento lotto libero di 600 mc (L12)	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.5 - Tav. 2.6 - RN	A1.3	600	-	-	-	-	-	1.833	-	-1.833	-	-	-	-1.417
5	Ampliamento della zona C1.1/69 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.5 - RN	R2.4	-	-	-	-	-	-	1.523	-	-1.523	-	-	-	-1.522
6	Ampliamento della zona C1.1/21 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 2.5 - RN	R2.4	-	-	-	-	-	-	730	-	-730	-	-	-	-
7	Ampliamento della zona A/29 mediante riclassificazione di zona SD	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.4 - Tav. 2.5 - RN	R1.1	-	-	-	301	-	-	-	-	-	-	-	-301	-
8	Ampliamento della zona C1.1/70 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 2.5 - Tav. 2.8 - RN	A1.3	-	-	-	-	-	-	3.829	-	3.829	-	-	-	3.241

9	Ampliamento della zona C1.1/48 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.5 - Tav. 2.6 - RN	A1.3	-	-	-	-	-	-	1.336	-	-1.336	-	-	-	-1.336
10	Modifica grado di protezione su parte di edificio tutelato e stralcio dell'indicazione di tutela su una porzione dello stesso edificio	Tav. 2.6	A1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Ampliamento della zona C1.1/41 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.2 - Tav. 2.3 - RN	A1.3	-	-	-	-	-	-	1.986	-	-1.986	-	-	-	-
12	Ampliamento della zona C1.1/56 mediante riclassificazione di zona E per corretto posizionamento della volumetria di progetto di 500 mc già prevista dal PI	Tav. 1.1 - Tav. 2.8 - RN	A2.1	-	-	-	-	-	-	711	-	-711	-	-	-	-711
13	Ampliamento della zona C1.1/75 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.3 - RN	A1.3	-	-	-	-	-	-	1.587	-	-1.587	-	-	-	-

14	Individuazione edificio non più funzionale alla conduzione del fondo con relativa scheda normativa per recupero ad uso abitativo fino a mc 600.	Tav. 2.7, Elab. Edifici non più funzionali conduzion e fondo	A1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Riclassificazione porzione zona D1/9 in nuova zona D2/21	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R3.1	-	-5.574	3.382	-	-	-	-	-	-	-5.637	5.637	-	-
16	Nella tav. 3.b stralcio dell'indicazione testuale: "aree con indice fondiario di 1,8 mc/mq. L'edificabilità ... ecc", stralcio della relativa voce di legenda e stralcio del medesimo testo anche nel campo disposizioni specifiche del RN. Nella tav. 3.b stralcio delle perimetrazioni e campiture relative alle aree di cui sopra.	Tav. 3.b - RN	R1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

17	Fusione delle zone D1/29, D1/47 e porzione della zona D1/33 in una unica nuova zona D1/50 con indice di copertura 65%.	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Ripianificazione della zona D1/19 (area bianca mantenendo la destinazione urbanistica previgente e suddivisione della stessa nelle due zone D1/19 e D1/51 mediante inserimento viabilità di piano. Ampliamento della zona D1/51 mediante riclassificazione di porzione di zona E.	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R 3.1	-	1.762	-	-	-	-	-522	-	-2.788	1.762	-	-	-2348
19	Suddivisione della zona C2/41 nelle due zone C2/41B disciplinata dal PUA denominato "Rio Marzeneghetto" e C2/41A (area bianca). Ripianificazione della zona	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.6 - RN	R 2.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	C2/41A con la medesima classificazione urbanistica previgente.																
20	Riclassificazione zona PU/17 attuata mediante accordo pubblico-privato in zona C1/135.	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.6 - RN	R 2.5	-	-	-	-	3.794	-	-	-3.794	-	-	-	-	-	-
21	Ripianificazione zona PU/3 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN, in particolare per l'esecuzione della verifica di compatibilità idraulica PGRA in sede di pianificazione attuativa e possibilità di attuazione per stralci funzionali.	RN	R3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Ripianificazione zona D1/3 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei	RN	R3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizione nel RN per l'esecuzione della verifica di compatibilità idraulica PGRA in sede di pianificazione attuativa.															
23	Ripianificazione zona PU/6 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN, in particolare per l'esecuzione della verifica di compatibilità idraulica PGRA in sede di pianificazione attuativa e possibilità di attuazione per stralci funzionali	RN	R2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Ripianificazione zona C2/45 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei	RN	R2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizione nel RN per l'esecuzione della verifica di compatibilità idraulica PGRA in sede di pianificazione attuativa															
25	Ripianificazione zona PU/7 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN, in particolare per l'esecuzione della verifica di compatibilità idraulica PGRA in sede di pianificazione attuativa e possibilità di attuazione per stralci funzionali	RN	R2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Ripianificazione zona C1/6 (area bianca) con reiterazione della disciplina urbanistica del PI	RN	R2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	previgente																
27	Ripianificazione zona PU/13 senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN, in particolare per l'esecuzione della verifica di compatibilità idraulica PGRA in sede di pianificazione attuativa e possibilità di attuazione per stralci funzionali	RN	R2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	Ripianificazione zona PU/19 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN, in particolare per l'esecuzione della verifica di compatibilità idraulica	RN	R2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	PGRA in sede di pianificazione attuativa e possibilità di attuazione per stralci funzionali																
29	Ripianificazione zona PU/4 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN	RN	R2.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Ripianificazione zona PU/10 senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN	RN	R2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Ripianificazione zona PU/11 (area bianca) senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN	RN	R2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

32	Ripianificazione zona PU/14 senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN	RN	R2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Ripianificazione zona PU/15 senza modifiche della destinazione e dei parametri urbanistici del PI previgente con inserimento prescrizioni nel RN	RN	R2.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Ripianificazione zona C1/113 (area bianca) con reiterazione della disciplina urbanistica del PI previgente	RN	R2.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	Ripianificazione zona C2/50 (area bianca) con reiterazione della disciplina urbanistica del PI previgente	RN	R2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Ripianificazione zona D2/5 (area bianca) con reiterazione della disciplina	RN	R2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	urbanistica del PI previgente																
37	Ripianificazione zona D2/18 (area bianca) con reiterazione della disciplina urbanistica del PI previgente	RN	R3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Ripianificazione zona D2/19 con reiterazione della disciplina urbanistica del PI previgente	RN	A2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Inserimento indice di atterraggio CE nel RN (0,30) sulle zone di tipo B, C1, C1.1, C2 e PU	RN	VARI E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Nella colonna "modo di attuazione" del RN inserita la dicitura "Intervento diretto o PUA" per le zone A/7, A/15, A/26, A/33, D2/19	RN	R2.1 R3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

41	Aggiunta nota "PDL ZONA C2/46" nel RN per la zona C2/46.	RN	R2.1													
	Aggiunta nota "PDL SAN DOMENICO SAVIO zona PU/5B" nel RN per le zone PU/5A-5B-5C.		R2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Aggiunta nota "PDL ZONA PU/16 VANDURA" nel RN per la zona PU/16.		R2.3													
	Aggiunta nota "PDL RESIDENZE CORSO" nel RN per la zona PU-18.		R2.5													
TOTALI				-1.489	-2.028	3.382	301	2.101	386	14.638	-3.794	-19.807	-2.091	5.637	1.081	-12.522

Trattandosi di tipologie di variazione puntuali ed eterogenee, si procederà alla valutazione degli effetti, limitatamente alle previsioni che generano nuova capacità edificatoria e/o nuovo consumo di suolo (> 1000 mq.).

3. La disciplina delle aree non pianificate

Le “aree non pianificate” presenti nel Piano degli Interventi di Camposampiero ed oggetto della presente variante sono relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, comprendenti alcune aree perequate ed alcune altre aree parzialmente edificate, sottoposte a pianificazione attuativa per l'insufficienza delle opere di urbanizzazione e/o per la bassa densità edilizia.

Le suddette aree sono diventate non pianificate il 09/02/2024 ovvero alla decorrenza di cinque anni dalla data di efficacia della variante n° 17 al PI approvata con DCC n° 1 del 23/01/2019 ed entrata in vigore il 09/02/2019, che aveva a sua volta ripianificato le “aree bianche” divenute tali per il decorso di cinque anni dal primo PI.

A seguito della pubblicazione dell'avviso sono pervenute entro i termini le richieste di proroga relative alle seguenti ZTO:

- richiesta di proroga per l'intera ZTO PU/3 soggetta a PUA con destinazione residenziale ed usi compatibili soggetta a perequazione;
- richiesta di proroga per l'intera ZTO PU/13 soggetta a PUA con destinazione residenziale ed usi compatibili soggetta a perequazione;
- richiesta di proroga per l'intera ZTO PU/14 soggetta a PUA con destinazione residenziale ed usi compatibili soggetta a perequazione;
- richiesta di proroga per una parte della ZTO PU/15 soggetta a PUA con destinazione residenziale ed usi compatibili soggetta a perequazione;
- richiesta di proroga per l'intera ZTO PU/19 soggetta a PUA con destinazione residenziale ed usi compatibili soggetta a perequazione;

A fronte di quanto sopra descritto l'A.C. di Camposampiero ha ritenuto di procedere comunque, all'interno della presente variante, dopo aver effettuato l'analisi del contesto urbanistico e il rispetto della quantità di consumo di suolo disponibile ai sensi della LR n° 14/2017, incluse le sopra riportate considerazioni sulla nuova normativa regionale in corso di formazione, alla ripianificazione di tutte le aree di espansione e di trasformazione previste dal PI e decadute per decorrenza del termine quinquennale, reiterando le previsioni della pianificazione previgente.

L'approvazione della presente variante comporterà quindi un nuovo termine di validità delle previsioni reiterate per una durata di cinque anni a far data dall'entrata in vigore della presente variante.

Per le aree oggetto delle istanze di proroga, nell'ipotesi di accoglimento, le previsioni urbanistiche decadute il 09/02/2024 verranno prorogate ed avranno efficacia senza soluzione di continuità fino all'entrata in vigore della presente variante e per ulteriori cinque anni.

Per agevolare l'attuazione delle aree di espansione ripianificate con la presente variante senza modifica della classificazione e dei parametri urbanistici è stata inoltre introdotta, attraverso l'inserimento nel campo "NOTE" del Repertorio Normativo allegato alle NTO del PI, la possibilità per il Consiglio comunale di consentire la diversa localizzazione e/o la parziale monetizzazione delle aree a servizi previste a titolo perequativo nel rispetto del dimensionamento del PI senza che ciò comporti variante urbanistica. La modifica è stata introdotta per consentire lo sviluppo, in fase di pianificazione attuativa, di alternative progettuali che favoriscano la formazione degli accordi tra i privati attuatori, mantenendo fermi nel contempo i criteri perequativi assunti in sede di formazione del primo PI.

Qualora per l'attuazione delle suddette aree si renda comunque necessario apportare variazioni al PI, gli aventi titolo potranno comunque presentare un Piano urbanistico attuativo in variante al PI come previsto dal comma 8ter dall'art. 20 della LR n° 11/2004 (inserito dalla recente LR n° 19/2021 - Cantiere veloce).

Le aree decadute e ripianificate senza alcuna modifica della classificazione e dei parametri urbanistici previgenti fino al 08/02/2024 sono riportate negli estratti delle tavole del PI della serie 2 "Zone Significative" scala 1:2000 contenuti nell'elaborato "B: Estratti del PI vigente e del PI modificato" allegato alla presente variante. Nel medesimo elaborato sono riportati anche gli estratti delle zto ripianificate sulle quali sono state apportate delle modifiche la cui descrizione è contenuta nella tabella tabella 3.3.a.

Dopo attenta ricognizione del Repertorio Normativo della Variante in esame, di seguito si riportano le prescrizioni ivi contenute:

Tabella 4 prescrizioni da Repertorio Normativo (Fonte: Cavallin Associati)

Variazione n.	Ambito da ripianificare	Modifiche (Repertorio Normativo variante)
21	PU/3	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGR) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
22	D1/3	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGR) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
23	PU/6	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGR) anche mediante

		concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
24	C2/45	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
25	PU/7	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
26	C1/6	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
27	PU/13	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
28	PU/19	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
29	PU/4	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
30	PU/10	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
31	PU711	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico

		medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
32	PU/14	In sede di attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà essere garantito il non superamento del rischio idraulico medio R2 (comma 5 art. 13 NT del PGRA) anche mediante concentrazione dell'edificabilità in ambiti/aree idonee a seguito dell'esito della verifica di compatibilità.
33	PU/15	---
34	C1/113	---
35	C2/50	---
36	D2/5	---
37	D2/18	---
38	D/219	---

Sulla base dei criteri assunti per la selezione delle Variazioni significative ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, non si ravvisano elementi previsionali da sottoporre a valutazione degli effetti della presente variante.

4. Adeguamento del PI al PGRA – aggiornamento 2021 – 2027

In data 21/12/2021, l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato l'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) successivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/12/2022.

L'entrata in vigore dell'aggiornamento 2021-2027 del PGRA ha comportato la decadenza delle previsioni Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (PAI) previgente e la loro sostituzione con le norme e le indicazioni di pericolosità idraulica del PGRA.

Il PGRA contiene disposizioni che incidono sulla pianificazione urbanistica e sull'attività edilizia direttamente efficaci, senza obbligo di recepimento, ma che comportano la necessità di aggiornare gli elaborati del PI.

Negli elaborati della presente variante non sono state rappresentate le modifiche cartografiche necessarie alla sostituzione delle aree di pericolosità idraulica del PAI con le aree di pericolosità del PGRA in quanto tale operazione, che non comporta valutazioni di tipo discrezionale, verrà effettuata direttamente al momento dell'aggiornamento dei documenti del PI nella versione approvata, integrata con le varie prescrizioni intervenute, da inviare alla Giunta regionale e da pubblicare all'Albo pretorio ai fini dell'entrata in vigore.

L'adeguamento alle norme del PGRA ha comportato l'aggiornamento delle NTO

Non si ravvisano elementi previsionali da sottoporre a valutazione degli effetti della presente

variante.

5. Modifiche alle NTO

La presente variante prevede la modifica delle NTO finalizzata all'adeguamento alle nuove disposizioni normative recentemente approvate:

- LR 04/04/2019 n° 14 - *Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla LR n° 11/2004.* e relativo atto d'indirizzo approvato con la DGR 02/03/2020 n° 263 - *Regole e misure applicative ed organizzative per la determinazione, registrazione e circolazione dei crediti edilizi. Articolo 4, comma 2, lettera d) della legge regionale n. 14/2017 e articolo 4, comma 1 della legge regionale n. 14/2019;*
- LR 25/07/2019 n° 29 - *Legge regionale di adeguamento ordinamentale 2018 in materia di governo del territorio e paesaggio.;*
- L 11/09/2020 n° 120 di conversione del DL 16/07/2020 n° 76 - *Decreto semplificazioni;*
- LR 30/06/2021 n° 19 - *Semplificazioni in materia urbanistica ed edilizia per il bilancio del settore delle costruzioni e la promozione della rigenerazione urbana e del contenimento del consumo di suolo – “Veneto cantiere veloce”;*
- DGR 30/03/2021 n° 378 - *Approvazione delle nuove disposizioni regionali per le autorizzazioni in zona sismica e per gli abitati da consolidare;*
- L 29/07/2021 n° 108 di conversione del DL 31/05/2021 n° 77 - *Decreto semplificazioni bis;*

Le NTO del PI sono state anche modificate per;

- sostituire i riferimenti normativi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (PAI) con i riferimenti normativi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), aggiornamento 2021 – 2027 che ha sostituito il PAI;
- aggiornare le disposizioni sugli impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra a seguito dell'approvazione della LR 19/07/2022 n° 17 e della DGR 21/03/2023 n° 312.

Le NTO sono state modificate anche per migliorare il testo normativo dopo una prima fase di applicazione operativa.

Sono stati modificati i seguenti articoli:

- Art. 3 – Elaborati del PI;
- Art. 23 – Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAT – P1 area a moderata pericolosità;
- Art. 33 – Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.);
- Art. 42 – Credito edilizio;
- Art. 45 – Norme generali per l'edilizia esistente;
- Art. 47 – Disposizioni per le distanze;
- Art. 52 – Destinazioni d'uso;

- Art. 54 – Disciplina specifica del centro storico di Camposampiero;
- Art. 56 – Disciplina delle Unità edilizie;
- Art. 58 – Residenziale esterna ai centri urbani (Zona “C1.1”);
- Art. 73 – Norme specifiche per le infrastrutture viarie;
- Art. 76 – Base cartografica.

È stato rinumerato in titolo IX il titolo VI: DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Sono stati aggiunti i seguenti nuovi titoli:

TITOLO VI: DISPOSIZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

TITOLO VII: DISPOSIZIONI PER LA RINATURALIZZAZIONE DEL TERRITORIO

TITOLO VIII: DISPOSIZIONI SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

Sono stati aggiunti i seguenti nuovi articoli:

- Art. 42 bis – Compensazione urbanistica;
- Art. 56 bis – Applicazione delle disposizioni di cui all’art. 3 della LR n° 14/2019 “Veneto 2050” sulle Unità Edilizie di valore culturale;
- Art. 56 ter - Agevolazioni per incentivare il recupero dei beni culturali;
- Art. 74bis - Disposizioni generali per la riqualificazione edilizia ed ambientale di opere incongrue o elementi di degrado;
- Art. 74 ter - Riqualificazione urbana di ambiti urbani degradati;
- Art. 74 quater - Riuso temporaneo di immobili esistenti;
- Art. 74 quinquies - Manufatti incongrui la cui demolizione genera crediti edilizi da rinaturalizzazione;
- Art. 74 sexies - Crediti edilizi da rinaturalizzazione;
- Art. 74 septies – Ambiti di urbanizzazione consolidata;
- Art. 74 octies - Consumo di suolo e Registro.

Le modifiche sono evidenziate nel testo comparativo delle NTO, elaborato D della presente variante (vedasi ALL. 4):

- il testo in colore rosso sottolineato è il testo aggiunto;
- il testo colore blu barrato è il testo stralciato.

Le NTO sono state anche modificate per migliorare il testo normativo dopo una prima fase di applicazione operativa.

Di seguito si procede ad una valutazione al fine di rilevare la genesi delle previsioni

Tabella 5, articoli modificati all’interno delle NTO

Articolo	Titolo	Valutazione genesi norma
3	Elaborati del PI	Indicazione nuovi elaborati Variante
23	Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAT – P1 area a moderata	Recepimento Norme PGRA

	pericolosità;	
33	Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.)	Recepimento dell'art. 20 comma 8ter LR n° 11/2004
42	Credito edilizio	Adeguamentoa LR 11/2004 e DGR n° 263/2020
45	Norme generali per l'edilizia esistente	Inserimento riferimento art. 74 bis di nuova introduzione
47	Disposizioni per le distanze	Inserimento riferimento comma 1ter dell'art. 2bis del DPR n°380/2001
52	Destinazioni d'uso	Inserimento riferimento all'art. 9bis comma 1bis del DPR n° 380/2001
54	Disciplina specifica del centro storico di Camposampiero	Stralcio indice fondiario generalizzato
56	Disciplina delle Unità edilizie	Inserimento riferimento all' art. 3 comma 1 lett.d) del DPR n° 380/2001 Precisazione parametro altezza massimo degli edifici
58	Residenziale esterna ai centri urbani	Specificazione modalità di Atterraggio di crediti edilizi coerente con norma regionale
73	Norme specifiche per le infrastrutture viarie	Introduzione norma volta ad eliminare situazioni di conflitto tra edificato esistente e viabilità
76	Base cartografica	Precisazioni tecniche
NUOVI ARTICOLI		
42 bis	Compensazione urbanistica	Previsione di 'attribuzione di diritti edificatori, espressi attraverso un indice di edificabilità compensativo, per le aree assoggettate a vincoli espropriativi
56 bis	Applicazione delle disposizioni di cui all'art. 3 della LR n° 14/2019	Inserimento disposizioni di cui all'art. 3 della LR n° 14/201

	“Veneto 2050” sulle Unità Edilizie di valore culturale	
56 ter	Agevolazioni per incentivare il recupero dei beni culturali	Definizione di incentivi urbanistici previsti da norme sovraordinate
74 bis	Disposizioni generali per la riqualificazione edilizia ed ambientale di opere incongrue o elementi di degrado	Applicazione previsioni LR 14/2017
74 ter	Riqualificazione urbana di ambiti urbani degradati	Applicazione previsioni LR 14/2017
74 quater	Riuso temporaneo di immobili esistenti	Applicazione previsioni LR 14/2017
74 quinquies	Manufatti incongrui la cui demolizione genera crediti edilizi da rinaturalizzazione	Applicazione previsioni LR 14/2017
74 sexiest	Crediti edilizi da rinaturalizzazione	Applicazione previsioni LR 14/2017
74 septies	Ambiti di urbanizzazione consolidata	Adeguamento limite NTA PAT art. 19.2 In sede di prima applicazione la quantità massima di consumo di suolo è di Ha 34,62 come determinata dalla DGR n° 1325/2018
74 octies	Consumo di suolo e Registro	Inserimento Registro Comunale del Consumo di Suolo LR 14/2017

Non si ravvisano elementi previsionali da sottoporre a valutazione degli effetti della presente variante.

5. Varianti al PI in aree a pericolosità idraulica secondo il PGRA

Le Norme Tecniche del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) prescrivono al comma 5 all'art. 13, rubricato “Aree classificate a pericolosità media (P2)” che “Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l'individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata e garantendo

comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.”

A tal fine si riporta nella sottostante tabella l'elenco delle variazioni al PI che comportano *“l'individuazione di zone edificabili”* che ricadono in aree di pericolosità idraulica secondo il PGRA e la valutazione della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata.

Tabella 6, elenco variazioni soggette a pericolosità idraulica (Fote: Cavallin Associati)

VAR. N°	DESCRIZIONE VARIANTE	Classe di pericolosità PGRA	Classe di rischio PGRA	Attestato di rischio previsto SW HERO	VALUTAZIONE ALTERNATIVE
1	Ampliamento della zona C1.1/13 mediante riclassificazione di zona E con inserimento lotto libero di 600 mc (L11)	P1	R1	R1	Considerato il moderato livello di pericolosità e rischio idraulico presente e la modesta entità delle variazioni di zona che derivano da esigenze puntualmente rappresentate nelle richieste di variante degli aventi titolo, si ritiene non necessario prescrivere alternative localizzative
2	Riclassificazione zona C1/66 in nuova zona D1/48	P1	R2	R1	
4	Riclassificazione porzione zona E in zona SD. Inserimento indicazione progettazione urbanistica unitaria e modifica RN	P1	R1	R1	
5	Ampliamento della zona C1.1/31 mediante riclassificazione di zona E con inserimento lotto libero di 600 mc (L12)	P1	R1-R2	R1	
7	Ampliamento della zona C1.1/69 mediante riclassificazione di zona E	P1	R1-R2	R1	
8	Ampliamento della zona A/29 mediante riclassificazione di zona SD	P1	R1	R1	
9	Ampliamento della zona C1.1/70 mediante riclassificazione di zona E	P1	R1	R1	
12	Ampliamento della zona C1.1/48 mediante riclassificazione di zona E	P1	R1	R1	
15	Ampliamento della zona C1.1/56 mediante riclassificazione di zona E per corretto posizionamento della volumetria di progetto di 500 mc già prevista dal PI	P1	R1-R2	R1	
17	Riclassificazione porzione zona D1/9 in nuova zona D2/21	P1	R1-R2	R1	

18	Fusione delle zone D1/29, D1/47 e porzione della zona D1/33 in una unica nuova zona D1/50 con indice di copertura 65%.	P1	R2	R1	
-----------	--	-----------	-----------	-----------	--

Per la ripianificazione delle aree “non pianificate” per decorrenza del termine quinquennale di cui all’art. 18 comma 7 della LR n° 11/2004, che ricadono in aree di pericolosità idraulica del PGRA, si riconferma la previsione urbanistica, con nota specifica nel Repertorio Normativo, che nella fase della pianificazione attuativa sia eseguita la verifica di compatibilità idraulica condotta secondo quanto prescritto dalle NTO del PGRA escludendo pertanto di fatto che si tratti di “individuazione di zone edificabili” ma di mantenimento delle attuali previsioni.

L’esecuzione della verifica di compatibilità idraulica prescritta dal PGRA in sede di pianificazione attuativa consentirà di utilizzare le nuove conoscenze derivanti dallo studio di approfondimento delle tematiche idrauliche, esteso all’intero territorio comunale, che il Comune di Camposampiero ha affidato allo Studio di ingegneria Tosato e che sarà disponibile probabilmente prima dell’approvazione della presente variante.

Le ZTO ripianificate senza modifiche e che ricadono (a volte solo parzialmente, anche per parti non interessate dall’edificazione che verrà definita all’interno dei PUA), in aree di pericolosità idraulica secondo il PGRA sono: ZTO PU/3 - PU/6 - PU/7 – PU/13 - PU/19 – C2/45 e D1/3 e sono rappresentate nell’elaborato B - Estratti del PI vigente e del PI modificato allegato alla presente variante.

15. Valutazione di Compatibilità Idraulica

La Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) redatto dall’ing. Daniele Tosatto individua gli effetti del Piano sulla sicurezza idraulica del territorio, con specifico riferimento all’esistente criticità idraulica del territorio, alla pericolosità e al rischio connessi e alle modifiche prodotte in termini di impermeabilizzazione dalle trasformazioni delle superfici delle aree interessate; propone misure compensative e/o di mitigazione del rischio, attraverso indicazioni di piano per l’attenuazione del rischio idraulico e valutazione ed indicazione degli interventi compensativi.

Di seguito si riportano elementi significativi dell’elaborato VCI, considerando che tiene conto del **Piano Comunale delle Acque** fatto predisporre dall’Amministrazione Comunale al Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive"., nonché del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni licenziato dall’Autorità di Bacino del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.

Sulla base dei documenti cartografici pubblicati dall’Autorità di Bacino, risulta che il territorio di Camposampiero è interessato da aree in classe di pericolosità P1 e P2.

Il principio dell'invarianza idraulica, fissato dalla Regione Veneto, stabilisce che ogni progetto di trasformazione dell'uso del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale debba prevedere adeguate misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico. Trasformazioni urbanistiche prive di corrette misure di mitigazione possono infatti aumentare fino a cinque volte i volumi afferenti alla rete e generare onde di piena brevi e particolarmente intense. È pertanto fondamentale che per limitare il rischio idraulico nei bacini che appartengono al territorio del Piano degli Interventi, oltre alle soluzioni strutturali attuate dai soggetti istituzionali, vengano adottate specifiche soluzioni e misure finalizzate al contenimento del rischio idraulico, fin dalla fase di progettazione delle zone di nuova urbanizzazione o di ristrutturazione/recupero dell'esistente.

La Variante n. 24 del PI presenta in totale 41 azioni, che potenzialmente possono cambiare lo stato dell'impermeabilizzazione previsto ad oggi dalle precedenti varianti. Di queste azioni, 9 prevedono nel complesso variazioni che non determinano nuova edificabilità o incremento della capacità edificatoria esistente. Nell'ambito della presente Valutazione di Compatibilità Idraulica viene redatta per le suddette proposte di interventi apposita asseverazione, di seguito riportata:

- Considerato che le variazioni n. 24/7, 24/10, 24/14, 24/15, 24/16, 24/20, 24/39, 24/40, 24/41, non determinano nuova edificabilità o incremento della capacità edificatoria esistente;
- Visti i contenuti delle D.G.R. Veneto n. 1322/2006, n. 1841/2007 e n. 2948/2009;

tutto ciò premesso, visto e considerato

il sottoscritto ing. Daniele Tosato iscritto all'ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso con n. 3691 e avente studio in Via Ciardi n. 17, Istrana (TV)

ASSEVERA

la non necessità, per le aree in parola, di redigere lo studio di Compatibilità Idraulica di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 2948 del 6 ottobre 2009 (pubblicata sul BUR n. 90 del 03 novembre 2009) in materia di valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici.

Resta in ogni caso inteso che rimangono cogenti le indicazioni e i vincoli di natura idraulica imposti per le suddette aree dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT e del PI.

Istrana, 12/3/2024

dott. ing. Daniele Tosato

Delle 41 Variazioni della Variante, 21 consistono in riproposizioni di interventi decaduti per scadenza dei termini temporali, ripianificati in alcuni casi senza modifiche rispetto al PI vigente, in altri casi con modifiche: tutte queste azioni, pur essendo riproposizioni, talora parzialmente modificate, di interventi previgenti, sono state trattate ai fini dell'invarianza come nuovi interventi, provvedendo perciò ad una nuova definizione di prescrizioni di invarianza idraulica, che superano quelle vigenti qualora previste.

Rispetto alle indicazioni della DGR 2948/09, il piano prevede interventi compresi nella classe di interventi che generano trascurabile, modesta e significativa impermeabilizzazione potenziale.

Per ciascuna di queste Variazioni la VCI della Variante riporta i parametri di calcolo considerati e i risultati della valutazione: la superficie, espressa in ettari, stimata di potenziale nuova impermeabilizzazione; il coefficiente di deflusso medio stimato come media pesata sulla superficie secondo le destinazioni urbanistiche previste o ipotizzate ai fini del calcolo; il volume specifico d'invaso, calcolato in funzione del coefficiente di deflusso medio e il volume d'invaso

previsto per l'intervento.

Valori più contenuti rispetto a quelli calcolati potranno essere adottati, previo apposito studio, qualora gli interventi comportassero azioni meno gravose rispetto alle ipotesi assunte in questa sede, fermi restando i limiti imposti dal PAT e dal PI sui volumi specifici minimi da invasare. Al contrario dovranno essere adottati valori più gravosi qualora gli interventi comportassero azioni più gravose rispetto alle ipotesi qui formulate. A tali volumi andranno sommati inoltre i volumi conseguenti ad eventuali rinterri delle scoline esistenti ed all'eventuale innalzamento del piano campagna, considerando per quest'ultimo caso un valore minimo di almeno 150 m³ per ettaro di superficie.

Con riferimento al Piano di gestione del rischio alluvioni, sono 27 le variazioni che ricadono, in alcuni casi parzialmente o solo marginalmente, nelle classi di pericolosità idraulica moderata P1 e media P2, individuate nel PGRA. Pertanto qualunque intervento ammissibile in tali ambiti risulta soggetto alle disposizioni di cui all'art. 13 c. 5 delle Norme tecniche di attuazione del PGRA, che per le nuove previsioni degli strumenti urbanistici richiede la verifica dell'assenza di soluzioni alternative e il non superamento del rischio medio R2.

L'ottemperanza a dette prescrizioni, che non è oggetto della VCI ai sensi della DGR2948/2009, è stata condotta nella documentazione di piano (elaborato A, par. 4.5 e Allegato degli Attestati di rischio per ciascuna variazione redatti secondo le disposizioni delle NTA del PGRA), alla quale si rimanda.

4.5. Dimensionamento della Variante

Capacità insediativa residenziale, produttiva, commerciale, direzionale del PI.

La verifica consiste nel calcolo della capacità edificatoria determinata dalle varianti puntuali di cui al precedente cap. 4.2.2 in rapporto a quella disponibile indicata dal PAT ed aggiornata con il primo PI e le varianti successive.

La verifica del dimensionamento della presente variante viene eseguita riprendendo i valori contenuti nell'allegato "Dimensionamento Piano degli Interventi" della Relazione Programmatica del PI.

La tabella seguente riporta la variazione delle capacità edificatorie a seguito delle modifiche apportate con la presente variante distinte per ATO e per destinazione d'uso.

Tabella 5.1.a: Variazione capacità edificatoria

ATO	RESIDENZIALE (volume - mc)*	COMMERCIALE	/	INDUSTRIALE	/
		DIREZIONALE (Sup. lorda di pavimento -		ARTIGIANALE (Sup. di zona - mq)*	

		mq)*	
A1.3	600	0	0
R2.1	0	0	0
R2.2	600	0	0
R3.1	-2.689	3.382	-2.028
TOT	-1.489	3.382	-2.028

* Valori positivi corrispondono a consumo di capacità edificatoria. Valori negativi corrispondono a recupero di capacità edificatoria

La capacità edificatoria residua disponibile per future varianti al PI (successive alla variante n° 23) è indicata nell'allegato A che si riporta in estratto.

Dimensionamento	PAT	Residuo di PRG			Aggiuntivo PI			DIMENSIONAMENTO PI	
		Previsioni	Interventi puntuali di nuova edificazione/ampliamento	TOTALE	varianti precedenti	variazione var 24 (*)	TOTALE	TOTALE	RIMANENZA
Residenziale (Volume - mc)	538.000	105.816	14.400	120.216	142.113	-1.489	140.624	260.840	277.160
Commerciale/Direzionale (Superficie lorda di pavimento - mq)	114.500	-	-	-	-2.573	3.382	809	809	113.691
Industriale/Artigianale (Superficie di zona - mq)	130.000	-	-	-	41.978	-2.028	39.950	39.950	90.050

In definitiva si prevede una lieve riduzione del volume residenziale e delle superfici a destinazione artigianale/industriale, a vantaggio della destinazione Direzionale/Commerciale.

4.6. Verifica dotazione delle aree a servizi per la residenza

Per quanto riguarda la verifica delle aree a servizi per la residenza, le variazioni puntuali comportano:

- una diminuzione della volumetria edificabile lorda di 1.861 mc (1.489 mc x 1,25) corrispondente a 12 abitanti teorici (1.861 mc/150 mc/abitante), con una conseguente diminuzione del fabbisogno di aree a servizi di 396 mq (12 abitanti x 33 mq/abitante).
- una diminuzione dei servizi a parcheggio di 301 mq per una erronea perimetrazione di zona;
- una diminuzione di aree a servizi a verde attrezzato di 34 mq e di aree a parcheggio di 34 mq dovuta alla ripermetrazione della zona C2/22 con obbligo di piano attuativo.

Di Seguito la tabella 5.2.1.b aggiornata a seguito delle modifiche introdotte dalla presente variante.

Tabella 5.2.1.b: Verifica dimensionamento delle aree per servizi alla residenza aggiornata con la variante n° 24

		istruzione	Servizi di interesse comune		parco gioco e sport	parcheggio	perezquazione urbanistica per la concentrazione dei	TOTALE
			civili	religiosi				
			(mq)	(mq)				
FABBISOGNO	Fabbisogno aree per servizi alla residenza (33 mq/ab) e usi compatibili	74.560	49.707	24.853	340.552	108.707	0	598.379
DOTAZIONE	Superficie ZTO F (standard), standard prescritti all'interno delle ZTO e standard primari da ricavare nei PUA	67.262	65.994	103.800	342.619	116.657	40.956	737.287
VERIFICA	Differenza tra dotazione di standard previsti dal PI e fabbisogno di aree a servizi	-7.298	16.287	78.947	2.067	7.950	40.956	138.908

Dalla verifica della dotazione di aree per servizi alla residenza, per ogni abitante teorico previsto dal PI, risultano mq/ab 44,50 (737.287 mq/16.569 abitanti teorici). La dotazione è superiore allo standard minimo di legge.

Il fabbisogno di aree a servizi alle zone commerciali è generato dalla superficie lorda di pavimento edificata o edificabile nelle zone D con destinazione commerciale (zona D2).

Per il calcolo del fabbisogno di aree a servizi nel PI si deve fare riferimento allo standard di 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento previsto dall'art. 31 LR n° 11/2004 e alle Norme Tecniche del PAT.

Il PI prevede, all'articolo 63 delle NTO, che le aree a servizi degli insediamenti commerciali e direzionali nelle zone D2 siano ricavati negli interventi diretti di nuova costruzione, ricostruzione, ampliamento, ristrutturazione edilizia con modifica di destinazione d'uso nonché nei piani urbanistici attuativi, pertanto la verifica non è necessaria.

Per quanto riguarda la verifica delle aree a servizi alle zone produttive, le variazioni puntuali comportano:

- una diminuzione delle ZTO D di 2.028 mq, con una conseguente diminuzione del fabbisogno di aree a servizi di 203 mq (10 mq/100 mq di ZTO);
- Un aumento delle aree a servizi a parcheggio di 1.382 mq;
- una riduzione delle aree a servizi a verde attrezzato di 176 mq e di aree a parcheggio di

176 mq dovuta alla riperimetrazione della zona D1/19 con obbligo di piano attuativo.

La presente variante comporta una modifica dei dati della tabella 5.2.3.a. Di seguito la tabella aggiornata.

Tabella 3.3.2: Verifica dimensionamento delle aree per servizi alle zone produttive (variante n° 24)

		parco gioco e sport	parcheeggio	perequazione urbanistica per la concentrazione dei servizi	Altre aree a servizio delle zone produttive	TOTALE
		(mq)	(mq)	(mq)		(mq)
FABBISOGNO	Fabbisogno aree per servizi alle zone produttive (10mq/100mq)	36.216	36.216	0	0	72.431
DOTAZIONE	Superficie ZTO F (standard), standard prescritti all'interno delle ZTO e standard primari da ricavare nei PUA	35.412	43.624	1.677	3.466	84.179
VERIFICA	Differenza tra dotazione di standard previsti dal PI e fabbisogno di aree a servizi	-804	7.409	1.677	3.466	11.748

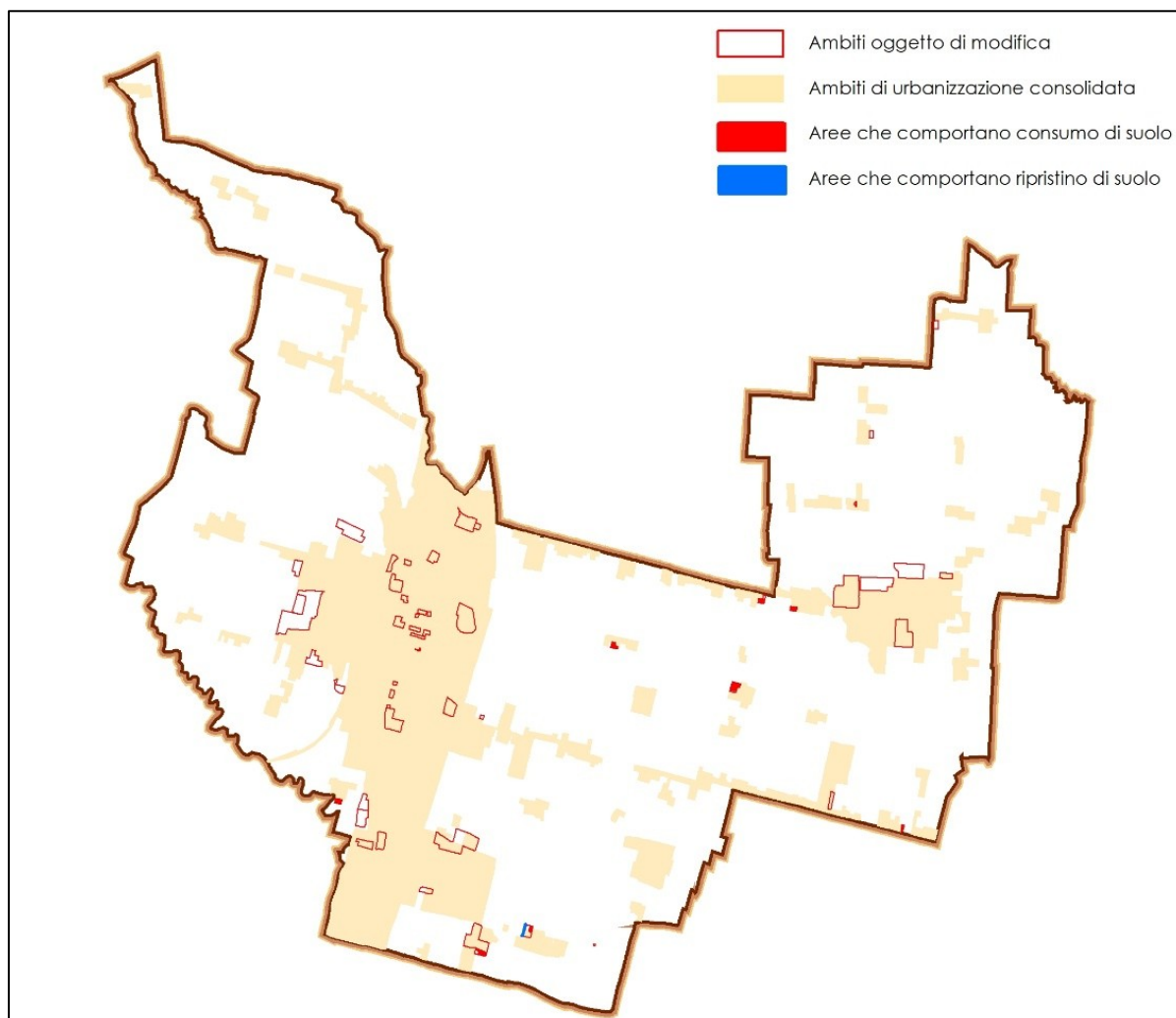
Le previsioni della Variante in esame sono coerenti col dimensionamento urbanistico del PRC.

4.7. Il consumo di suolo ai sensi della LR n° 14/2017

La presente variante al PI prevede un consumo di suolo di Ha 1.25.22 (12.522 mq)

L'immagine seguente riporta la mappatura delle aree con previsioni urbanistiche della presente variante n° 24 che comportano consumo o ripristino di suolo.

Immagine 5.1: mappatura consumo / ripristino di superficie naturale o seminaturale



La sottostante tabella è predisposta per confrontare la quantità massima di consumo di suolo assegnato al Comune con la quantità di superficie naturale e seminaturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, determinata dalle previsioni urbanistiche di ogni singola variante al P.I.

Tabella 7, quantità massima di suolo consumabile (Fonte: Cavallin Associati)

	Suolo (mq)
QUANTITÀ MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO ASSEGNATO AL COMUNE	346.200
CONSUMO DI SUOLO DEL PI:	
PI Vigente aggiornato con variante n° 23	145.458
Variante al PI n° 24	12.522
QUANTITA' RESIDUA	188.220

4.8. Screening previsioni della Variante

La VAS della Variante – n.17 al PI del Comune di Camposampiero: il Rapporto Ambientale Preliminare redatto per la V.A.S. della Variante generale ha valutato la sostenibilità ambientale e socio-economica delle previsioni generate dal PI.

La Commissione Regionale per la VAS ha approvato il R.A.P con parere n.192 del 06/12/2017; in merito alla procedura VAS. La Variante Generale al PI ha recepito le prescrizioni contenute nel parere.

Di seguito si riportano le variazioni generate dalla Variante in esame, che richiedono una specifica valutazione, in quanto riguardano contenuti almeno in parte discrezionali, pur nella coerenza con i Piani sovraordinati (PTRC. PTCP e PAT).

Vengono valutate tutte le variazioni che comportano aumento della edificabilità e/o consumo di suolo in misura superiore a 1000 mq..

Ciascuna variazione è identificata da un progressivo numerico e dall'identificativo indicato nella Relazione di progetto della variante.

Tabella 8, descrizione variazioni valutate

VAR. N°	DESCRIZIONE VARIAZIONE	ELABORATI MODIFICATI	ATO	VARIAZIONE CAPACITA' EDIFICATORIA RESIDENZIALE volume - mc*	SUOLO CONSUMATO (MQ) **
1	Ampliamento della zona C1.1/13 mediante riclassificazione di zona E con inserimento lotto libero di 600 mc (L11)	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R2.2	-600	-1.625
4	Ampliamento della zona C1.1/31 mediante riclassificazione di zona E con inserimento lotto libero di 600 mc (L12)	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.5 - Tav. 2.6 - RN	A1.3	-600	-1.417
5	Ampliamento della zona C1.1/69 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.5 - RN	R2.4	0	-1.522
8	Ampliamento della zona C1.1/70 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 2.5 - Tav. 2.8 - RN	A1.3	0	-3.241
9	Ampliamento della zona C1.1/48 mediante riclassificazione di zona E	Tav. 1.1 - Tav. 1.2 - Tav. 2.5 - Tav. 2.6 - RN	A1.3	0	-1.336
18	Ripianificazione della zona D1/19 (area bianca mantenendo la destinazione urbanistica previgente e suddivisione della stessa nelle due zone D1/19 e D1/51 mediante inserimento viabilità di piano. Ampliamento della zona D1/51 mediante riclassificazione di porzione di zona E.	Tav. 1.1 - Tav. 2.7 - RN	R 3.1	0	-2.348
TOTALI (SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE VARIAZIONI)				-1.200	-11.489

* Valori positivi corrispondono a consumo di capacità insediativa, valori negativi corrispondono allo stralcio di capacità edificatoria già prevista dal PI vigente/adottato con conseguente aumento (di pari valore) della capacità edificatoria complessiva disponibile per future varianti al PI

**Valori negativi corrispondono a consumo di suolo naturale o seminaturale, valori positivi corrispondono a ripristino di suolo naturale o seminaturale.

La ripianificazione non comporta variazione del consumo di suolo già considerato nella Tav.5 "Verifica del consumo di suolo - scala 1:10.000"

4.9. Valutazione ambientale

In definitiva lo screening delle variazioni ha individuato tre tipologie di Variazioni da valutare:

- A. Nuovi lotti liberi: si tratta di 2 previsioni, che individuano lotti con capacità edificatoria residenziale da 600 mc. : la genesi del lotto deriva da Z.T.O.. Trattasi di previsioni pienamente coerenti con le modalità di individuazione dei lotti liberi prevista dalla Variante in esame.
- B. Ampliamento di ZTO C1.1. mediante riclassificazione di zona E, senza incremento di capacità edificatoria.
- C. Ampliamento di zona D1, mediante riclassificazione di zona E.

In buona sostanza la variante in esame genera:

- una diminuzione della capacità insediativa residenziale di 12 abitanti teorici
- una diminuzione delle ZTO D di 2.028 mq.
- un aumento delle aree a servizi a parcheggio di 1.382 mq..

Le schede di analisi delle previsioni – allegato 3 – danno conto della valutazione puntuale di ciascuna variazione, sotto il profilo ambientale, idraulico e di coerenza con la pianificazione sovraordinata pertinente.

5. STATO DELL'AMBIENTE

Lo stato dell'ambiente è desunto da una serie di tematismi e sottotematicismi come di seguito riportati:

1. profilo demografico
2. aria
3. clima
4. acqua
5. suolo
6. settore primario
7. flora
8. fauna
9. biodiversità
10. paesaggio
11. patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico
12. salute e sanità
13. sistema insediativo residenziale e produttivo
14. mobilità
15. pianificazione e vincoli
16. agenti fisici
17. sistema turistico- ricettivo
18. sistema dei servizi
19. rifiuti
20. energia

I dati contenuti nel Rapporto Ambientale sono desunti dal Quadro Conoscitivo della Regione Veneto, nonché da fonti bibliografiche, rilievi e monitoraggi eseguiti dagli enti competenti e riportati nel testo.

Gli elementi caratterizzanti lo stato dell'ambiente nel comune di Camposampiero vengono di seguito delineati, con l'obiettivo di evidenziare i punti di forza e gli elementi di criticità, legati all'uso delle risorse territoriali.

5.1. Popolazione

La popolazione complessiva del Comune di Camposampiero, ad oggi, è pari a 11.854 (1 Gennaio 2023) abitanti.

Tabella 9 - Andamento della popolazione nel periodo 2013 – 2023 nel comune di Camposampiero
(fonte: ISTAT)

ANNO	CAMPOSAMPIERO
2013	12.188
2014	12.194
2015	12.134
2016	12.056
2017	12.043
2018	11.981
2019	11.978
2020	10.169
2021	11.874
2022	11.867
2023	11.854

Dal 2013 al 2023 si registra un trend in leggera decrescita della popolazione.

Visto che gli interventi previsti dal progetto comportano un aumento esiguo degli abitanti insediabili, non si prevedono criticità dall'attuazione degli interventi.

5.2. Aria

5.2.1. Qualità dell'aria

Le azioni da intraprendere a scala comunale dovrebbero rientrare, per essere efficaci, in un Piano di Azione, che dovrà essere coordinato a scala almeno provinciale, se non a livello di bacino aerologico omogeneo, vale a dire l'intera pianura padano – veneta. Inoltre è importante disporre di dati locali, anche mediante rilevamenti periodici con stazioni mobili, al fine di sensibilizzare la popolazione sull'andamento degli inquinanti e sulle cause di tali fenomeni. I problemi di inquinamento dell'aria sono dovuti al traffico veicolare, agli impianti termici ed ai processi di combustione dell'industria.

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D. Lgs. 155/2010 che regola i livelli in aria di Biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), oltre alle concentrazioni di ozono (O₃) e ai livelli nel particolato PM₁₀ di cadmio (Cd), Nichel (Ni),

arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP). Tale decreto è stato recentemente integrato e aggiornato dal D. Lgs. n° 250/2012 “Modifiche ed integrazioni al D. Lgs. 13/08/2010, n° 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria, ambiente e per un’aria più pulita in Europa”, entrato in vigore il 12/02/2013.

Come in tutti i comuni della pianura veneta – padana, anche nel comune di Camposampiero assume rilevanza il livello di **PM₁₀**. I dati relativi alla qualità dell’aria presi in considerazione sono quelli registrati dalla centralina fissa dell’ARPAV sita a **Santa Giustina in Colle (PD)**, in quanto più vicina al sito in esame. Essa rappresenta una stazione di fondo rurale, cioè non influenzata dal traffico o dalle attività industriali. Per questo inquinante, il succitato decreto fissa i seguenti indicatori:

- media annuale sull’anno solare delle misure giornaliere (40 µg/mc): rappresenta il limite annuale per la protezione della salute umana;
- numero di superamenti nell’anno solare del limite giornaliero fissato a 50 µg/mc: rappresenta il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana che non deve essere superato più di 35 volte per anno civile.

I dati attualmente disponibili sono raccolti nella seguente tabella:

Tabella 10 - Monitoraggio del PM₁₀ nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Santa Giustina in Colle (fonte: ARPAV)

ANNO	Superamento limite giornaliero di 50 µg/mc	Medie annuali PM ₁₀ (µg/mc)
2022	64	32
2021	56	31
2020	74	34
2019	63	33
2018	52	32
2017	81	36
2016	57	34
2015	85	40
2014	49	31
2013	71	35
2012	83	39
2011	99	43
2010	84	37

Come si evince dai dati riportati, in tutti gli anni di funzionamento della stazione è stato oltrepassato il numero di 35 superamenti per anno civile del limite giornaliero (50 µg/mc) per la protezione della salute umana. Per contro la media annua di PM₁₀ ha superato il valore limite annuale (40 µg/mc) per la protezione della salute umana solo nell’anno 2011. Dai dati riportati si

nota comunque una tendenza al miglioramento dei valori misurati a partire dal 2011 rispetto ai valori ottenuti nelle annate precedenti: questo andamento si può spiegare con la crisi economica che ha interessato il paese negli ultimi anni, nonché con una maggiore sensibilità della popolazione alle tematiche ambientali.

L'analisi del parametro PM2.5 non è stato preso in considerazione poiché le stazioni Arpav di riferimento più vicine sono situate a Padova (Frazione Mandria), e Bassano del Grappa, in ambiti di indagine non significativi per il territorio comunale in esame.

L'**ozono** è un inquinante secondario che si forma in atmosfera a partire da precursori (inquinanti primari) prodotti da varie sorgenti (veicoli a motore, industrie, processi di combustione). Questa reazione è influenzata da variabili meteorologiche come l'intensità delle radiazioni solari, la temperatura, la direzione e la velocità del vento. Generalmente i livelli giornalieri di ozono sono bassi al mattino (fase di innesco delle reazioni fotochimiche) e massimi nelle ore pomeridiane, per poi diminuire progressivamente nelle ore serali quando cala la radiazione solare. Le concentrazioni di ozono possono essere più elevate nelle aree suburbane o rurali rispetto a quelle urbane poiché l'ossido di azoto generato dal traffico veicolare può reagire con l'O₃ sottraendolo all'aria circostante e formando NO₂ e ossigeno molecolare.

La presenza di elevati livelli di ozono danneggia la salute umana, quella degli animali e delle piante (influenza la fotosintesi), deteriora i materiali e riduce la visibilità. La normativa in vigore stabilisce che:

- per valori superiori ai 180 µg/mc si raggiunga la soglia di informazione;
- per valori superiori ai 240 µg/mc si raggiunga la soglia di allarme;
- per valori superiori ai 120 µg/mc si raggiunga la soglia obiettivo di lungo termine.

In questo caso la stazione più vicina al territorio comunale è quella posizionata nel comune di Santa Giustina in Colle i cui dati relativi all'ozono sono di seguito riportati:

Tabella 11 - Monitoraggio del ozono nella stazione fissa dell'ARPAV sita a S. Giustina in Colle (fonte: ARPAV)

ANNO	Superamento soglia d'informazione	Superamento soglia d'allarme	Superamento obiettivo a lungo termine
2022	9	0	70
2021	0	0	45
2020	2	0	47
2019	7	0	38
2018	2	0	48
2017	9	0	49
2016	1	0	30
2015	2	0	56

ANNO	Superamento soglia d'informazione	Superamento soglia d'allarme	Superamento obiettivo a lungo termine
2014	28	0	45
2013	111	0	82
2012	23	0	32
2011	55	0	116
2010	62	0	80

La normativa di riferimento fissa, per l'ozono, la soglia di obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione a 6.000 µg/mc*h che viene calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale" (Parco Colli Euganei in provincia di Padova): tale obiettivo non è mai stato rispettato nelle stazioni della provincia di Padova, come in nessuna altra stazione in cui tale parametro è stato analizzato.

Altro parametro da monitorare per la qualità dell'aria è il **monossido di carbonio (CO)**: questo gas è il risultato della combustione incompleta di sostanze contenenti carbonio e in ambiente urbano viene prodotto principalmente dagli scarichi delle autovetture. Nella stazione di Santa Giustina in Colle non ci sono stati superamenti del valore limite per la protezione della salute umana fissato in 10 mg/mc.

Il **biossido di azoto (NO₂)** viene introdotto in atmosfera come NO, un gas inodore e incolore che viene gradualmente ossidato a NO₂ da parte di composti ossidanti presenti in atmosfera. La produzione umana di NO₂ deriva principalmente dai processi di combustione dei veicoli a motore, negli impianti di riscaldamento domestico e nelle attività industriali. La normativa di riferimento fissa i seguenti parametri:

- media annua dei valori registrati durante l'anno solare (il valore limite per la protezione della salute umana viene fissato a 40 µg/mc);
- numero di superamenti durante l'anno solare della soglia di allarme fissata a 400 µg/mc per 3 ore consecutive;
- numero di superamenti nell'anno solare del limite orario fissato a 200 µg/mc.

I dati relativi alla stazione di Santa Giustina in Colle vengono di seguito riportati:

Tabella 12 - Monitoraggio del biossido di azoto nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Santa Giustina in Colle (fonte: ARPAV)

ANNO	Media annua	Superamento soglia d'allarme	Superamento del limite orario
2022	20	0	0
2021	21	0	0
2020	20	0	0

2019	23	0	0
2018	21	0	0
2017	26	0	0
2016	23	0	0
2015	25	0	0
2014	21	0	0
2013	24	0	0
2012	24	0	0
2011	27	0	0
2010	25	0	0

Nel periodo preso in considerazione il limite per la protezione della salute umana di 40 µg/mc non è mai stato raggiunto. Lo stesso vale per la soglia di allarme e il limite orario.

L'**anidride solforosa** (SO₂), quarto inquinante convenzionale misurato, è un tipico inquinante delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo soprattutto in condizioni meteorologiche sfavorevoli di debole ricambio delle masse d'aria. Le emissioni di origine antropica sono dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi e sono correlate al contenuto di zolfo degli stessi, sia come impurezze sia come costituenti nella formulazione molecolare del combustibile. La diffusa metanizzazione dei centri urbani e la diminuzione del contenuto di zolfo negli oli combustibili hanno ridimensionato notevolmente l'entità delle emissioni di SO₂. Il D. Lgs. 155/2010 fissa i seguenti valori di riferimento:

- Soglia di allarme: 500 µg/mc (superamento per 3 ore consecutive del valore soglia);
- Valore del limite orario per la protezione della salute umana: 350 µg/mc (media di 1 ora);
- Valore del limite giornaliero per la protezione della vegetazione: 125 µg/mc (media di 24 ore);
- Valore del limite critico per la protezione della vegetazione: 20 µg/mc.

Nel periodo 2010 – 2016 non sono stati registrati valori superiori a quelli fissati dalla normativa vigente per la protezione della salute umana e della vegetazione: si può quindi definire l'anidride solforosa un'inquinante primario non critico.

Il **benzene** (C₆H₆) è un idrocarburo aromatico, liquido, incolore e con caratteristico odore che veniva utilizzato, soprattutto nel passato, come tipico costituente delle benzine. I veicoli a motore rappresentano, infatti, la principale fonte di emissione in ambito urbano. È stato ormai appurato che tale composto ha effetto cancerogeno sull'uomo.

Per questo inquinante la normativa vigente in materia fissa il limite annuale per la protezione della salute umana in 5 µg/mc, calcolato come valore medio annuo. L'analisi di questo inquinante viene fatta rispetto ai dati registrati nella stazione fissa di Padova – Mandria in quanto i dati provenienti dalla stazione di S. Giustina in Colle sono insufficienti.

Tabella 13 - Monitoraggio del benzene nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Padova (fonte: ARPAV)

ANNO	MEDIA ANNUA
2022	1,1
2021	1,1
2020	1,1
2019	1,5
2018	1,2
2017	1,3
2016	1,0
2015	1,5
2014	1,3
2013	1,6
2012	1,8
2011	2,1
2010	1,7
2009	2,1
2008	2,0
2007	2,8
2006	2,5
2005	2,8

Come si evince dalla tabella, i dati misurati indicano che il benzene attualmente risulta un'inquinante non preoccupante in quanto sempre inferiore al limite medio annuale per la protezione della salute umana, e in diminuzione nel corso del periodo considerato.

Gli **Idrocarburi Policiclici Aromatici** (IPA) sono composti contenenti due o più anelli aromatici condensati; si formano dalla combustione incompleta di numerose sostanze organiche, infatti la fonte più importante di origine antropica è rappresentata dalle emissioni veicolari seguita dagli impianti termici, dalle centrali termoelettriche e dagli inceneritori. Gli IPA presenti nell'aerosol urbano sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 µm, cioè in grado di raggiungere facilmente la regione alveolare del polmone e da qui il sangue e i tessuti. Tutti gli IPA risultano cancerogeni e, tra questi, anche il benzo(a)pirene (BaP): essendo accertato che la relazione tra BaP e gli altri IPA (detto profilo IPA), è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di BaP viene utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali.

La normativa vigente in materia (D. Lgs. 155/2010) fissa il valore obiettivo del Benzo(a)pirene in 1 ng/mc calcolato come valore medio annuo.

Nella stazione di Padova, i valori misurati sono riportati nella tabella che segue:

Tabella 14 - Monitoraggio di benzo(a)pirene nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Santa Giustina in Colle
(fonte: ARPAV)

ANNO	MEDIA ANNUA
2022	1,6
2021	1,6
2020	2,1
2019	1,7
2018	1,6
2017	2,1
2016	2
2015	1,9
2014	1,5
2013	2,0
2012	2,7
2011	2,4
2010	1,5

I valori misurati nel periodo 2010 – 2017 risultano maggiori al limite medio annua di 1 ng/mc fissato dalla normativa vigente in materia, per cui si può considerare il benzo(a)pirene come un'inquinante critico per l'area in esame.

Per quanto riguarda i **metalli pesanti**, i più interessanti per l'inquinamento atmosferico sono il Piombo (Pb), Arsenico (As), Nichel (Ni) e Cadmio (Cd). Le principali fonti antropiche responsabili sono l'attività mineraria, le fonderie, le raffinerie, la produzione energetica, l'incremento dei rifiuti e l'attività agricola.

Per questi elementi, il D. Lgs. 155/2010 fissa i seguenti valori limite:

Tabella 15 - Valori dei metalli pesanti fissati dal D. Lgs. 155/2010 (fonte: ARPAV)

INQUINANTE	NOME LIMITE	INDICATORE	VALORE
Piombo (Pb)	Limite per la protezione della salute umana	Media annuale	0,5 µg/mc
Nichel (Ni)	Valore obiettivo	Media annuale	20 ng/mc
Arsenico (As)	Valore obiettivo	Media annuale	6 ng/mc
Cadmio (Cd)	Valore obiettivo	Media annuale	5 ng/mc

Anche per i metalli pesanti i valori presi in considerazione sono quelli misurati dalla centralina di monitoraggio dell'ARPAV posta a Santa Giustina in Colle e di seguito riportati:

Tabella 16 - Monitoraggio di metalli pesanti nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Santa Giustina in Colle (fonte: ARPAV)

ANNO	INQUINANTE			
	Piombo (Pb)	Arsenico (As)	Nichel (Ni)	Cadmio (Cd)
2022	0,007	0,7	2,1	0,3
2021	0,008	0,5	2,5	0,3
2020	0	0,7	2,5	0,3
2019	0,011	0,6	2,9	0,3
2018	0,005	0,6	1,7	0,4
2017	0,006	0,8	1,7	0,4
2016	0,006	0,7	1,5	0,3
2015	0,007	1	2,1	0,8
2014	0,006	0,8	2,1	0,6
2013	0,008	1,5	3,4	0,7
2012	0,009	0,9	2,5	1,2
2011	0,011	1	2,7	0,9
2010	0,010	0,8	2,5	1

Nel periodo esaminato, i valori misurati non hanno mai superato i valori fissati dalla normativa vigente in materia, confermando che l'inquinamento dell'aria da metalli pesanti non riveste particolari criticità nell'area in esame.

In definitiva appare come principale criticità la presenza di **polveri sottili**, che dovrà essere affrontata a scala di area vasta con provvedimenti coordinati, e il **Benzo(a)Pirene**. Per i restanti inquinanti valutati sono stati misurati valori al di sotto di quelli fissati dalla legge vigente.

Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della regione Veneto definisce la nuova zonizzazione del territorio regionale approvata con D. G. R. 3195 del 17/10/2006: il comune di di Camposampiero, come tutto il territorio di pianura, è incluso nella zona A1 - Agglomerato con emissività superiore a 20 t/anno kmq.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010, la succitata zonizzazione è stata sottoposta a riesame come indicato dai principi del decreto stesso. La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio (è stata valutata la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana) ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva definizione delle altre zone.

Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che sono connesse a quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati individuati sono i seguenti:

- 1) Agglomerato Venezia (IT0508);
- 2) Agglomerato Treviso (IT0509);
- 3) Agglomerato Padova (IT0510);
- 4) Agglomerato Vicenza (IT0511);
- 5) Agglomerato Verona (IT0512);
- 6) Pianura e capoluogo di Bassa pianura (IT0513): comprende i comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a * kmq, più precisamente la zona centrale della pianura e il comune di Rovigo;
- 7) Bassa Pianura e i Colli (IT0514): comprende i comuni con remissività inferiore a 7 t/a * kmq, più precisamente la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura di Verona, Padova e Venezia, la provincia di Rovigo escluso il comune, i Colli Berici ed Euganei;
- 8) Prealpi ed Alpi (IT0515): comprende l'area montana della regione dove i comuni hanno la casa comunale ad un'altitudine superiore ai 200m;
- 9) Valbelluna (IT0516): comprende l'omonima valle comprendente 29 comuni della provincia di Belluno ed il comune capoluogo

A seguito di questa nuova zonizzazione, confermata dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Aria approvato con D. G. R. 2872 del 28/12/2012, **il comune di Camposampiero ricade nell'agglomerato IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura.**

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

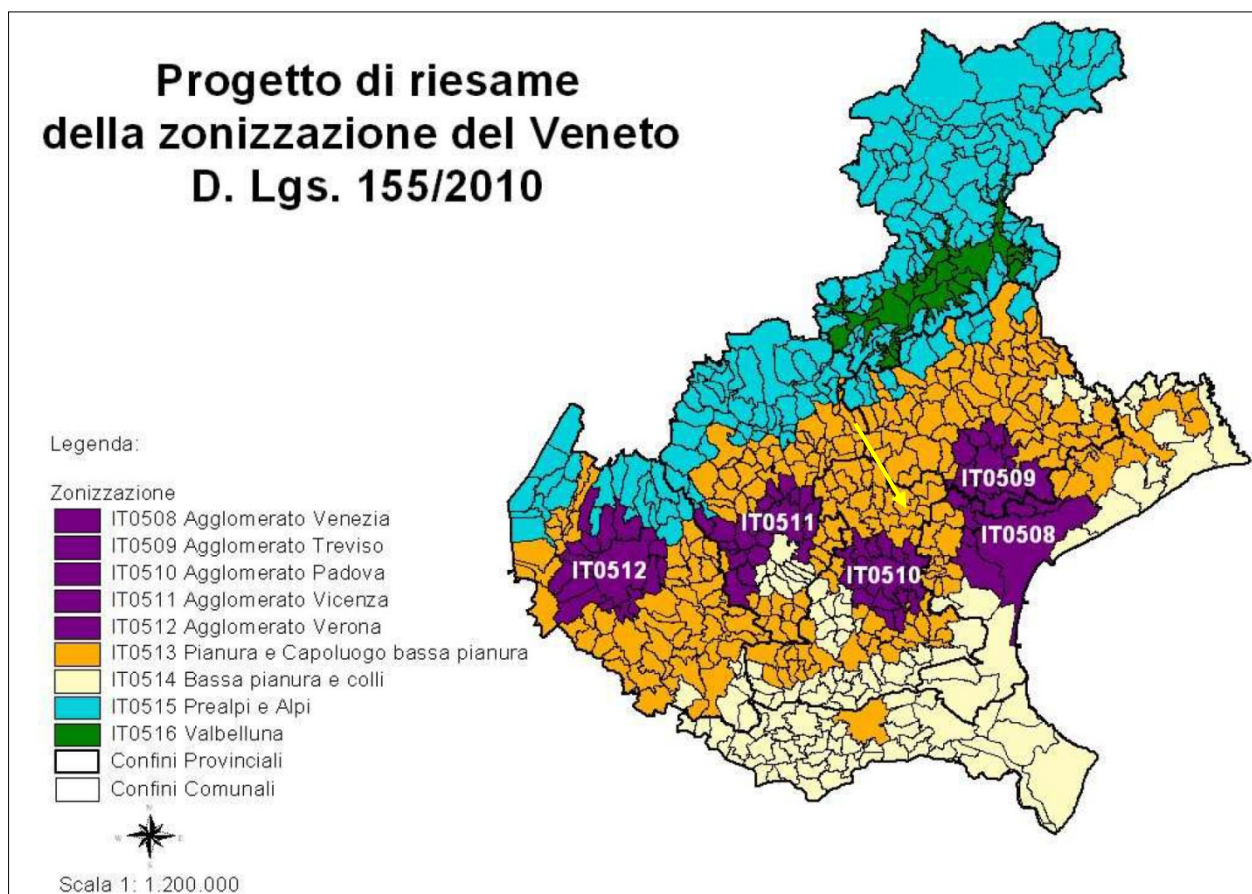


Figura 9 - Suddivisione del territorio regionale nelle diverse zonizzazioni individuate

L'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Aria approvato con D. G. R. 2872 del 28/12/2012 conferma nel caso in esame la situazione previgente.

Per quanto riguarda il progetto in esame, non si rinvencono specifiche criticità, in quanto la prevista urbanizzazione va a soddisfare un esiguo fabbisogno definito e valutato in sede di Pianificazione strategica.

5.2.2. Emissioni in atmosfera

Nel 2005 la regione Veneto ha eseguito l'inventario a livello regionale delle emissioni in atmosfera, cioè una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali od antropiche (trasporti su strada, allevamenti, attività industriali) riferita ad una scala territoriale ed ad un intervento temporale definiti. L'inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione, ma stima dei contributi emissivi e permette di individuare i settori su cui indirizzare le misure e le azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti, fornendo uno strumento fondamentale per la pianificazione di settore (Pano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera). L'inventario regionale delle emissioni è stato prodotto ricorrendo al software IN. EM. AR (INventario EMISSIONi ARia)

Nella tabella seguente vengono riportate le emissioni (misurate in t/anno, tranne la CO₂ che viene misurata in kt/anno) per ogni composto inquinante, suddivise per ogni macrosettore, riferite al territorio di Camposampiero.

Di seguito si riporta la tabella relativa all'inventario regionale delle emissioni in atmosfera relativa all'anno 2013.

Tabella 17, Inventario INEMAR per il comune considerato

Descrizione macrosettore	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10	PTS	PM2.5	TOTALE
Combustione non industriale	1,27	20,00	21,67	18,41	221,18	22,43	1,20	0,54	22,74	23,93	22,50	375,86
Combustione nell'industria	4,31	25,39	6,06	3,09	17,15	129,79	3,63	0,00	4,98	13,05	2,28	209,73
Processi produttivi	0,00	0,00	3,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04	0,08	0,03	3,41
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	3,72	109,87	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	113,59
Uso di solventi	0,00	0,00	117,19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,53	2,32	1,52	122,56
Trasporto su strada	0,05	42,84	21,95	1,24	70,70	12,81	0,37	0,77	2,90	3,68	2,33	159,64
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,12	20,87	2,83	0,08	8,52	1,78	0,51	0,00	1,60	1,60	1,56	39,49
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	10,50	0,02	0,00	0,70	0,00	0,01	0,02	0,01	11,26
Agricoltura	0,00	1,13	98,23	54,43	0,00	0,00	7,01	66,71	0,20	0,42	0,08	228,20
Altre sorgenti e assorbimenti	0,01	0,04	3,27	0,06	0,80	-0,04	0,00	0,00	0,86	0,86	0,86	6,70
TOTALE	5,76	110,25	278,17	197,68	318,37	166,77	13,42	68,03	34,86	45,96	31,17	1.270,45

Per quanto riguarda la variante in esame, non si rinvergono criticità di sorta.

5.2.3. Effetti misure contenimento dell'emergenza COVID-19 sulla qualità dell'aria in Veneto

ARPAV, in un rapporto di luglio 2020, ha pubblicato un documento che estende ed aggiorna la valutazione degli effetti delle misure per l'emergenza COVID-19 in regione Veneto sulla qualità dell'aria elaborata nel rapporto preliminare riferito a marzo 2020, andando a considerare anche i successivi mesi di aprile e maggio.

Le misure di contrasto alla diffusione del COVID-19, come noto, sono state progressivamente introdotte e poi progressivamente revocate, determinando una situazione storica unica sia a livello nazionale che internazionale.

Le attività produttive hanno pertanto subito dei drastici cambiamenti e restrizioni che non trovano precedenti nella storia recente; il periodo di distanziamento sociale ha determinato un blocco d'emergenza di molte attività antropiche, definito lockdown mutuando dalla terminologia inglese adottata anche dai media internazionali.

Nel presente rapporto si intende valutare quanto il lockdown abbia inciso in particolare su due inquinanti atmosferici principali: il biossido di azoto (NO₂) e le polveri PM₁₀.

La valutazione è complessa in quanto i fenomeni che caratterizzano l'inquinamento atmosferico sono molteplici e coinvolgono relazioni non lineari tra le emissioni rilasciate in atmosfera dalle sorgenti (alcune anche di tipo naturale) e i livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici che determinano lo stato di qualità dell'aria.

Un ruolo predominante nel determinare la variabilità delle concentrazioni inquinanti è svolto dalla meteorologia che agisce facendo cambiare drasticamente le condizioni di dispersione, accumulo, trasporto e trasformazione degli inquinanti.

Si ricorda che questi ultimi sono sia di origine primaria, cioè direttamente emessi in atmosfera dalle sorgenti emissive, che, derivanti da complesse reazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera a partire dagli inquinanti primari.

Figura 2 Variazioni percentuali delle concentrazioni mediane di NO₂ del periodo del lockdown rispetto al quadriennio 2016-2020.

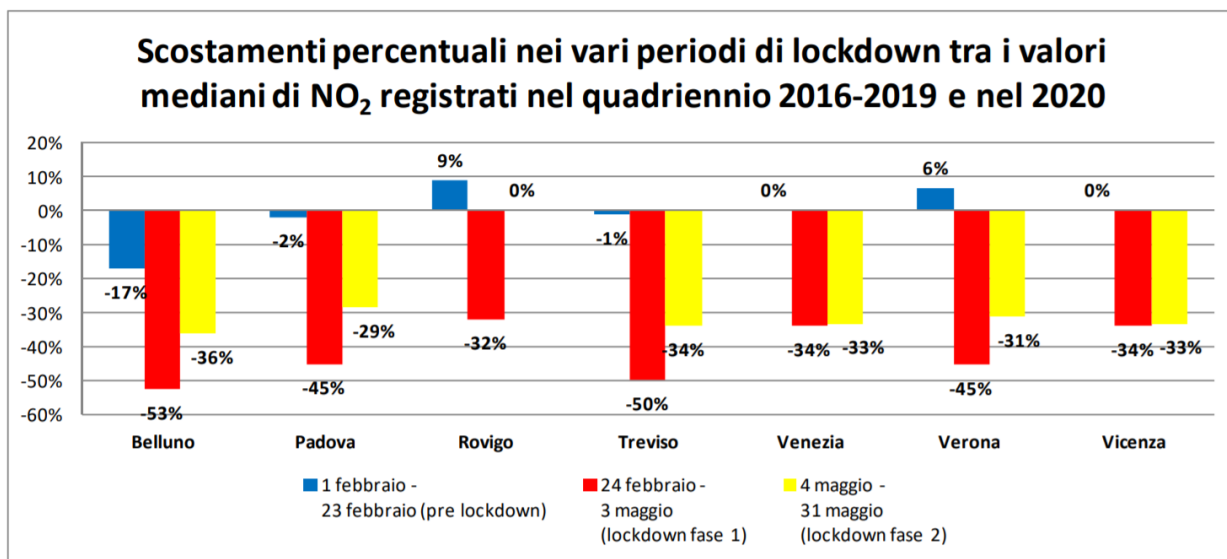


Figura 4. Variazioni percentuali delle concentrazioni mediane di PM10 del periodo del lockdown rispetto al quadriennio 2016-2020.

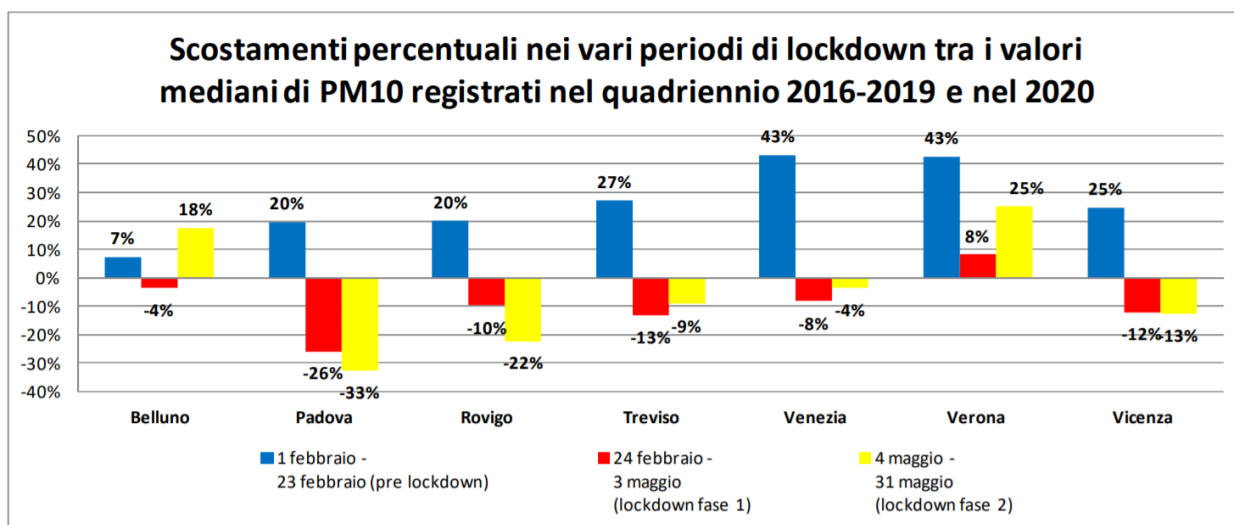


Tabella 10. Variazione percentuali delle emissioni in Veneto nei periodi di lockdown.

settore	variazione relativa					
	1-9marzo	10-24marzo	25marzo -26aprile	27aprile-3maggio	4-17maggio	18-31maggio
Residenziale	10%	10%	10%	10%	5%	0%
Terziario	0%	-52%	-52%	-52%	-40%	-40%
Termoelettrico	-36%	-33%	-37%	-19%	-30%	-4%
Industriale	-3%	-13%	-20%	-13%	-17%	-15%
Auto e veicoli leggeri - strade urbane	-30%	-75%	-76%	-70%	-46%	-27%
Veicoli pesanti - strade urbane	-10%	-50%	-70%	-50%	-7%	-7%
Auto e veicoli leggeri - extraurbane	-30%	-75%	-78%	-75%	-31%	-31%
Veicoli pesanti - extraurbane	-10%	-30%	-43%	-38%	-5%	-5%
Auto e veicoli leggeri - autostrade	-30%	-75%	-90%	-85%	-69%	-49%
Veicoli pesanti - autostrade	-10%	-30%	-48%	-37%	-35%	-20%
Porti	-18%	-18%	-27%	-33%	-43%	-36%
Navigazione interna laguna di Venezia	-30%	-50%	-69%	-67%	-57%	-47%
Aeroporti	-24%	-90%	-95%	-97%	-97%	-97%

L'analisi dei dati di qualità dell'aria dell'intero periodo, dal 1° febbraio al 31 maggio 2020, ha evidenziato che nei giorni precedenti al lockdown, i livelli biossido di azoto (NO2) sono stati confrontabili con quelli del quadriennio precedente 2016-2019, utilizzato quale "periodo di controllo".

Durante la "fase 1", si è verificata un'evidente diminuzione delle concentrazioni di tale

inquinante, soprattutto tra la fine di marzo e l'inizio di aprile per effetto della contrazione, molto significativa, delle emissioni da traffico. I decrementi percentuali calcolati per l'intera "fase 1", dal 24 febbraio al 3 maggio, nei 7 capoluoghi di provincia analizzati sono compresi tra -32% e -53%, calcolando la variazione sull'indice statistico delle mediane.

Se si prende in considerazione l'indice statistico delle medie i decrementi sono leggermente attenuati e variano nell'intervallo da -27% a -43%.

Questi risultati confermano l'analisi già presentata nel rapporto preliminare per i decrementi di marzo che, calcolati sulle mediane, presentavano riduzioni dal 19 al 58%.

Durante la "fase 2" le differenze delle concentrazioni di NO₂ rispetto al periodo di controllo sono state meno marcate rispetto alla "fase 1", con un massimo decremento, calcolato sulle mediane, del 36%.

Per quanto riguarda il PM₁₀, nella prima parte di febbraio, prima del lockdown, le concentrazioni sono state più elevate rispetto al periodo di controllo, in quanto si è verificato un esteso episodio di accumulo, dal 28 gennaio al 6 febbraio 2020.

Durante la "fase 1" del lockdown, le concentrazioni più basse di PM₁₀ si sono registrate tra il 23 febbraio e i primi dieci giorni di marzo.

Le riduzioni rispetto al periodo di controllo sono state molto meno significative rispetto al biossido di azoto, **con variazioni calcolate sulle mediane al massimo del -26%, nel caso di Padova**, e addirittura un lieve aumento dell'8% nel caso di Verona.

Nel rapporto preliminare relativo al solo periodo di marzo, si ricorda che le riduzioni stimate per le mediane delle concentrazioni delle polveri PM₁₀ variavano tra il -22% e il -32%.

Durante la "fase 2" del lockdown, le concentrazioni di PM₁₀ sono state confrontabili o in leggera flessione rispetto al periodo di controllo, tranne che nei capoluoghi di Belluno e Verona.

Facendo riferimento all'indice statistico della mediana, i valori vanno dal -33% (Padova) agli aumenti di Belluno (18%) e di Verona (25%).

Per quanto riguarda le emissioni rilasciate in atmosfera, grazie alla consolidata metodologia di calcolo adottata per la compilazione dell'inventario INEMAR Veneto, è stato possibile valorizzare gli indicatori statistici raccolti relativi alla variazione delle attività antropiche a causa delle restrizioni, giungendo non solo a calcolare differenze in termini relativi ma anche a stimare i quantitativi assoluti di emissioni risparmiate durante i vari sotto-periodi del lockdown.

In particolare la stima dei decrementi emissivi si è focalizzata sugli ossidi di azoto (NO_x) e sulle polveri PM₁₀ primarie.

Considerando l'intero periodo in analisi, dal 1° marzo al 31 maggio, si è stimato che le condizioni di restrizione delle attività antropiche abbiano risparmiato l'emissione di circa 5 mila tonnellate di NO_x e circa 150 tonnellate di polveri PM₁₀ primarie. Questi quantitativi corrispondono rispettivamente al 28% e al 5% delle emissioni da tutti i settori emissivi in Veneto nel periodo in esame.

Guardando nel dettaglio le diverse fasi di restrizione e severità negli interventi di contenimento della pandemia, il massimo decremento emissivo raggiunto per gli NOx si è avuto nel periodo dal 25 marzo al 26 aprile con un decremento del 36%, mentre per le polveri PM10, dal 4 al 17 maggio con un decremento del 17%, nel periodo stagionale, ormai caldo, in cui non erano più in funzione i riscaldamenti domestici.

Nel rapporto preliminare relativo al solo periodo di marzo si era stimata una riduzione per gli NOx del 23% e un'emissione invariata per le polveri PM10 primarie, per effetto della compensazione delle maggiori emissioni da riscaldamento domestico nei confronti dei decrementi emissivi del traffico.

Per il sito corrispondente alla stazione di Padova Mandria, si è registrato un decremento fino al 50% delle concentrazioni orarie massime giornaliere del biossido di azoto (NO2) nel mese di aprile ed un calo più contenuto per le concentrazioni giornaliere di PM10, con un decremento massimo superiore al 20%, sempre nel medesimo mese di aprile.

Nella cosiddetta "fase 2" si nota un minor decremento delle concentrazioni di NO2, che nel mese di maggio ammonta al 30% circa, in accordo con l'andamento generale riscontrato dall'analisi dei valori misurati. Anche il decremento della concentrazione di PM10 si riduce rispetto ad aprile ma in misura minore, risultando leggermente inferiore al 20%.

In definitiva, l'inquinamento da emissioni in atmosfera appare un fenomeno di natura complessa, in quanto sottoposto a molteplici cause interagenti tra di loro a scala di bacino padano.

5.3. Clima

Il Veneto presenta specifiche caratteristiche climatiche che sono il risultato dell'azione combinata di un insieme di fattori che agiscono a diverse scale. Oltre agli effetti stagionali derivanti dalla posizione del Veneto alle medie latitudini, per comprendere appieno il clima della regione è utile considerare la sua collocazione in una zona di transizione tra l'areale centro – europeo, in cui predomina l'influsso delle grandi correnti occidentali e quello sud – europeo, dominato dall'azione degli anticicloni subtropicali e mediterranei; a scala regionale diventa rilevante anche la sua appartenenza al bacino padano, confinato tra Alpi, Appennini e Mar Adriatico e la presenza di un vasto areale montano ad orografia complessa e del lago di Garda ad Ovest. In regione si possono identificare tre zone mesoclimatiche principali:

- Pianura;
- Prealpi;
- Settore Alpino.

Il comune di Camposampiero ricade nella zona di pianura che comprende, oltre alla pianura vera e propria, il litorale, la fascia pedemontana e le zone collinari berica ed euganea. Essa è

caratterizzata da inverni relativamente rigidi ed estati calde con temperature medie annue comprese tra i 13 e i 15 ° C, mentre le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente e risultano comprese tra i 600 e i 1.100 mm. Secondo la classificazione termica di Pinna (1978), la pianura veneta ha un clima temperato subcontinentale, con temperature medie annue comprese tra i 10 e i 14,4 °C.

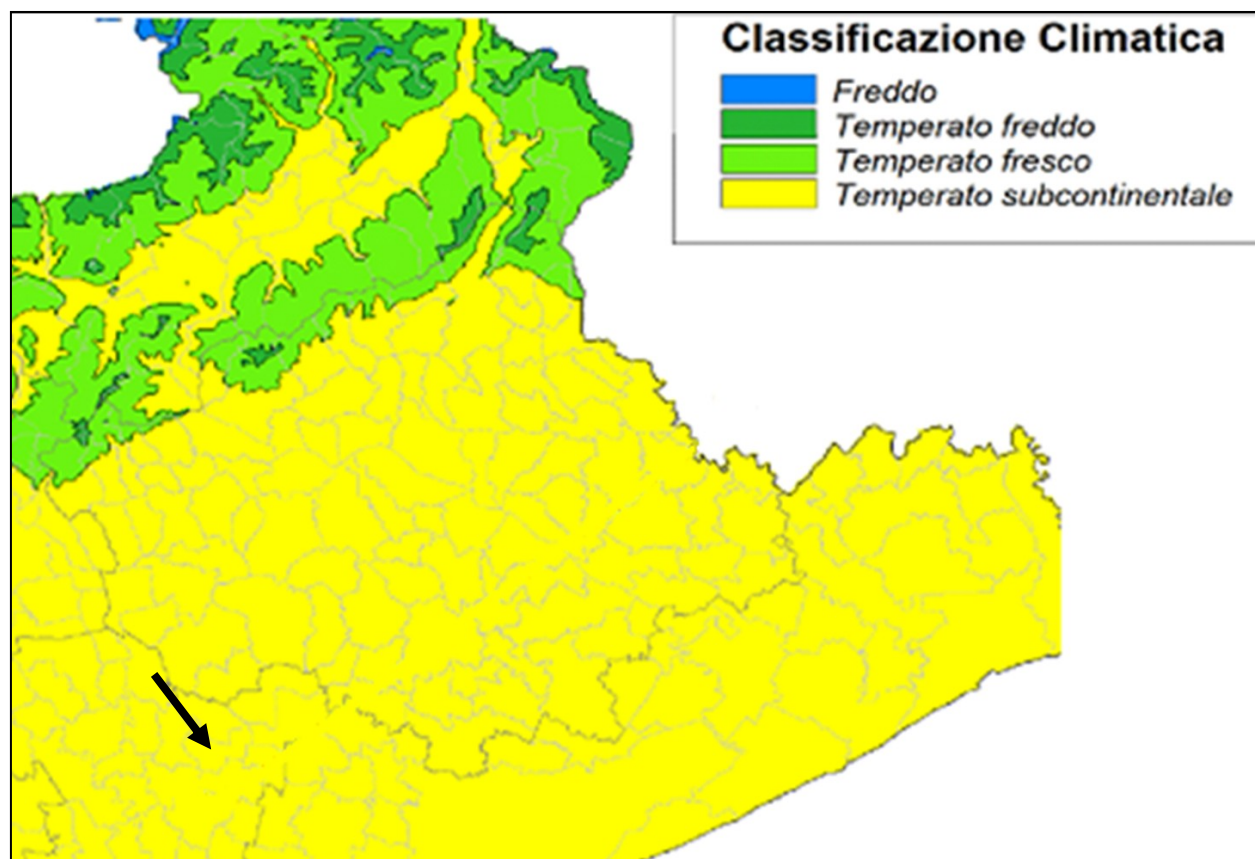


Figura 10 - Estratto della carta dei climi del Veneto secondo Pinna (1978) e individuazione area oggetto di studio (freccia)

L'evoluzione dei dati termopluviometrici rappresenta un elemento di criticità a livello globale, che richiede strategie coordinate alla più ampia scala territoriale.

Lo studio del clima in Veneto per il periodo 1956 – 2004 ha evidenziato i seguenti aspetti:

- Tendenza all'innalzamento delle temperature, specie in estate e in inverno e cambio di fase climatica;
- Tendenza alla diminuzione delle precipitazioni invernali;
- Diminuzione dell'altezza e della durata del manto nevoso;
- Drastica riduzione areale e di massa dei piccoli ghiacciai e glacionevati dolomitici.

Per quanto riguarda la variante in esame non si rinvencono specifiche criticità, in quanto la prevista urbanizzazione va a soddisfare un fabbisogno definito in sede di Pianificazione strategica.

5.4. Acqua

Il territorio del comune di Camposampiero è caratterizzato da un fitto reticolo idrografico, soprattutto nella parte occidentale. i principali corpi idrici sono:

- Muson Vecchio;
- Scolo Vandura;
- Scolo Orcone;
- Torrente Muson dei Sassi;
- Scolo Marzeneghetto;
- Canale Mazzon;
- Canale Tergolino;
- Rio Rustega;
- Scolo Rio Storto;
- Fosso di via Straelle;

Dal punto di vista idrogeologico il territorio si colloca immediatamente a sud - est del limite inferiore della fascia delle risorgive, nella pianura alluvionale del fiume Brenta. Il sottosuolo risulta così caratterizzato da materiali alluvionali fini che ospitano acquiferi sovrapposti, il più superficiale (freatico) si colloca a profondità limitata dal piano campagna.

Dall'indagine geologica del P. A. T., risulta che la profondità della prima falda, rispetto al piano campagna, risulta inferiore al metro nella porzione nord - occidentale del Comune, ed aumenta progressivamente spostandoci verso sud - est fino ad arrivare a circa 1,8 - 2 m dal p. c.. L'andamento della falda, descritto dalle linee isofreatiche, indica una direzione di deflusso in generale da nord - ovest verso sud - est. Si ricorda infine che nel Piano di Tutela delle Acque (approvato con Delibera del Consiglio Regionale n° 107 del 5 novembre 2009 e s. m. i.) è segnalato che tutto il territorio comunale rientra nell'ambito del bacino scolante nella Laguna di Venezia (D. C. R. n° 23 del 7 maggio 2003) ed è nella zona di ricarica degli acquiferi (D. C. R. n° 62 del 17 maggio 2006).

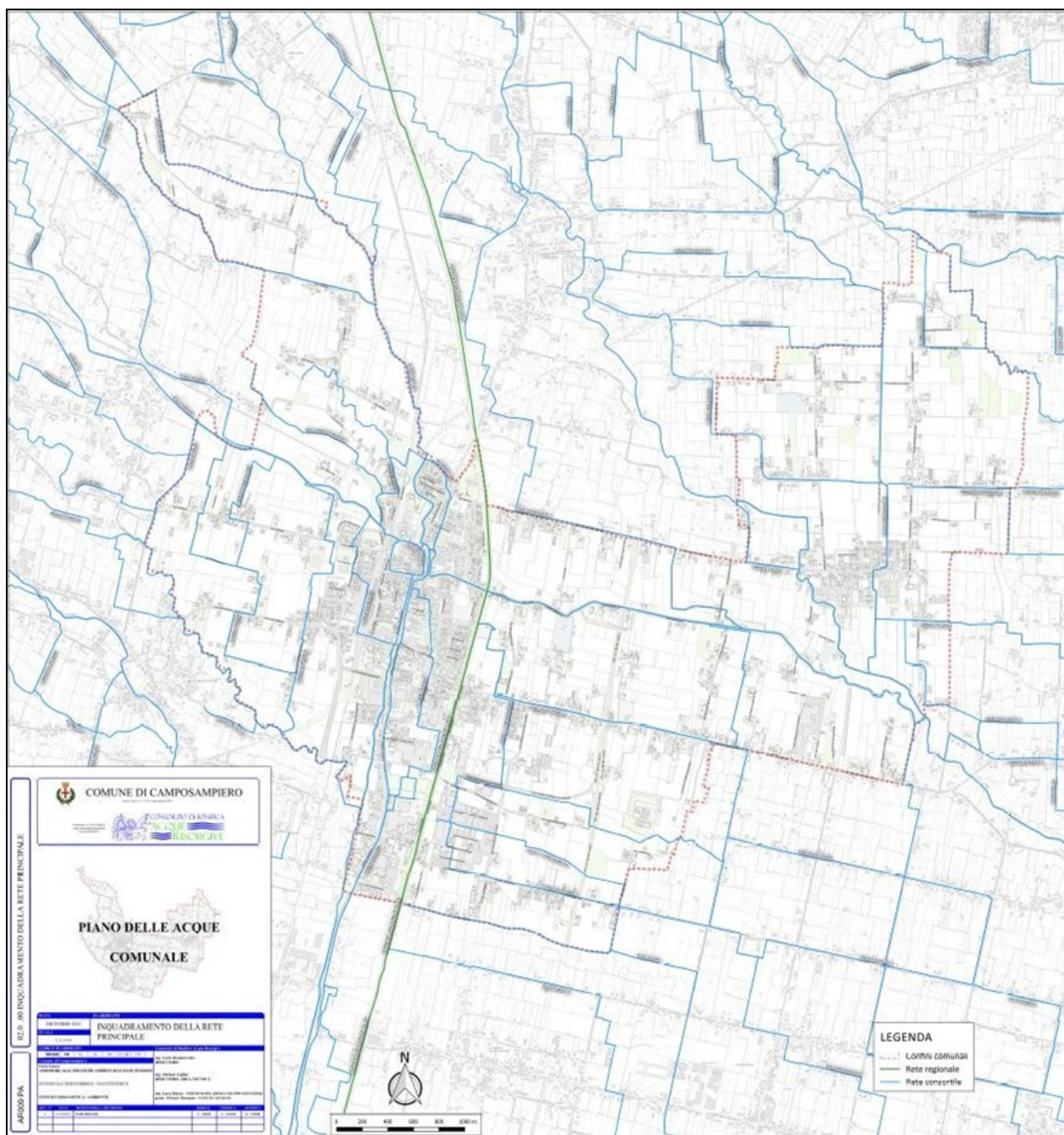


Figura 11 - Estratto della carta rete idrografica del territorio comunale (Fonte: Geoportale Reg. Veneto)

5.4.1. Acque superficiali

Il D. Lgs. 152/2006, che recepisce la Direttiva Europea 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) ed abroga il precedente D. Lgs. 152/99, introduce un nuovo metodo di classificazione delle acque. Le prescrizioni attuative per giungere alla classificazione dei corpi idrici superficiali secondo la direttiva sono state emanate con successivi decreti attuativi che integrano e modificano il D. Lgs. 152/2006 (D. M. 131 del 16/06/2008, D. M. 56 del 14/04/2009 e D. M. 260 del 8/11/2010).

Lo stato ecologico viene valutato principalmente sulla base della composizione e abbondanza degli elementi di qualità biologica (E. Q. B.), dello stato trofico (LIMeco), della presenza di

specifici inquinanti e delle condizioni idromorfologiche che caratterizzano l'ecosistema acquatico. All'interno del territorio comunale è presente una stazione di monitoraggio, le cui caratteristiche sono riportate di seguito:

Tabella 18 - Descrizione delle centraline di monitoraggio presenti nel territorio comunale (fonte: ARPAV)

STAZIONE	CORSO D'ACQUA	LOCALITA'	CORPO IDRICO
418	Scolo Rio Storto (fosso Ghebo)	Martellozzo	648_10: Scolo Rio Storto dalla risorgiva (derivazione dal canale Muson Vecchio) alla confluenza nel canale Muson Vecchio

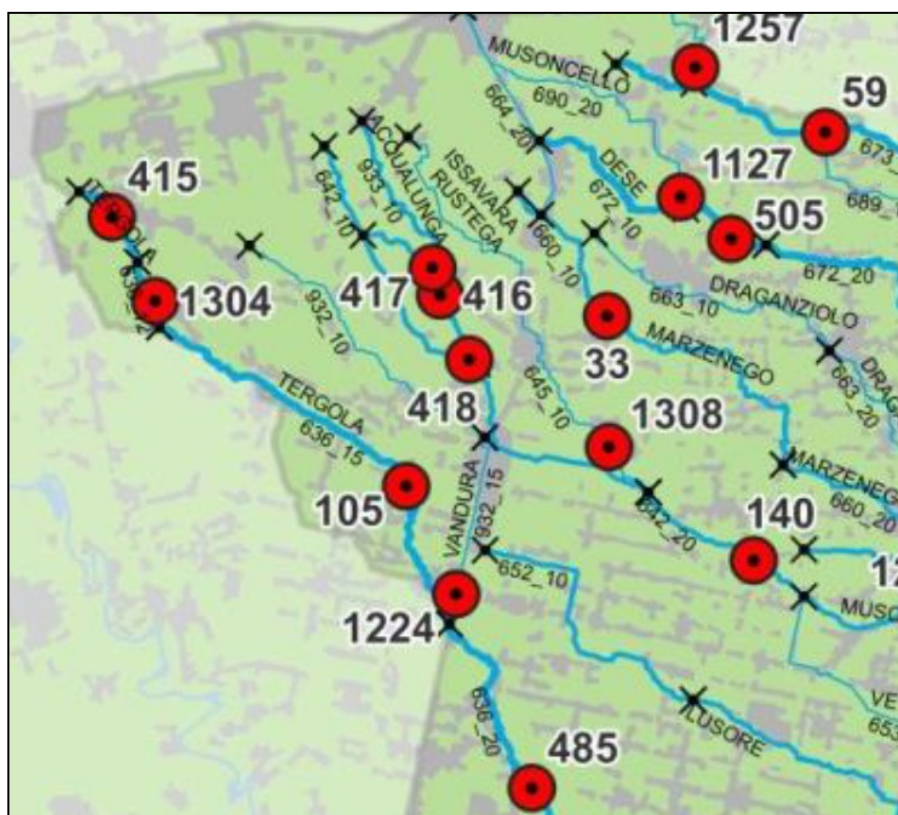


Figura 12, individuazione stazione di monitoraggio n.418

Il D. M. 260/2010 (che modifica le norme tecniche del D. Lgs. 152/2006) ha introdotto un nuovo parametro descrittivo: il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMEco), che analizza lo stato trofico del fiume in esame. Precisamente questo indice prende in considerazione i nutrienti e il livello di ossigeno disciolto espresso in percentuale di saturazione. Per la determinazione dei valori di LIMEco si segue la procedura riportata di seguito:

- Attribuzione di un punteggio alla singola concentrazione;
- Calcolo del valore di LIMEco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai

singoli parametri analizzati;

- Calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media dei singoli LIMeco di ciascun campionamento;
- Calcolo del LIMeco da attribuire al sito come media dei valori ottenuti per il periodo pluriennale di campionamento considerato;
- Attribuzione della classe di qualità al sito secondo i limiti indicati in tabella seguente.

Tabella 19bis - Soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIMeco (fonte: ARPAV)

PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100 – OD (% sat)	Soglie di concentrazione	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
NO ₃ (N mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH ₄ (N mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 2,4	> 0,24
PUNTEGGIO		1	0,5	0,25	0,125	0

Tabella 20 - Classificazione di qualità secondo i valori di LIMeco (fonte: ARPAV)

STATO	LIMeco
Elevato	≥ 0,66
Buono	≥ 0,50
Sufficiente	≥ 0,33
Scarso	≥ 0,17
Cattivo	< 0,17

Di seguito si riportano i valori di LIMeco misurati nel periodo 2018 - 2022 relativi alla stazione di monitoraggio considerata.

Tabella 21 - Valori di LIMeco registrati nella stazione 418 sita a Camposampiero (fonte: ARPAV)

Anno	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NO3 (conc media mg/L)	P (conc media µg/L)	100-O_perc_SAT (media)	Punteggio LIMeco del sito	Stato LIMeco	Classe LIMeco
2018	0,08	5,1	61,5	26	0,39	Sufficiente	3
2019	0,07	4,5	68,25	25	0,34	Sufficiente	3
2020	0,08	4,9	67,5	15	0,34	Sufficiente	3
2021	0,08	4,6	76,5	28	0,3	Scarso	4
2022	0,14	4,9	103,75	31	0,29	Scarso	4

Il livello di qualità nel tratto esaminato è sufficiente fino a 2020, scarso negli ultimi due anni considerati.

Altro parametro da analizzare sono gli Elementi di Qualità Biologica (E. Q. B.) previsti dal D. Lgs. n° 152/2006 in sostituzione dell'Indice Biotico Esteso (I. B. E.).

Come precedentemente ricordato, la direttiva europea 2000/60/CE (direttiva Quadro sulle Acque), recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 152/2006, sostituisce l'I. B. E. con gli Elementi di Qualità Biologica (E. Q. B.); precisamente per le acque interne superficiali correnti sono stati selezionate:

- Diatomee bentoniche;
- Macrofite;
- Macroinvertebrati bentonici;

Essi ricoprono diversi ruoli nella rete trofica e soddisfano i requisiti indispensabili per essere dei buoni indicatori ambientali: facilità di riconoscimento e campionamento, stabilità, sensibilità a diverse tipologie di impatto. La normativa di riferimento prevede che su uno stesso corpo idrico il monitoraggio dei vari E. Q. B. venga effettuato a seconda delle pressioni eventualmente presenti (che determinano la necessità di monitorare l'E. Q. B. più sensibile alla pressione) e in base all'effettiva possibilità di effettuare i campionamenti nelle diverse tipologie di corso d'acqua.

Sono stati presi in considerazione i dati della stazione sita a Campodarsego. I valori monitorati si riferiscono all'anno 2014.

Tabella 22 - Valori medi di E. Q. B. registrati nel 2014 per lo scolo Rio Storto (fonte: ARPAV)

CORPO IDRICO	CORSO D'ACQUA	PERIODO	MACROINVERTEBRATI	MACROFITE	DIATOMEEE	FAUNA ITTICA
648_10	Scolo Rio Storto	2014	Sufficiente	Sufficiente		

La normativa vigente in materia prevede anche la valutazione dello stato chimico dei corsi d'acqua: a tal fine sono state ricercate le sostanze prioritarie e prioritarie pericolose previste dal D. Lgs. 152/2006 allegato 1 tabella 1/A.

- Anno 2022 Scolo Rio Storto: superamento del livello di Metolachlor (<SQA-MA)

Per quanto riguarda la variante in esame, non si rinvencono criticità di sorta.

5.4.2. Acque sotterranee

Dal 19 Aprile 2009 è entrato in vigore il D. Lgs. 30 del 16 Marzo 2009 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”. Rispetto alla preesistente normativa (D. Lgs 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono e scadente) invece dei cinque precedenti (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato quali – quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio generalmente distinte: ove possibile sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controllo. I campionamenti avvengono due volte l’anno con cadenza semestrale, precisamente in primavera (aprile - maggio) e in autunno (ottobre - novembre), cioè in corrispondenza dei periodi di maggior deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

Il succitato decreto fissa i criteri per identificare e caratterizzare i corpi idrici sotterranei, cioè l’unità base di gestione prevista dalla direttiva europea (unità di riferimento per l’analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali – quantitativo e l’applicazione delle misure di tutela).

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima all’identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini – Berici – Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in:

- Alta pianura: limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleo alvei o da forme sepolte, e tratti di alveo drenanti la falda), ad andamento prevalente N – S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti. Questo ambito contiene 10 corpi idrici sotterranei;
- Media pianura: limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da tratti drenanti dei corsi d’acqua superficiale. L’unica eccezione riguarda il bacino idrogeologico denominato “Media Pianura Veronese”, il cui limite occidentale è obbligatoriamente il confine regionale con la Lombardia, mentre il limite orientale è stato individuato nel torrente Tramigna;
- Bassa pianura: limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata

da un sistema di acquiferi confinanti sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinante che sono state raggruppate in un unico corpo idrico sotterraneo. Il sistema di falde superficiali è stato ulteriormente suddiviso in quattro corpi idrici sotterranei sulla base dei sistemi di posizionamento dei fiumi Adige, Brenta, Piave, Tagliamento. Questo ambito contiene 5 corpi idrici sotterranei.

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità, SQ), mentre per gli altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli stati membri la definizione dei valori soglia (VS), oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia adottati dall'Italia sono quelli definiti all'allegato 3, tabella 3 del D. Lgs. 30/2009.

Più precisamente si definisce "Standard di Qualità" (SQ) lo standard di qualità ambientale, definito a livello comunitario, come la concentrazione di un determinato inquinante, di un gruppo di inquinanti o un indicatore di inquinamento nelle acque sotterranee che non dovrebbe essere superato al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente. Nella tabella seguente si riportano i valori di SQ individuati a livello europeo.

Tabella 23 - Standard di qualità secondo la tabella 2, allegato 3 del D. Lgs. 30/2009

INQUINANTE	STANDARD DI QUALITÀ (SQ)
Nitrati	50 mg/l
Sostanze attive nei pesticidi ¹ , compreso i loro pertinenti metaboliti, prodotti di degradazione e di reazione	0,1 µg/l
	0,5 µg/l (totale) ²

Il "Valore Soglia" (VS), invece, è definito come lo standard di qualità ambientale delle acque sotterranee stabilito a livello nazionale conformemente alle disposizioni dell'art. 3, comma 3; i valori soglia possono essere definiti dalle regioni limitatamente alle sostanze di origine naturale sulla base del valore di fondo.

Dal punto di vista della conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua), con gli standard numerici. Un corpo idrico si può quindi definire in buono stato chimico se:

- I valori standard (SQ e VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di

monitoraggio;

- Il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio – che comunque non devono rappresentare più del 22 % dell'area totale o del volume del corpo idrico – ma un'appropriate indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento

Per stabilire lo stato chimico, i risultati ottenuti nei singoli punti di monitoraggio all'interno di un corpo idrico sotterraneo devono essere aggregati per il corpo nel suo complesso: la base per l'aggregazione è la concentrazione aritmetica media sulla base annua dei pertinenti inquinanti in ciascun punto di monitoraggio.

All'interno del territorio comunale non sono presenti stazioni di misura.

La più vicina stazione si trova nel sito n.963 e 951, in Comune di S. Giorgio delle Pertiche, le cui caratteristiche chimiche sono descritte in tabella seguente.

Tabella 24 - Caratteristiche del punto di monitoraggio delle acque sotterranee più vicine al comune considerato
(fonte: ARPAV)

STAZIONE	ANNO	STATO CHIMICO PUNTUALE	PARAMETRI
951	2022	Buona	-
963	2022	Scadente	lone ammonio, arsenico
951	2021	Buona	-
963	2021	Scadente	lone ammonio, arsenico
963	2020	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2019	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2018	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2017	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2016	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2015	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2014	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2013	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2012	Scadente	lone ammonio, arsenico
	2011	Scadente	lone ammonio, arsenico

Durante il periodo di monitoraggio, lo stato chimico delle acque sotterranee è risultato buono per il sito n.951 e scadente per il 963, con presenza dello ione ammonio e di arsenico. Quest'ultimo appare generato da dotazione di fondo del suolo.

Per quanto riguarda a variante in esame, si rinvencono criticità di area vasta.

5.5. Suolo e sottosuolo

5.5.1. Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico

Il Comune di Camposampiero si trova in quella fascia di territorio appartenente alla pianura della Provincia di Padova che all'interno del più vasto ambito della pianura veneto - friulana ha avuto origine dall'azione sedimentaria dei grandi fiumi di origine alpina, l'Adige, il Brenta, il Piave, il Tagliamento, con apporti più limitati da parte dei fiumi minori prealpini o di risorgiva quali l'Astico, il Tesina, il Bacchiglione, il Musone, il Sile, il Livenza. In questo quadro mutevole è stato il Brenta il principale motore del nostro territorio, andando a costruire la pianura posta a nord ed a est degli Euganei, e creando una superficie complessivamente inclinata in direzione sud-est, con quote massime di circa 70 m s. l. m. e minime inferiori al livello medio mare in prossimità della laguna. L'area del Comune di Camposampiero ha, quindi, un carattere essenzialmente alluvionale ed è definita da forme che presentano variazioni di quota poco pronunciate, che vanno dai 18,5 ai 11,5 m s. l. m.. Trattandosi di un territorio completamente pianeggiante, le forme morfologiche naturali sono limitate e riconducibili a modeste ondulazioni del terreno. Malgrado ciò, analizzando la carta del microrilievo di pianura, è stato possibile suddividere il territorio in porzioni omogenee, di cui la parte più occidentale, in corrispondenza della località di Bosco del Vescovo, e quella che presenta quote altimetriche maggiori. L'altimetria degrada poi da nord - ovest verso sud - est. L'antropizzazione dell'area avvenuta nei secoli ha nascosto le antiche forme, ma da una ricostruzione morfologica delle principali caratteristiche del territorio è possibile individuare alcuni elementi importanti tra cui:

- le aree depresse in pianura alluvionale, più facilmente soggette a drenaggio superficiale difficoltoso, con ristagni idrici e condizioni di saturazione dei terreni;
- le aree rialzate rispetto al piano campagna circostante (alto morfologico).

Dal punto di vista geologico l'area rientra nella pianura del Brenta costituita da depositi alluvionali prevalentemente limoso - argillosi, con intercalazioni sabbiose che possono essere più o meno importanti a seconda delle zone.

Entrando nello specifico comunale il sottosuolo di Camposampiero è caratterizzato da una

frequente alternanza di materiali coesivi (limi e argille), poco o per nulla permeabili, e granulari (sabbie e sabbie limose), da mediamente a poco permeabili. I passaggi tra i diversi litotipi sono gradualmente e normalmente eteropici, legati a fenomeni di interdigitazione dei depositi dei corsi d'acqua principali ed alle divagazioni e/o esondazioni succedutesi nel tempo.

La distribuzione verticale dei litotipi è caratterizzata da una notevole variabilità; è comunque possibile individuare la presenza di banchi sabbiosi sufficientemente estesi e potenti qualche metro a profondità medie di 4 - 7 m e 9 - 15 m dal piano campagna. Il più superficiale dei due banchi risulta pressoché assente nella fascia di divagazione del Tergola.

Per quanto riguarda la caratterizzazione geologica si sono differenziati i terreni sulla base delle loro caratteristiche geotecniche ricavate da indagini di tipo geognostico (penetrometrie, sondaggi meccanici, trincee geognostiche); di norma l'analisi delle caratteristiche geotecniche dei terreni è stata limitata ai primi 7 - 10 m di profondità dal piano campagna.

Sulla base dei dati disponibili, tenendo conto che per ampie porzioni del territorio non sono disponibili dati geognostici e geotecnici significativi, si sono distinti terreni con:

- terreni dalle caratteristiche geotecniche mediocri: si tratta di terreni caratterizzati da una frequente alternanza verticale tra i diversi litotipi, la cui tessitura risulta comunque prevalentemente sabbiosa. I valori di resistenza meccanica sono, nel complesso, medi, ma localmente è possibile una variabilità di tali caratteristiche tra buona e scadente;
- terreni con caratteristiche geotecniche scadenti: si tratta di terreni in cui alla frequente alternanza verticale tra i litotipi si associano anche un'elevata disomogeneità laterale e bassi valori di resistenza meccanica; la tessitura è prevalentemente argillosa.

La Comunicazione della Commissione Europea del 16 aprile 2002 – “*Verso una strategia tematica per la protezione del suolo*” riconosce al suolo funzioni essenziali per l'equilibrio del sistema ambientale, quali:

- lo stoccaggio nel terreno di notevoli quantità del principale gas ad effetto serra, vale a dire l'anidride carbonica, sotto forma di sostanza organica;
- la conservazione delle risorse idriche;
- la matrice essenziale della biodiversità (flora e fauna).

Proteggere il suolo significa quindi:

- contrastare l'accumulo nel suolo di sostanze pericolose per l'ambiente e la salute;
- arrestare le tendenze all'erosione, alla compattazione, all'impermeabilizzazione del suolo;
- limitare al minimo la sottrazione di suolo agricolo;
- proteggere il suolo, come substrato essenziale di una produzione sostenibile di alimenti e di materie prime rinnovabili;

Per ottenere tali obiettivi, è necessario integrare la protezione del suolo nelle strategie di

pianificazione dell'assetto territoriale, con particolare attenzione alla limitazione degli interventi di impermeabilizzazione del suolo e di deformazione della sua configurazione naturale.

La classificazione dei suoli agrari, in funzione della loro potenzialità produttiva, è stata effettuata (sulla base dei risultati dell'analisi pedologica) attribuendo a ciascun tipo di terreno una "classe di merito" che ne esprime sinteticamente la capacità d'uso, intesa come attitudine all'ottenimento delle produzioni agrarie.

Tale attitudine è stata determinata con il metodo della *Land Capability Classification*, assegnando una classe agronomica sulla base di fattori limitanti non facilmente rimovibili. Pertanto a ciascun terreno è stata assegnata una classe corrispondente al "fattore" che assume il valore più sfavorevole.

I suoli vengono attribuiti a 8 classi, indicati con i numeri romani, con limitazioni crescenti in funzione delle diverse limitazioni. Le classi da I a IV identificano i suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati come le aree golenali, le classi VI e VII i suoli adatti solo alla forestazioni o al pascolo e l' VIII classe comprende i suoli con limitazioni tali da escludere qualsiasi utilizzo a scopo produttivo.

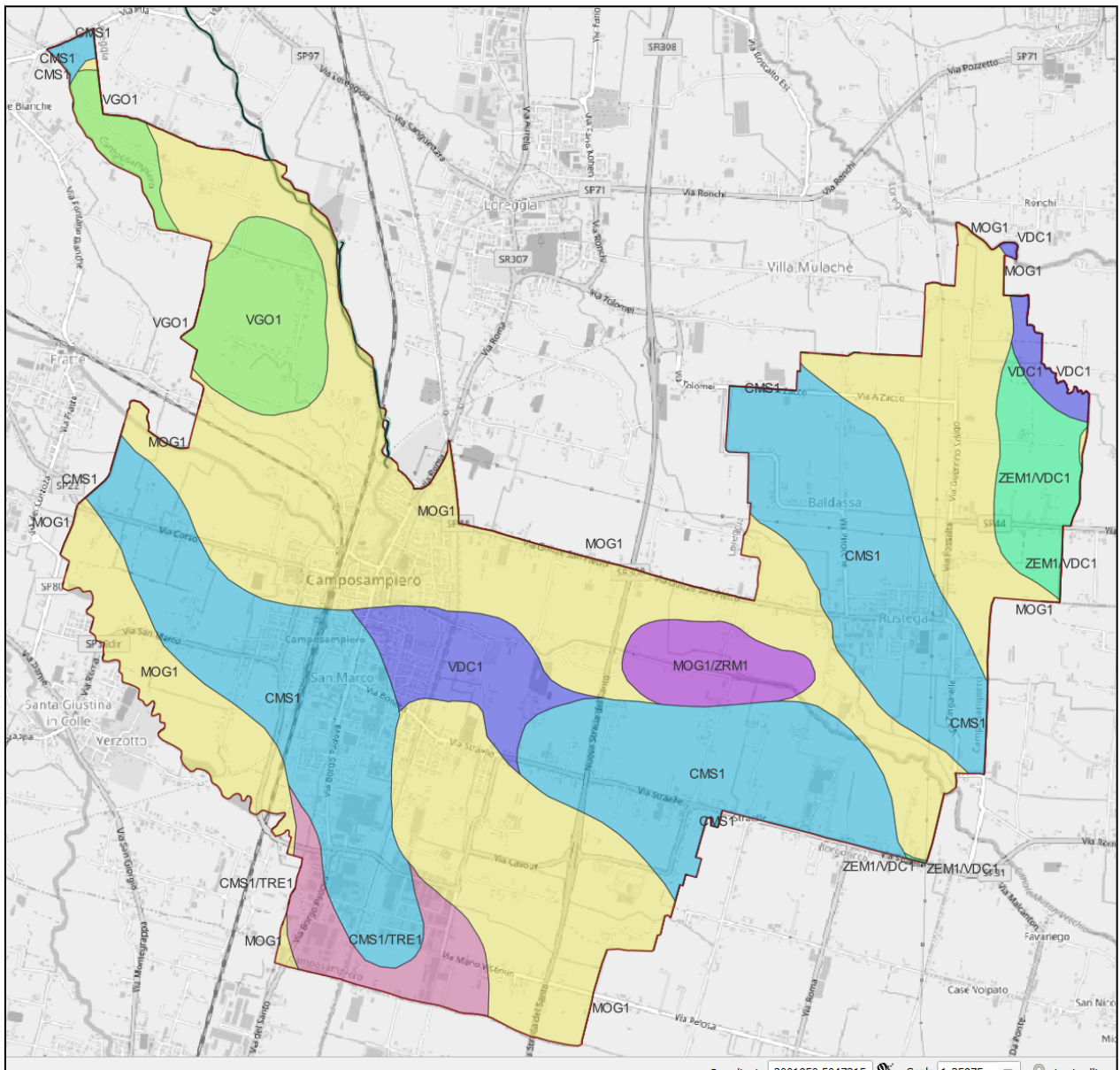


Figura 13, individuazione dei suoli comunali (Fonte: Carta dei suoli 1.50.000, Arpav)

CMS1	consociazione: suoli Camposampiero, franco sabbiosi USDA: Dystric Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Hypereutric) Capacità d'uso: IIs, I	Suoli a profilo Ap-Bw-C, da profondi a molto profondi, tessitura moderatamente grossolana, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, da subalcalini ad alcalini, drenaggio buono, falda da molto profonda a profonda.
CMS1/TRE1	complesso: suoli Camposampiero, franco sabbiosi USDA: Dystric Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Hypereutric) Capacità d'uso: IIs, I	Suoli a profilo Ap-Bw-C, da profondi a molto profondi, tessitura moderatamente grossolana, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, da subalcalini ad alcalini, drenaggio buono, falda da molto profonda a profonda. Localizzazione: porzioni sommitali dei dossi su depositi più grossolani
	suoli Treville, franchi USDA: Dystric Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Hypereutric) Capacità d'uso: I	Suoli a profilo Ap-Bw-C, da profondi a molto profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, non calcarei, scarsamente calcarei nel substrato, da subalcalini a neutri, alcalini nel substrato, drenaggio buono, falda da molto profonda a profonda. Localizzazione: porzioni distali dei dossi su depositi meno grossolani
MOG1	consociazione: suoli Mogliano, franco limosi USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Endogleyic Calcisols (Orthosiltic) Capacità d'uso: IIsW	Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-Ckg, profondi, tessitura da media a moderatamente fine, scarsamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Localizzazione: sulla superficie modale
ZEM1/VDCl	complesso: suoli Zeminiana, franchi USDA: Oxyaquic Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Endogleyic Cambisols (Hypereutric) Capacità d'uso: IIw	Suoli a profilo Ap-Bw-C(k)g, profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente grossolana in profondità, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, alcalini, con occasionale accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Localizzazione: porzioni dei dossi a deposizione più grossolana con drenaggio mediocre
	suoli Villa del Conte, franchi USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Endogleyic Cambisols (Humic, Hypereutric) Capacità d'uso: IIw	Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, alcalini, con occasionale accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Localizzazione: su fianchi e al piede dei dossi
MOG1/ZRM1	complesso: suoli Mogliano, franco limosi USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Endogleyic Calcisols (Orthosiltic) Capacità d'uso: IIsW	Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-Ckg, profondi, tessitura da media a moderatamente fine, scarsamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Localizzazione: su depositi limosi e zone peggio drenate
	suoli Zerman, franco limoso argillosi USDA: Aquic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB: Endogleyic Calcisols (Orthosiltic) Capacità d'uso: IIIw	Suoli a profilo Ap-Bk(g)-Ckg, da moderatamente profondi a profondi, tessitura moderatamente fine, moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio lento, falda profonda. Localizzazione: in aree depresse a drenaggio difficoltoso
VDCl	consociazione: suoli Villa del Conte, franchi USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Endogleyic Cambisols (Humic, Hypereutric) Capacità d'uso: IIw	Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, alcalini, con occasionale accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda.

Figura 14, classificazione dei suoli comunali (Fonte: carta dei suoli 1.50.000, Arpav)

In merito al rischio idraulico, connesso alla possibilità di esondazioni/allagamenti nel territorio comunale, si riportano qui le conclusioni della **Valutazione di Compatibilità Idraulica** redatta dall'ing. Daniele Tosato.

La Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) redatto dall'ing. Daniele Tosato individua gli effetti del Piano sulla sicurezza idraulica del territorio, con specifico riferimento all'esistente criticità idraulica del territorio, alla pericolosità e al rischio connessi e alle modifiche prodotte in termini di impermeabilizzazione dalle trasformazioni delle superfici delle aree interessate; propone misure compensative e/o di mitigazione del rischio, attraverso indicazioni di piano per l'attenuazione del rischio idraulico e valutazione ed indicazione degli interventi compensativi.

Dall'analisi della componente suolo e sottosuolo non sono emerse criticità che possono essere incrementate dalle previsioni in esame.

5.5.2. Geositi

Con i geositi vengono rappresentati i beni geologico – geomorfologici di un territorio di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico; essi rappresentano i processi che hanno formato e modellato il territorio, rappresentando un contributo indispensabile alla comprensione scientifica della storia geologica della zona. La regione Veneto ha predisposto il censimento e la catalogazione dei siti di interesse geologico, come richiesto dal Servizio Geologico Nazionale relativamente al progetto "Conservazione del patrimonio geologico italiano".

All'interno del territorio comunale non sono presenti geositi da preservare e dunque non si rinvencono criticità di sorta.

5.5.3. Uso del suolo

A livello comunale il territorio è caratterizzato dalla presenza prevalente di terreni coltivati a seminativo in zona agricola, mentre l'urbanizzato è concentrato nei centri abitati oppure diffuso lungo gli assi viari.

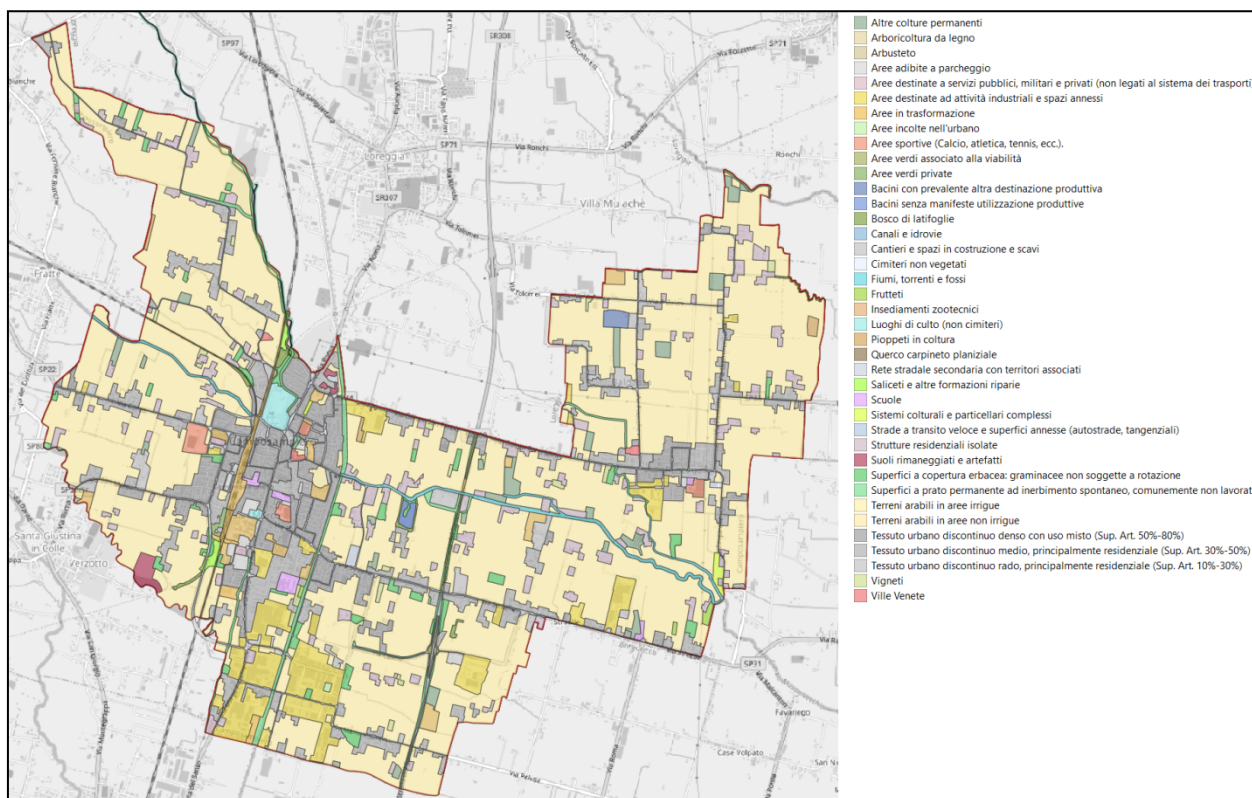


Figura 15 - Individuazione territorio comunale su carta uso del suolo (Fonte: Reg. Veneto, aggiorn. anno 2020).

La variante in esame, comporta una quota di sottrazione di SAU, compatibile con la legge regionale sul consumo di suolo e ampiamente valutata in sede di Pianificazione urbanistica strutturale. la prevista urbanizzazione va a soddisfare un fabbisogno già definito in sede di Pianificazione strategica.

5.5.4. Cave attive e dismesse

Nel territorio comunale non sono presenti attività estrattive di cava attive. Altresì, sono presenti ex cave senili, in vario stadio di rinaturalizzazione, incluse dal PATI e dal PAT nella rete ecologica.

Per quanto riguarda il progetto in esame, non si rinvergono criticità di sorta.

5.5.5. Discariche

Nel comune di Camposampiero non sono presenti discariche attive autorizzate; è presente un'ex discarica.

Per quanto riguarda la variante in esame, non si rinvergono criticità di sorta.

5.6. Settore primario

L'analisi ed elaborazione dei dati del Censimento Agricoltura (ISTAT 2010) permette di comprendere le dinamiche evolutive del settore primario nel comune in esame.

Da tali dati è possibile desumere alcune indicazioni sulle dimensioni e caratteristiche dell'attività agricola e sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per questo si sono analizzati quelli che sono considerati i dati più significativi tra l'universo di dati raccolti.

Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal Censimento dell'Agricoltura 2010, indubbiamente il dato più rilevante riflette una tendenza alla polverizzazione delle aziende agricole in quanto il 40 % delle aziende ha una superficie inferiore ai 2 ha. La presenza di un numero elevato di "minifondi" si riflette anche sulla forma di conduzione che oggi giorno vede la prevalenza delle aziende dirette coltivatrici.

La dimensione delle aziende agricole censite nel 2010 è indicata nella tabella sottostante:

Tabella 25 - Aziende agricole per classe di S. A. U. (in ha) (fonte: VI Censimento Agricoltura 2010)

	1-1,99 ha	2-2,99	3-4,99	5-9,99	10-19,99	20-29,99	30-49,99	>50 ha
Numero	276	98	38	34	5	1	1	-
% sul tot.	60,9	21,6	8,4	7,5	1,1	0,2	0,2	-
Sup. tot.	310,1	235,33	137,8	217,2	70,5	26	43,8	-
% sul tot.	29,8	22,6	13,2	20,9	6,8	2,5	4,2	

Le aziende con dimensioni superiori a 5 ha (S. A. U.), corrispondenti al 9% del totale e corrispondenti in buona parte ad imprese professionali, conducono il 34,4 % della S. A. U. rilevata con il censimento del 2010.

L'utilizzo della S. A. U. emerge dal seguente prospetto, dove si nota la prevalenza delle colture estensive (seminativi, foraggere):

Tabella 26 - Elenco delle principali colture e relative superfici (fonte: VI Censimento Agricoltura 2010)

COLTURA	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE (%)
Seminativi	1004,2	82,2%
Vigneto	16,4	1,3%
Prati permanenti e pascoli	6,9	0,6%
Arboricoltura da legno	27,1	2,2%
Altro	166	13,6%
TOTALE SAT	1220,6	100%

La maggior parte della S. A. U. è destinata a colture estensive a seminativo. Le colture ad elevato tasso di attività (vigneti e frutteti) hanno una diffusione marginale.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, questo non risulta molto sviluppato all'interno del territorio comunale, risentendo molto probabilmente della vicinanza alla città di Padova.

Tabella 27 - Numero di aziende, capi e U. B. A. presenti nel territorio comunale di Camposampiero (fonte: VI Censimento Agricoltura 2010)

CATEGORIA	NUMERO AZIENDE	CAPI	U. B. A.
Bovini	57	904	547,6
Equini	10	18	14,4
Caprini	1	1	0,1
Suini	3	1.076	257,4
Cunicoli	3	21.400	125,7
Avicoli	1	1.800	19,5
TOTALE	75	25.199	964,8

Con i dati a disposizione è stata fatta una prima quantificazione del carico di azoto di origine zootecnica prodotto all'interno del territorio comunale: il valore ottenuto di 68,73 kg/ha di S. A. U. risulta abbondantemente al di sotto del limite massimo previsto di 170 kg/ha di azoto di origine zootecnica nei terreni vulnerabili ai nitrati. Si ricorda che il comune di Camposampiero risulta vulnerabile ai nitrati secondo il D. C. R. 23/2003. – Bacino scolante in Laguna di Venezia.

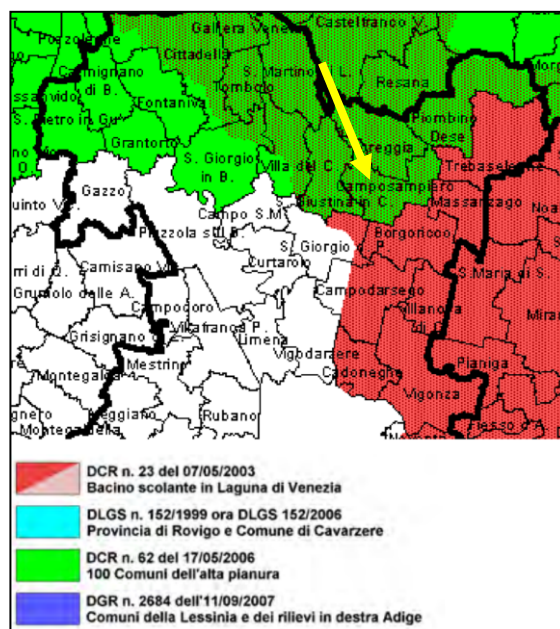


Figura 16, individuazione territoriale comunale rispetto alle zone vulnerabili ai nitrati (Fonte: Reg. Veneto)

Non si rinvergono specifiche criticità, in quanto non si rinvergono effetti a carico di aziende agricole professionali.

5.7. Flora

L'elemento di maggior interesse è dato dalla vegetazione verticale, presente lungo il reticolo idrografico principale e minore (vegetazione di ripa e siepi campestri). Tali formazioni si rinvencono con differente densità all'interno del territorio comunale: il P.R.G. vigente individua alcune aree agricole di valenza ambientale (Z. T. O. E 2.2) lungo i principali corsi d'acqua comunali.

Non mancano aree dove l'integrità della maglia poderale unitamente alla ricchezza del reticolo idrografico superficiale ha permesso la conservazione della fitta trama di siepi campestri, con presenza di specie proprie delle stazioni mesofile od igrofile, quali l'acero campestre, l'olmo campestre, il platano nello strato arboreo. Rimangono tuttavia significative le pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla edificazione diffusa.

Un quadro sintetico delle emergenze vegetazionali più significative, riportate per tipologia, è il seguente:

- vegetazione idrofita dei corsi d'acqua;
- vegetazione arborea ed arbustiva igrofila di sponda;
- vegetazione erbacea e arbustiva igrofila ripariale;
- boschetti di latifoglie mesofili;
- parchi e giardini (vegetazione sinantropica, legata alla presenza dell'uomo);
- prati stabili.

All'interno del territorio comunale si rinvencono alcune aree con vincolo paesaggistico derivato da zone boscate. Si tratta di boschetti in destra orografica del Muson, nelle vicinanze della ciclabile Ostiglia, lungo la ferrovia verso Bassano (via Giuseppe Mazzini), a sud di via Guizze basse ed infine nella zona a sud del comune, tra via martiri delle foibe e la ferrovia verso Padova.

Tra le specie floristiche potenzialmente presenti nell'area comunale ed appartenenti agli allegati D.G.R. 2200/2014, si riportano: *Spiranthes aestivalis*, *Gladiolus palustris*, *Euphrasia marchesettii*.

Nell'ambito in esame, vista la prossimità di aree fortemente antropizzate, non sono presenti specie e formazioni di interesse vegetazionale.

5.8. Fauna

La fauna selvatica rappresentata un primario indicatore ambientale, in grado di misurare

l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti ambientali, naturali e antropiche valutando le pressioni cui sono assoggettate le popolazioni animali o che le condizionano.

All'interno del comune di Camposampiero il patrimonio faunistico è relegato prevalentemente agli ambienti fluviali e alle aree con caratteri di naturalità "relitta" derivante da appezzamenti di terreno abbandonati oppure con una naturalità "artificiale" come i parchi delle ville.

Nella tabella che segue si riportano le specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area in oggetto, secondo quanto riportato nell'Atlante distributivo delle specie della regione del Veneto, ci cui alla D. G. R. 2200/2014:

Tabella 28 - Specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area comunale (fonte: D. G. R. 2200/2014)

SPECIE	ALL.	CAT.			
Austropotamobius pallipes	II-V	Animalia	Ixobrychus minutus	I	Animalia
Lycaena dispar	II-IV	Animalia	Egretta garzetta	I	Animalia
Coenonympha oedippus	II-IV	Animalia	Pernis apivorus	I	Animalia
Lampetra zanandreai	II-V	Animalia	Pernis apivorus	I	Animalia
Barbus plebejus	II-V	Animalia	Circus aeruginosus	I	Animalia
Protochondrostoma genei	II	Animalia	Circus cyaneus	I	Animalia
Chondrostoma soetta	II	Animalia	Falco peregrinus	I	Animalia
Cobitis bilineata	II	Animalia	Rallus aquaticus	IIB	Animalia
Sabanejewia larvata	II	Animalia	Gallinula chloropus	IIB	Animalia
Salmo marmoratus	II	Animalia	Fulica atra	IIA- IIIB	Animalia
Cottus gobio	II	Animalia	Vanellus vanellus	IIB	Animalia
Triturus carnifex	II-IV	Animalia	Gallinago gallinago	IIA- IIIB	Animalia
Bombina variegata	II-IV	Animalia	Scolopax rusticola	IIA- IIIB	Animalia
Bufo viridis	IV	Animalia	Larus ridibundus	IIB	Animalia
Hyla intermedia	IV	Animalia	Columba livia	IIA	Animalia
Rana dalmatina	IV	Animalia	Columba palumbus	IIA- IIIA	Animalia
Rana latastei	II-IV	Animalia	Streptopelia decaocto	IIB	Animalia
Emys orbicularis	II-IV	Animalia	Streptopelia turtur	IIB	Animalia
Lacerta bilineata	IV	Animalia	Caprimulgus europaeus	I	Animalia
Podarcis muralis	IV	Animalia	Alcedo atthis	I	Animalia
Hierophis viridiflavus	IV	Animalia	Calandrella brachydactyla	I	Animalia
Coronella austriaca	IV	Animalia	Alauda arvensis	IIB	Animalia
Zamenis longissimus	IV	Animalia	Turdus merula	IIB	Animalia
Natrix tessellata	IV	Animalia	Turdus pilaris	IIB	Animalia
Cygnus olor	IIB	Animalia	Lanius collurio	I	Animalia
Anas platyrhynchos	IIA- IIIA	Animalia	Garrulus glandarius	IIB	Animalia
Anas querquedula	IIA	Animalia	Pica pica	IIB	Animalia
Aythya fuligula	IIA- IIIB	Animalia	Corvus monedula	IIB	Animalia
Coturnix coturnix	IIB	Animalia	Sturnus vulgaris	IIB	Animalia
Phasianus colchicus	IIA- IIIA	Animalia	Pipistrellus kuhlii	IV	Animalia
Gavia stellata	I	Animalia	Pipistrellus nathusii	IV	Animalia
Gavia arctica	I	Animalia	Plecotus auritus	IV	Animalia
Phalacrocorax pygmeus	I	Animalia	Muscardinus avellanarius	IV	Animalia
Botaurus stellaris	I	Animalia			

Le aree oggetto di valutazione, essendo circondate da preesistenze insediative di varie destinazioni, **non presentano valenze naturalistiche** che determinano la presenza delle specie sopra elencate in maniera stabile; la loro eventuale presenza è da considerarsi accidentale.

5.9. Biodiversità

Con questo termine si intende la variabilità biologica dei diversi ecosistemi. Passando da ecosistemi ad elevata naturalità ad ambienti antropizzati ed urbanizzati, la biodiversità, misurata dal numero di specie viventi presenti nell'area, diminuisce in modo drastico.

La tutela e il miglioramento della biodiversità è uno dei dieci criteri chiave espressi nella Conferenza mondiale delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992.

Nell'Unione Europea la direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha come obiettivo costituire una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di tali habitat.

I siti di importanza comunitaria sono ambiti che, nella regione biogeografica cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di rilevanza comunitaria e la diversità biologica, attraverso un sistema di ambiti costituenti la Rete Natura 2000. La rete "Natura 2000" comprende, oltre ai siti di importanza comunitaria, anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Di seguito si provvede a descrivere l'indice di biopotenzialità territoriale (B. T. C.), che verrà utilizzato in seguito per la **valutazione delle mitigazioni delle trasformazioni in progetto**.

Più precisamente l'indice di biopotenzialità territoriale (B. T. C.) rappresenta un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali e rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di individuare le evoluzioni e/o involuzioni del paesaggio, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico ambientale.

L'indice B. T. C. permette di dare una stima numerica della capacità del mosaico ecologico in considerazione di utilizzare più o meno efficientemente i flussi di energia in esso affluente e dell'indipendenza energetica del sistema oggetto di valutazione. L'utilizzo dell'indice B. T. C. permette di valutare le trasformazioni del territorio in relazione al loro grado di antropizzazione, valutando i loro effetti attraverso un confronto numerico tra i dati ante e post intervento.

Tale parametro viene misurato in Mcal/m²/anno di territorio per tipologia di uso del suolo;

precisamente, una volta individuate le superfici delle varie destinazioni di uso del suolo all'interno dell'area da analizzare, ad esse viene assegnato un valore di biopotenzialità territoriale unitario (vedi figura), moltiplicando tali valori si ottiene il valore relativo alla biopotenzialità dell'uso del suolo e dalla somma dei vari valori si ottiene l'indice B. T. C. dell'intera area in esame. Questo indice si utilizza quindi come indicatore per misurare il grado di equilibrio e di qualità di un determinato territorio: generalmente più alto è il valore di BTC, maggiore è la qualità e la capacità di automantenimento.

Il B. T. C. si calcola ante e post intervento, in modo da verificare che il suo valore rimanga invariato o, meglio ancora, sia superiore dopo l'esecuzione dell'intervento: in tal caso le opere di mitigazioni previste (sistemazione a verde) risultano adeguate; qualora l'indice risulti inferiore a progetto ultimato le opere di mitigazione devono essere riviste e/o implementate.

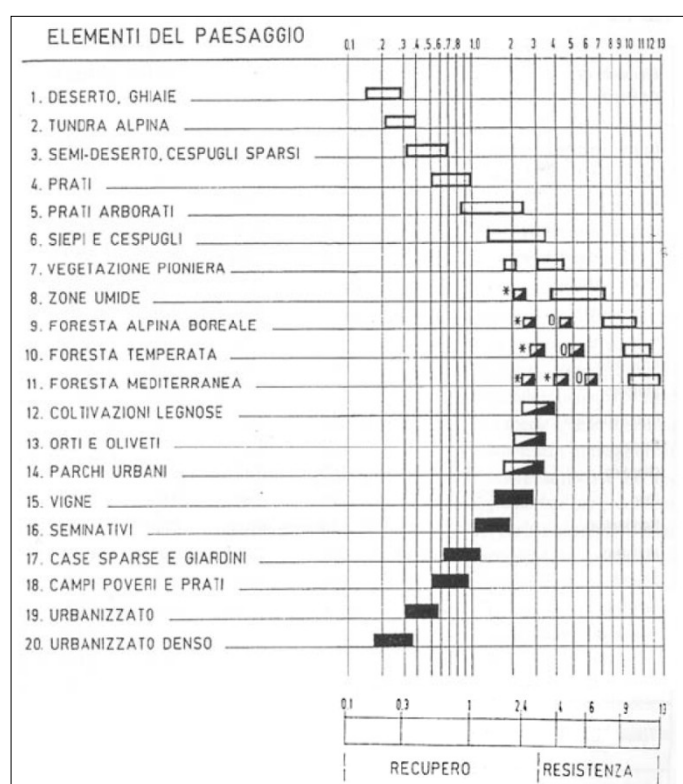


Figura 17, valori di Biopotenzialità Territoriale Unitaria dei principali ecosistemi (Fonte: Ingegnoli, V. – Fondamento di ecologia del paesaggio. Città Studi Milano, 1993)

Come meglio illustrato nella Relazione di non necessità di procedura V.Inc.A, il territorio comunale è interessato marginalmente dal sito Z.S.C. "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga".

La variazione analizzata più vicina dista in ogni caso ca. 1,8 km dal sito Rete Natura 2000.

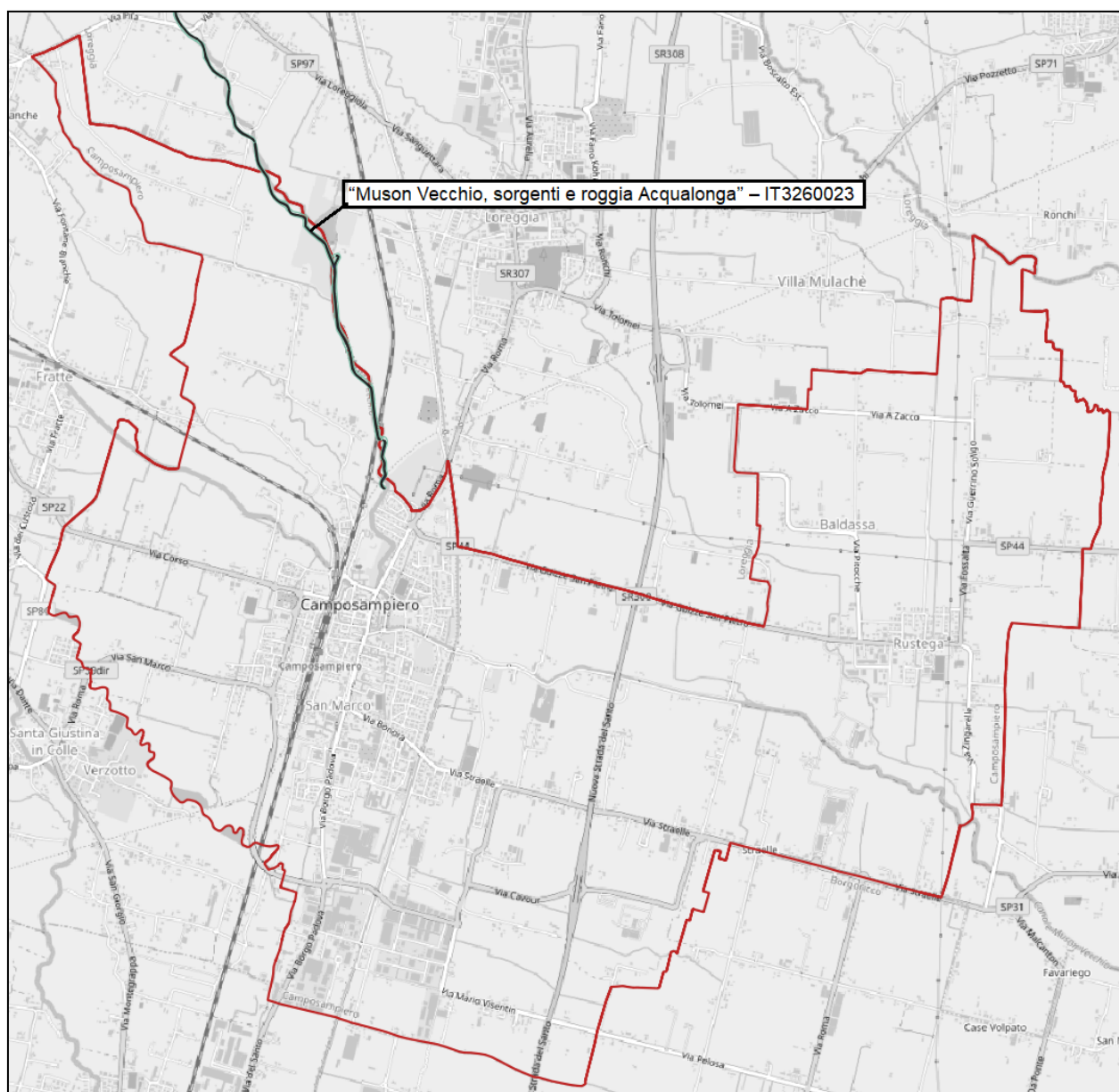


Figura 18, individuazione territorio comunale rispetto ai siti Rete Natura 2000 – Rielab. grafica da GIS

L'area oggetto di valutazione risulta esterna a questi siti, pertanto non si ravvisano criticità.

5.10. Paesaggio

Nella più recente accezione, il paesaggio agrario, già definito come la forma impressa dall'uomo al paesaggio naturale nel corso delle proprie attività agricole ha lasciato il posto al paesaggio esteso a tutto il territorio, dagli spazi naturali agli ambiti rurali, urbani e periurbani.

La Convenzione europea del paesaggio lo definisce come parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni.

Il concetto di paesaggio si è venuto evolvendo dal significato puramente estetico - percettivo a forma di un determinato ambiente, definito dalle caratteristiche fisiche, biologiche e antropiche di un certo territorio.

Pertanto una analisi paesaggistica del territorio richiede di considerare almeno tre aspetti, tra loro spesso sovrapposti:

- a) i caratteri identitari dei luoghi, che testimoniano i segni e l'impronta dei paesaggi storici, come ad esempio i fiumi e gli scoli di origine antropica e la suddivisione del territorio sulla base della centuriazione romana;
- b) le valenze naturalistiche, come gli ambiti a campi chiusi;
- c) la qualità estetica dei luoghi: è l'elemento legato alla percezione dei luoghi.

Il paesaggio storico documenta l'incessante processo di stratificazione e trasformazione, e testimonia le varie fasi evolutive del territorio.

D'altra parte la collettività esprime sempre pi tre tipi di domande, in relazione al territorio rurale:

- tutela degli ambienti di pregio;
- uso ricreativo degli spazi agricoli;
- salvaguardia dei beni storici e culturali.

Nell'attuale nozione di paesaggio agrario si possono quindi rilevare tre aspetti predominanti:

- l'interazione tra paesaggio agrario e attività agricola, tant'è che il primo va inteso come forma dell'agroecosistema;
- la valenza ambientale, riferita alla capacità di un paesaggio agrario di conservare il patrimonio biogenetico negli ecosistemi;
- il carattere storico, inteso come leggibilità degli elementi identitari di impianto antico.

La pressione insediativa ha determinato la presenza crescente di detrattori visivi, quali:

- gli elettrodotti ad alta tensione;
- le infrastrutture viabili e a servizio della collettività;
- le attività produttive in zona agricola.

Il sistema agricolo nella parte più settentrionale dell'ambito presenta ancora in molti casi una sistemazione agraria, caratterizzata dalla presenza di siepi e filari, in particolare lungo i fossati, i corsi d'acqua e i confini di proprietà. Pur non costituendo nello specifico un vero e proprio biotopo, esso può considerarsi un ambiente rifugio per molte specie floro - faunistiche tipiche delle campagne venete.

L'elevata frammentazione fondiaria, in cui l'ampiezza limitata non consente una sufficiente continuità territoriale, e la vocazione mista agricolo - residenziale accelerano il processo di trasformazione, già in atto, verso un utilizzo extra - agricolo di porzioni del territorio oggetto di studio.

La meccanizzazione spinta nelle lavorazioni del terreno ed il principio "assoluto ed irrinunciabile" della economicità hanno spinto i produttori, come nel caso dei nuovi vigneti, a privilegiare colture

ampie, estese e prive di impedimenti.

E' opportuno dire che nel territorio veneto di pianura, le aree con caratteristiche naturali sono assai ridotte se non completamente scomparse; laddove se ne trova traccia si ha la presenza di relitti della foresta mesofila caratterizzata dal querceto - carpineto; di tale tipologia di paesaggio naturale a Camposampiero non rimane alcuna traccia significativa. Se possiamo dire che gli elementi fisici naturali – quali i corsi d'acqua – sono quelli generatori del paesaggio, è però il processo di antropizzazione il motore vero e proprio nel disegnare il territorio come attualmente si presenta. Camposampiero ha avuto una netta trasformazione del suo agro a partire dai primi secoli dell'era cristiana come conseguenza dell'operazione di bonifica e messa a cultura delle sue terre tramite l'operazione della centuriazione. Tale fenomeno, non unico nel panorama italiano, è assai ben noto: si trattava della sistematica suddivisione della campagna secondo un piano geometrico a maglie quadrate, partendo dai due assi principali del cardo e decumano, tramite assi secondari ad essi paralleli. Le maglie principali quadrate avevano i lati di 710,40 m, perimetricamente erano definiti da vie e scoli, internamente erano ulteriormente suddivise da scoli per favorire lo sgrondo delle acque. L'organizzazione del territorio era quindi finalizzata al suo sfruttamento agricolo, e questo ne ha influenzato l'evoluzione. Già in epoca medievale l'area assume la fisionomia attuale, assumendo, quindi, caratteristiche essenzialmente di tipo rurale; al paesaggio rurale si affianca quello di tipo urbano. Il disegno della zona agricola si presenta con uno schema fisso che si ripete su tutto il territorio senza sostanziali variazioni. Vi è inoltre un'accentuata parcellizzazione dei fondi agricoli con una diffusa presenza di colture a seminativo. Per quanto riguarda la distribuzione degli insediamenti, questi tendono a concentrarsi in corrispondenza degli incroci della rete viaria principale e a distribuirsi poi in modo lineare lungo le direttrici della viabilità, con interruzioni tali da permettere la percezione dei retrostanti spazi aperti.

La figura di seguito individua il territorio comunale secondo la cartografia del Von Zach (1798-1805)

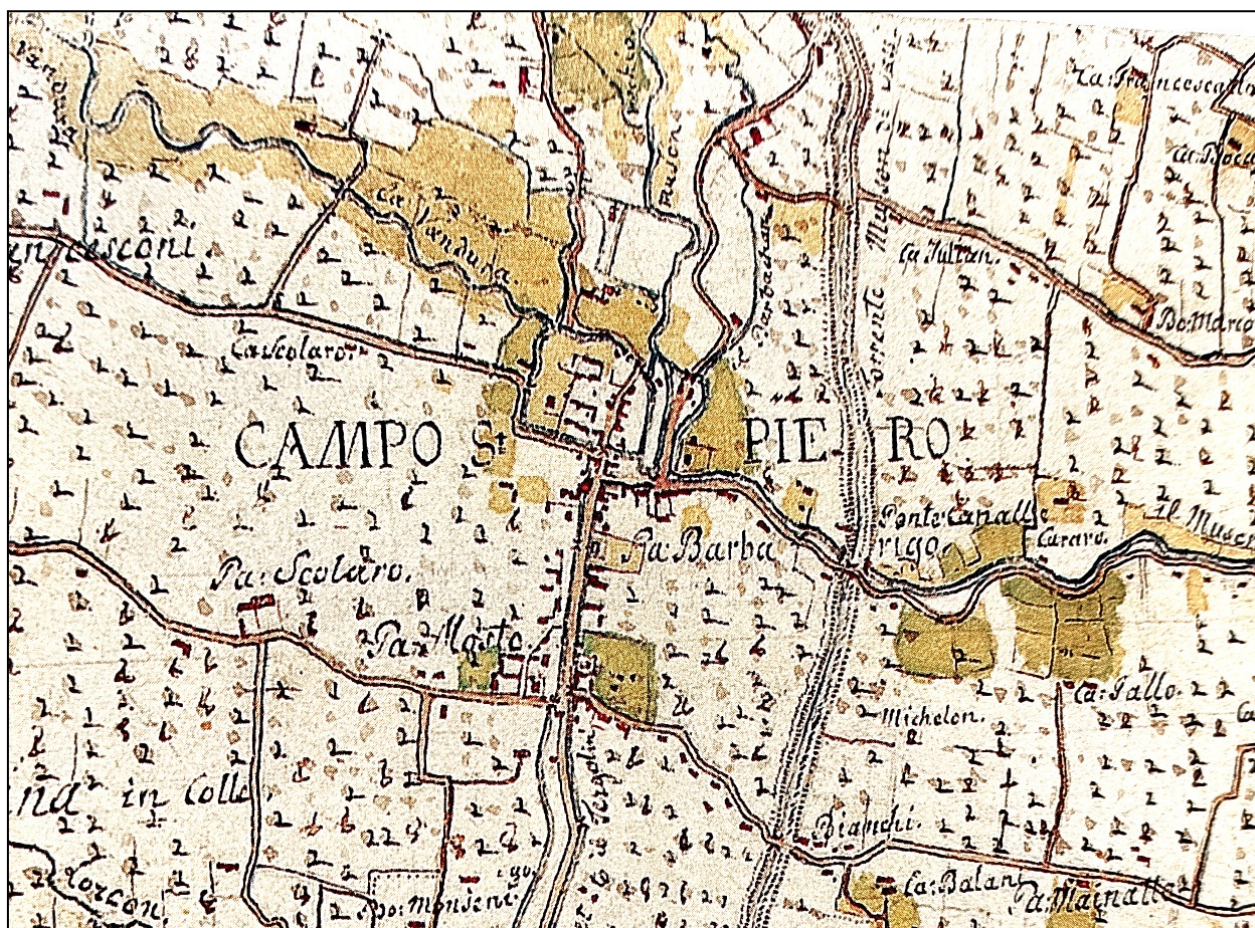


Figura 19, raffigurazione del territorio comunale (Fonte: Kriegskarte, Von Zach)

Il centro originario del paese è chiaramente leggibile, assieme al percorso dei fiumi principali che attraversano le campagne e agli assi viari principali e secondari.

A fronte di una progressiva frammentazione, negli ultimi decenni, della configurazione dell'agro centuriato, la variante in esame prevede esigue e puntuali previsioni edificatorie, mitigate, laddove contigue a spazi agricoli aperti, con opere a verde di mitigazione.

5.11. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico

Il territorio comunale rientra interamente nell'agro centuriato che è da intendersi come zona archeologica individuata dal P. T. R. C..

La Città di Camposampiero presenta connotazioni storiche e identitarie particolarmente significative, per lo più addensate nel centro storico del capoluogo.

Camposampiero può contare su diverse testimonianze storiche, gran parte frutto del passaggio in questi luoghi di S. Antonio di Padova: si tratta del Santuario del Noce e della Chiesa di San

Giovanni Battista. Accanto a questi, vale la pena di citare Palazzo Tiso (torre civica), la Torre di Porta Padova, e le chiese rispettivamente di S. Marco e S. Pietro.

Diverse ville venete contribuiscono a valorizzare il territorio di Camposampiero. Si ricordano Villa Campiello, sede della biblioteca comunale, Villa Querini (di antica proprietà veneziana) e Villa Gaia, quest'ultima collocata fuori dal centro storico

Per questo aspetto, non si ravvisano criticità di sorta.

5.12. Salute e sanità

Il Comune di Camposampiero ospita un importante polo ospedaliero, con utenza a scala regionale per alcune specializzazioni.

La variante in oggetto non influenza la salute e la sanità della popolazione residente nelle vicinanze dell'area in oggetto.

5.13. Sistema insediativo

Si ritiene che la variante in esame sia adeguata alla domanda di servizi ed al sistema insediativo presente. Il Piano in esame conferma l'assetto insediativo previsto dalla pianificazione strutturale.

Pertanto, per questo aspetto non si ravvisano criticità di sorta.

5.14. Mobilità

Lo schema delle relazioni viarie attive nel territorio in cui si inserisce Camposampiero si configura come un reticolo complesso in cui i nodi di scambio non sono i soli capoluoghi di provincia, ma anche gli altri comuni più o meno grandi ed il complesso della "città diffusa" (in cui sono dislocati anche servizi di interesse territoriale), e le connessioni sono complesse e in tutte le direzioni (nord-sud, est-ovest).

Le principali vie di comunicazione nel territorio di Camposampiero sono la S. R. 307 Strada del Santo e la S. R. 308 Nuova Strada del Santo, entrambe con direzione NNE - SSW, la linea ferroviaria a doppio binario Padova – Belluno con medesima direzione e le strade provinciali S.

P. 11 di Sant'Andrea con direzione E - W, e la S. P. 34 delle Centurie con direzione NNE - SW. Il reticolo stradale minore ricalca gran parte dell'antico reticolato romano.

Il Comune costituisce un importante nodo di percorsi ciclope donabili, di interesse locale, regionale e sovraregionale:

- Strada Ostiglia che mette in collegamento le vicine località di Piazzola sul Brenta a occidente e Piombino Dese a oriente, fino a Treviso
- Castelfranco – Padova lungo il torrente Muson
- Loreggiola
- Mirano - Camposampiero – Stra
- Mirano - Castelfranco via Desman
- Spinea - Asolo lungo il Muson

Nel P.T.R.C. adottato (D.G.R.V. n° 372 del 17 febbraio 2009) come nel P.T.C.P. della Provincia di Padova (tav. 4 Sistema Insediativo Infrastrutturale) è evidenziata la previsione di una linea del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (S.F.M.R.) in corrispondenza dell'attuale linea ferroviaria esistente. La linea Padova - Castelfranco Veneto apparteneva alla prima fase – lotto A dei lavori ed è stata realizzata, compresa la fermata di Camposampiero.

A fronte di un certo congestionamento della rete stradale, che connota tutta la pianura centrale Veneta, La variante oggetto di valutazione non comporta modificazioni significative a livello di mobilità.

5.15. Pianificazione e vincoli

Il territorio comune viene interessato marginalmente dalla presenza di un Sito Natura 2000, l'ambito S.I.C. denominata "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" (IT3260023).

Nel territorio comunale i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (art.142 lettera c) sono i seguenti:

- Muson Vecchio
- Scolo Vandura
- Scolo Orcone
- Torrente Muson dei Sassi
- Canale Tergolino
- Rio Rustega

Per quanto riguarda la variante in esame, non si rinvencono criticità di sorta, in quanto la variante è coerente con la Pianificazione sovraordinata.

5.16. Agenti fisici

5.16.1. Radiazioni non ionizzanti

Le fonti di radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche – comunemente chiamate campi magnetici – che, al contrario delle ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi. Possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF)
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile.

Attualmente le radiazioni non ionizzanti non presentano criticità e la variante in esame non comporterà modificazioni significative rispetto alla situazione attuale.

5.16.2. Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri. Le cellule e i tessuti esposti a questo tipo di radiazione subiscono lesioni che possono essere temporanee o permanenti a seconda della dose, della via di esposizione, della radiazione assorbita e della sensibilità del tessuto irradiato.

Indagini ARPAV compiute nel 2002, individuano i comuni “ad alto potenziale di Radon” il cui livello di riferimento è stato fissato a 200 Bq/mc dalla Delibera Regionale n° 79 del 18-01-2002. II

comune di Camposampiero non rientra in tale elenco (fonte: Quadro Conoscitivo), infatti è stata stimata sul suo territorio una percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento pari a 0,1% a raffronto di una media provinciale pari all'1,55%.

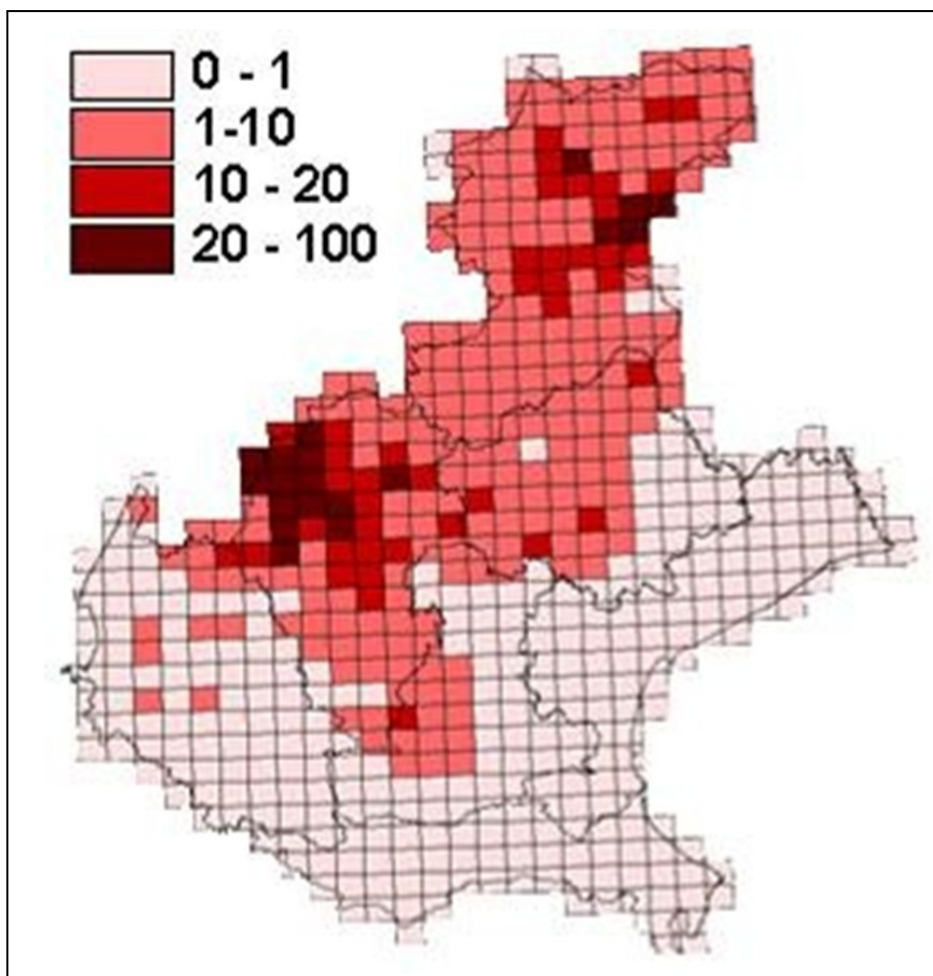


Figura 20, frazioni di abitazioni con livelli eccedenti i 200Bq/mc di radon

Per quanto riguarda la variante in esame, non si rinvergono criticità di sorta.

5.16.3. Rumore

Con l'emanazione della *Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995* si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. In attuazione dell'*art. 3 della Legge Quadro* è stato emanato il *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997* sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.5 del 12.04.2012 è stato approvato il Piano

Comunale di Classificazione Acustica del territorio.

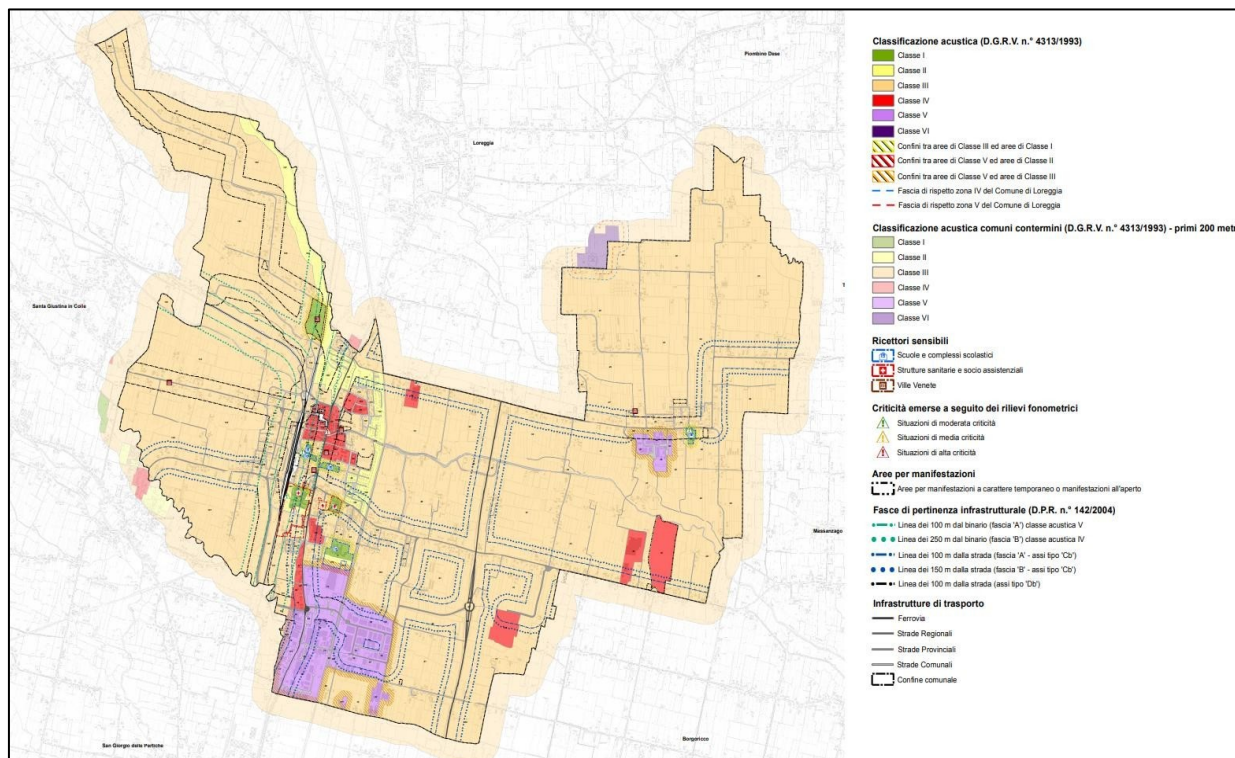


Figura 21, zonizzazione acustica comunale (Fonte: Comune di Camposampiero)

Per questo fattore non si ravvisano elementi di criticità.

5.16.4. Inquinamento luminoso

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. La pianura Padano – Veneta è caratterizzata da un forte inquinamento luminoso dovuto alla presenza di città e aree produttive.



Figura 22 - immagine notturna satellitare dell'Italia nord – orientale.

Esaminando la carta relativa al rapporto fra la brillantezza (potenza emessa per unità di angolo solido e unità di superficie della sorgente), artificiale del cielo notturno e quella naturale, si osserva come l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale della Provincia di Padova appartenga alle classi peggiori, con un rapporto artificiale/naturale compreso tra 3 e 9 o tra 9 e 27 a seconda che ci si trovi in prossimità del centro urbano di Padova o in zone più lontane da questo. Scendendo più nel dettaglio si vede come il territorio del Comune di Camposampiero sia caratterizzato da un valore del rapporto fra brillantezza artificiale e naturale compreso fra 3 e 9, ma al contempo esso sia anche al confine (verso sud) con la zona che invece rientra nella categoria peggiore (città di Padova e zone limitrofe).

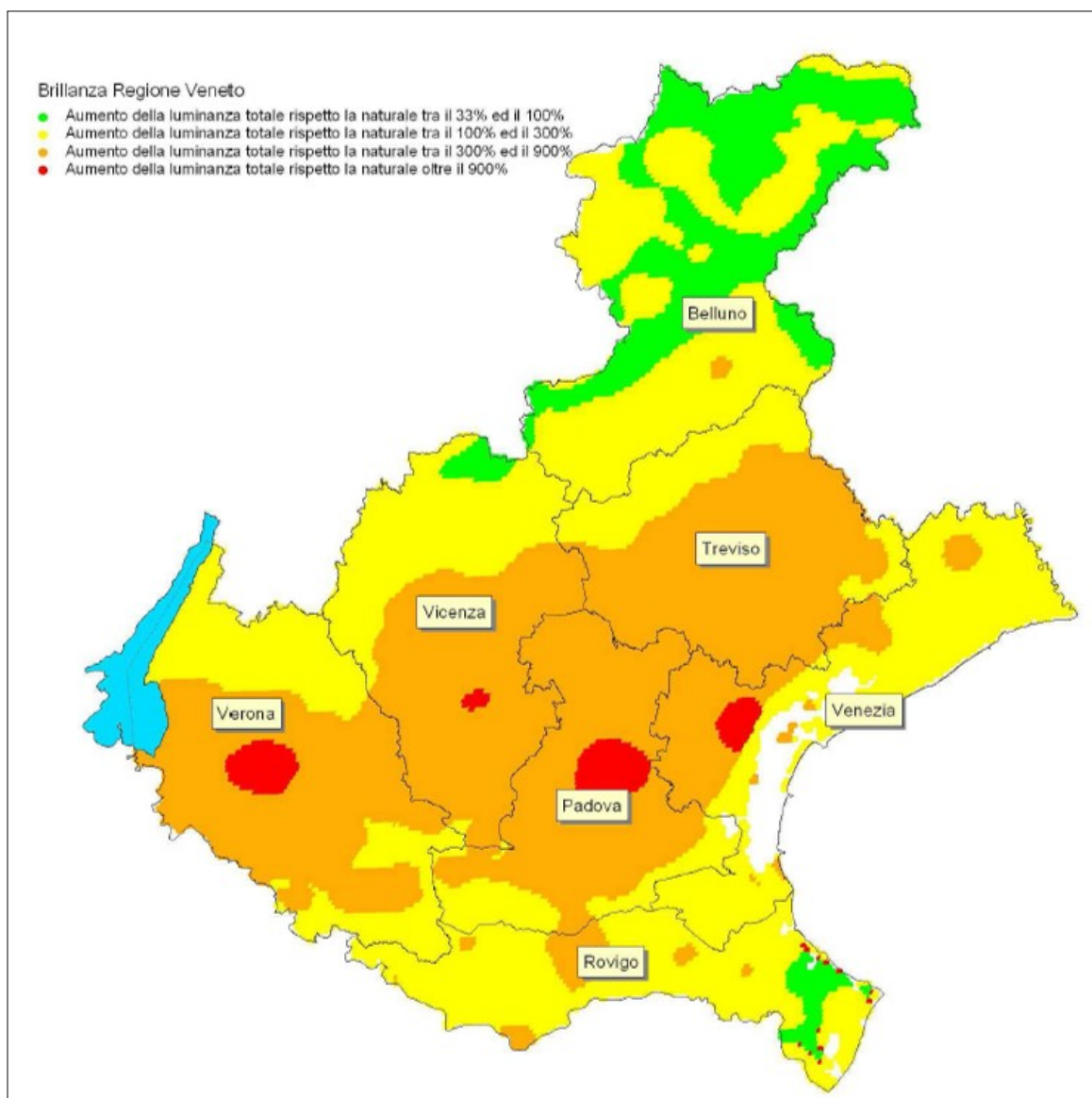


Figura 23 - Aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale nella regione Veneto (fonte: ARPAV)

Dal confronto emerge come gli attuali modelli di sviluppo urbanistico porterebbero, in poco più di vent'anni, al manifestarsi di una situazione fortemente degradata per quel che riguarda la qualità del cielo notturno; in particolare si vede come tutta la Provincia di Padova, e quindi anche il Comune di Camposampiero, si presenterebbe in uno stato simile a quello che oggi caratterizza solo il centro della città. Per evitare il verificarsi effettivo di tale preoccupante ipotesi la L.R. n° 22 del 27 giugno 1997 prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale. Tale legge è stata recentemente abrogata e sostituita dalla L.R. n° 17 del 7 agosto 2009 che ha introdotto, oltre al contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici. Tale norma definisce i compiti di Regione, Province e Comuni, imponendo a questi ultimi l'adozione del Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (P.I.C.I.L.), istituisce un Osservatorio permanente sul fenomeno

dell'inquinamento luminoso, impone inoltre la tutela degli osservatori astronomici e le norme minime per le sorgenti di luce e per l'utilizzazione di energia elettrica da illuminazione esterna.

Per quanto riguarda questo aspetto, non si ravvisano criticità di sorta.

5.17. Sistema turistico – ricettivo

Il Comune di Camposampiero vede un trend positivo per quanto riguarda il tasso di turisticità. Tale valore rappresenta l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni della zona ed è ottenuto moltiplicando per mille il rapporto tra numero di turisti (ossia il rapporto tra presenze e numero di giorni del periodo considerato) negli esercizi ricettivi per gli abitanti della stessa area. Si passa da un valore di 40.023 arrivi nel 2003 fino a 65.561 nel 2015. Il tasso di turisticità che nel periodo 2003-2007 varia tra l'1,4 e il 2,9

Data la variante in esame, l'analisi del settore turistico non risulta pertinente.

5.18. Sistema dei servizi

Le principali vie di comunicazione nel territorio di Campodarsego sono la S.R. 307 Strada del Santo e la S.R. 308 Nuova Strada del Santo, entrambe con direzione NNE-SSW, la linea ferroviaria a doppio binario Padova – Belluno con medesima direzione e le strade provinciali

S.P. 11 di Sant'Andrea con direzione E-W, e la S.P. 34 delle Centurie con direzione NNE-SW. Il sistema dei trasporti pubblici è garantito dalla presenza della linea S.F.M.R. Padova - Castelfranco Veneto con fermata presso Camposampiero e dalle aziende di trasporto pubblico a mezzo autolinee CTM e SITA.

Merita segnalare la presenza dell'ospedale Pietro Cosma (appartenente alla ULSS 6 Euganea) che eroga servizi sanitari per larga parte dell'hinterland e con utenza a scala regionale.

Il Comune dispone di un Centro di Biotrattamenti, composto da un impianto di depurazione delle acque di fognatura, da un impianto di trattamento meccanico dei rifiuti e successivo processo di digestione anaerobica; è posto in ambito aperto.

Per quanto riguarda i servizi, emerge una ampia e diversificata presenza di servizi, coerente con il ruolo di nodo intermedio che la Città di Camposampiero svolge nell'ambito della Pianura centrale Veneta.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi, non si rinvencono criticità di sorta.

5.19. Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani approvato dalla Regione Veneto nel 2004 suddivide il territorio regionale in bacini di utenza. Camposampiero appartiene al bacino PD1, assieme ad altri ventitre Comuni della Provincia di Padova. Dal 1996 il bacino PD1 si è posto come obiettivo primario una raccolta differenziata spinta, ottenendo una conseguente riduzione dei conferimenti in discarica, ridotti alla sola frazione secca non riciclabile, con benefici anche in termini di gestione della stessa per effetto della minore produzione di percolato, odori, ecc. L'ultima caratterizzazione merceologica ha dato risultati confortanti in questa direzione: la frazione organica ha raggiunto, infatti, percentuali molto basse, proprio per effetto di un'efficiente raccolta differenziata, con conseguente miglioramento della qualità dei rifiuti conferiti.

IL BACINO TERRITORIALE BRENTA				
Bacino	Comune	%RD (Metodo DM 26/05/2016)	Produzione pro capite RU (kg/ab*anno)	Produzione pro capite RUR (kg/ab*anno)
	Asiago	62,6	677	266
	Bassano del Grappa	78,5	466	102
	Borgoricco	76,7	366	93
	Cadoneghe	81,5	362	68
	Campo San Martino	76,4	388	100
	Campodarsego	78,0	380	87
	Campodoro	83,6	357	63
	Camposampiero	72,3	465	138
	Carmignano di Brenta	76,1	339	88

Figura 24, percentuali di raccolta differenziata nel comune considerato (da Rapporto Rifiuti Urbani, Arpav 2022)

Gli obiettivi di percentuale di raccolta differenziata da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) - che nel caso specifico coincide con il territorio provinciale - ai sensi della normativa di settore sono:

- 40% entro 31/12/2007 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 45% entro 31/12/2008 (D.Lgs. 152/2006);
- 50% entro 31/12/2009 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 60% entro 31/12/2011 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 65% entro il 31/12/2012 (D.Lgs. 152/2006);
- 76 % entro il 31/12/2020 (nuovo piano regionale rifiuti approvato con D. C: R. n° 30/2015).

Il Comune di Camposampiero, sebbene non abbia raggiunto la quota del 76% della raccolta differenziata, presenta un dato sostanzialmente in linea con gli altri comuni del bacino territoriale del Brenta.

Non appaiono pertanto criticità in merito all'argomento in esame.

5.20. Energia

E' ragionevole attendersi un incrementi di fabbisogno di energia, con coefficienti di rendimento superiori rispetto ad analoghi insediamenti realizzati nel passato.

Pertanto non si rinvergono specifiche criticità per questo aspetto.

6. CRITICITA' AMBIENTALI ED EFFETTI SULL'AMBIENTE

Sulla base dell'analisi ambientale appena riportata, appare opportuno analizzare le criticità emerse e gli effetti potenziali sull'ambiente.

Tabella 29 – Quadro riassuntivo delle criticità ambientali e possibili effetti sull'ambiente, emersi dall'analisi del presente studio

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI POTENZIALI
POPOLAZIONE	Il dimensionamento urbanistico è coerente con il PAT. Non si rinvencono criticità di sorta.	Nessun effetto
ARIA	L'analisi dello stato dell'ambiente ha evidenziato delle criticità legate alla elevata quantità di alcuni inquinanti (PM ₁₀ , benzo(a)pirene) presenti in atmosfera. Le quantità complessive di inquinanti emessi risultano in diminuzione.	La variante in esame prevede espansioni urbane già valutate, per le quali la rispondenza alle attuali norme di tutela permetterà di realizzare nuovi insediamenti con migliore grado di sostenibilità ambientale, rispetto alle preesistenze.
CLIMA	Non si rinvencono particolari effetti, data la scala operativa del Piano in esame.	Nessun effetto
ACQUE	L'analisi dello stato dell'ambiente ha evidenziato una qualità delle acque superficiali e sotterranee non sempre adeguata, ma diffuse in tutta l'area della pianura.	Nessun effetto
SUOLO E SOTTOSUOLO	L'analisi non ha messo in evidenza specifiche criticità relative al suolo, mentre si rileva una certa presenza di aree a rischio idraulico.	La variante oggetto di valutazione non crea effetti negativi sulla sicurezza idraulica del territorio, in quanto sono previste adeguate misure di compensazione.
SETTORE PRIMARIO	La sottrazione di superficie agricola conseguente all'attuazione del Piano è irrilevante.	L'attuazione della variante comporta una modesta sottrazione di una quota di suolo, peraltro generata da previsioni già valutate in sede di PAT.

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI POTENZIALI
FLORA	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.
FAUNA	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.
BIODIVERSITA'	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.
PAESAGGIO	Progressiva frammentazione del mosaico paesaggistico ed a potenziare la tutela dei centri storici.	La variante non comporta nuovi effetti negativi sul paesaggio, in quanto a fronte di puntuali e limitati nuovi insediamenti in aree rurali, prevede significative azioni di riqualificazione urbana.
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO	La variante in esame contribuisce a valorizzare i contesti di valore storico-culturale ed architettonico, attraverso la riqualificazione urbana.	La variante non comporta effetti negativi sulla conservazione e riqualificazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico.
SALUTE E SANITA'	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.
SISTEMA INSEDIATIVO	Nessuna criticità.	L'attuazione della variante non comporta effetti significativi sul sistema insediativo.
MOBILITA'	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.
PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Le previsioni oggetto di valutazione sono rispettose e coerenti con i piani sovraordinati e con gli elementi sottoposti a tutela	Non si rilevano effetti negativi.
AGENTI FISICI	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI POTENZIALI
SISTEMA TURISTICO - RICETTIVO	La componente non è stata analizzata in quanto non pertinente con il progetto in essere. Non si rinvengono, quindi, criticità di sorta.	L'attuazione della variante è irrilevante rispetto a questa componente.
SISTEMA DEI SERVIZI	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.
RIFIUTI	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.
ENERGIA	Nessuna criticità.	Non si rilevano effetti negativi.

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel caso in esame, la variante ricade nel territorio comunale che è in parte inclusa nella Z.S.C. "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" – IT3260023. Si rileva in ogni caso che la variazione puntuale più vicina al sito dista comunque ca. 1,8km dal sito Rete Natura 2000.

La direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha come obiettivo costituire una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di tali habitat.

I siti di importanza comunitaria sono ambiti che, nella regione biogeografica cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di rilevanza comunitaria e la diversità biologica, attraverso un sistema di ambiti costituenti la Rete Natura 2000.

La rete "Natura 2000" comprende, oltre ai siti di importanza comunitaria, anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 2009/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'art. 4 della direttiva 92/43/CEE - cd. Habitat, prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

Il D. P. R. n° 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", integrato e modificato dal D. P. R. n° 120 del 12/03/2003, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Il richiamato D. P. R. recepisce e dà attuazione alla direttiva "Habitat", che si prefigge di costituire una rete ecologica europea denominata "Natura 2000", formata dai Siti di Importanza

Comunitaria (S. I. C.).

In particolare l'art. 5 prevede che *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei siti di importanza comunitaria”*.

Tali siti sono stati individuati con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 “Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

Il recepimento delle disposizioni comunitarie in materia di valutazione di incidenza (D. P. R. n° 357/1997) prevede che ogni piano o progetto insistente su un S. I. C. sia accompagnato da una relazione documentata, finalizzata ad *“individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

Di seguito si riportano le conclusioni dello studio relativo alla Valutazione di Incidenza ambientale (V. Inc. A.), redatta dal dott. Maurizio Leoni - Agronomo:

Le variazioni:

- non interessano aree di pregio naturalistico ed ambientale in quanto le variazioni interessano porzioni di territorio esterni ai siti Rete Natura 2000;
- comportano una esigua modificazione della copertura ed uso del suolo così come cartografato dalla Regione Veneto, ma nell'intorno si rinvengono ampie superfici di ambienti analoghi (seminativi) a quello delle aree con previsioni di possibili trasformazioni urbane;
- non si hanno variazioni dell'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle potenziali specie presenti.

Per l'istanza presentata non è necessario lo studio di incidenza ambientale, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D. G. R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto 23:

“Piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

8. CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva, con la seguente griglia di valutazione dei potenziali effetti descritti nel precedente paragrafo:

- **nessuno**: il progetto in esame, non interessando il parametro considerato, non comporta potenziali effetti sul parametro ambientale stesso;
- **positivo**: l'effetto generato dal progetto in esame migliora la situazione del parametro preso in considerazione;
- **negativo**: l'effetto generato dal progetto in esame peggiora la situazione del parametro preso in considerazione; l'entità dell'effetto viene valutato come di seguito:
 1. trascurabile: l'effetto generato dal progetto in esame risulta non significativo data l'entità dell'intervento e la situazione emersa dall'analisi dello stato ambientale del parametro preso in considerazione;
 2. significativo: l'effetto generato dal progetto in esame risulta di rilevante intensità data l'entità dell'intervento e la situazione emersa dall'analisi dello stato ambientale del parametro preso in considerazione.

Tabella 30 - Quantificazione dei potenziali effetti indotti dal progetto in esame, e relative eventuali mitigazioni

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI	MITIGAZIONI
POPOLAZIONE	Nessuna	Nessuno	-----
ARIA	Eccessiva quantità di alcuni inquinanti (PM ₁₀ , ozono, benzo(a)pirene) presenti in atmosfera.	Negativi trascurabili (limitati alla fase di cantiere)	Opere di mitigazione a verde
CLIMA	Nessuna	Nessuno	-----
ACQUE	Qualità non sempre adeguata	Nessuno	-----
SUOLO E SOTTOSUOLO	Presenza nel territorio comunale di aree a rischio idraulico	Trascurabile: limitato incremento di aree impermeabilizzate senza incremento del rischio idraulico. Effetti negativi puntuali e mitigabili	Opere di compensazione idraulica
SETTORE PRIMARIO	Sottrazione di superficie agricola utilizzata	Nessuno	-----
FLORA	Nessuna	Nessuno	-----
FAUNA	Nessuna	Nessuno	-----
BIODIVERSITA'	Nessuna	Nessuno	-----
PAESAGGIO	Progressiva frammentazione del mosaico paesaggistico	Negativi trascurabili	Opere di mitigazione paesaggistica
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO	Nessuna	Nessuno	-----
SALUTE E SANITA'	Nessuna	Nessuno	-----

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI	MITIGAZIONI
SISTEMA INSEDIATIVO	Nessuna	Nessuno	-----
MOBILITA'	Nessuna	Nessuno	-----
PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Nessuna	Nessuno	-----
AGENTI FISICI	Nessuna	Nessuno	-----
SISTEMA TURISTICO - RICETTIVO	Nessuna	Nessuno	-----
SISTEMA DEI SERVIZI	Nessuna	Nessuno	-----
RIFIUTI	Nessuna	Nessuno	-----
ENERGIA	Nessuna	Nessuno	-----

Si precisa che la Variante in esame prevede mitigazioni, già descritte: non vengono qui riportate, in quanto non si riscontrano effetti generati dal Piano in esame sulle matrici ambientali analizzate.

Gli articoli delle N.T.O. che normano gli interventi di mitigazione sono elencati qui di seguito:

- *Art. 25 – Tutela idraulica del territorio*
- *Art. 26 – Mitigazioni a verde (recinzioni in zona agricola) ed art. 33*
- *Art. 51 – Mitigazioni a verde (Prontuario per la Qualità architettonica e la sostenibilità ambientale)*

9. SOSTENIBILITA' SOCIO - ECONOMICA

Il concetto di sostenibilità si sostanzia nella stretta interrelazione tra lo sviluppo economico, sociale ed ambientale; pertanto l'approccio allo sviluppo sostenibile del territorio deve essere quanto più possibile sistemico e di lungo periodo.

Le variabili fondamentali che concorrono alla valutazione sono:

- la sostenibilità ambientale: lo sviluppo economico deve conservare lo stock di risorse, senza danneggiare i sistemi biologici ed ambientali;
- l'equità sociale, intesa come equilibrata partecipazione alle decisioni ed agli effetti delle politiche di governo del territorio, estesa all'aspetto intergenerazionale;
- la sostenibilità socio – economica, in termini di impatto sulla creazione di ricchezza nel territorio: ad esempio una eccessiva imposizione di oneri e vincoli nella trasformazione del territorio potrebbe generare meccanismi distorsivi nell'allocazione delle risorse finanziarie ed umane.

Secondo il “**principio di integrazione**” lo sviluppo sostenibile si basa sia sulla protezione dell'ambiente, sia sullo sviluppo economico e sociale e pertanto il progetto in esame è stato impostato tenendo in considerazione sia gli aspetti ambientali, sia quelli socio – economici. Si è, cioè, prestata attenzione al riequilibrio ambientale ed alla tutela delle sue componenti, ma anche ai problemi di carattere socio – economico la cui soluzione, talvolta, determina pressioni sulle componenti ambientali che devono essere accettate, per motivi di sviluppo, attuando però opere di mitigazioni e compensazione.

Nel caso in esame le espansioni urbane previste, in attuazione del vigente P.A.T. e P.A.T.I., permettono di realizzare opere ed interventi di pubblico interesse, volti a migliorare la qualità della vita della popolazione residente, attraverso la trasformazione urbanistica perequata.

In merito alla necessità di attuare uno sviluppo sostenibile, si vuole qui citare “**L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite**”, adottata dai leader mondiali nel 2015, che costituisce il nuovo quadro di sviluppo sostenibile globale attraverso 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). L'impegno si incentra su eliminare la povertà e conseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030 a livello mondiale, garantendo che nessuno rimanga escluso.

Gli OSS puntano a un equilibrio fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: l'elemento economico, quello sociale e quello ambientale. Forniscono obiettivi concreti per i prossimi 15 anni, incentrati, tra l'altro, su:

- la dignità umana
- la stabilità regionale e mondiale
- un pianeta sano

- società eque e resistenti
- la prosperità economica.

Gli obiettivi, descritti in tabella seguente, contribuiscono a promuovere la convergenza tra i paesi dell'UE, all'interno delle società e con il resto del mondo.

Tabella 31, obiettivi di sviluppo sostenibile

1	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile
2	Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
3	Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
4	Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti
5	Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze
6	Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti
7	Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti
8	Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti
9	Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione
10	Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi
11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
12	Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili
13	Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze
14	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
15	Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità
16	Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
17	afforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

Il posizionamento della Regione Veneto rispetto ai 17 Goals

La Regione Veneto, con D.C.R. n.80 del 20 luglio 2020 ha predisposto lo studio: 2030 la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. L'elaborato è stato predisposto dalla Cabina di Regia istituita per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con il contributo di tutte le Aree e Strutture regionali, che si sono rapportate agli Assessori di riferimento, dei rappresentanti della società civile, dei cittadini e in collaborazione con ARPAV e le Università di Padova e di Venezia.

Prendendo le mosse dai contenuti del Rapporto di Posizionamento del Veneto rispetto ai 17 Goals dell'Agenda 2030, elaborato nel 2019, di seguito vengono evidenziati i punti di forza e gli ambiti di miglioramento emersi dalla misurazione degli indicatori statistici comparabili con le medie nazionali e con le altre regioni.



Figura 25, posizionamento della Regione Veneto rispetto ai 17 goals (Fonte: Regione Veneto)

Il funzionamento del sistema economico, del sistema formativo e del sistema socio-sanitario e di protezione civile sono tra i maggiori punti di forza del Veneto.

La Regione ha registrato una crescita del PIL tra le più elevate d'Italia e politiche attive del lavoro basate su un sistema di istruzione di elevata qualità che hanno potenziato e migliorato il raccordo tra il sistema produttivo e il sistema della formazione professionale.

Il rischio di povertà ed esclusione sociale è nettamente inferiore a quello della media italiana ed europea, così come è ridotta la percentuale di giovani che abbandonano il sistema scolastico; si tratta di aspetti molto delicati a cui prestare attenzione con politiche attive. In generale migliorano le competenze acquisite dai giovani a scuola, sopra la media nazionale.

In Veneto il sistema socio-sanitario regionale è eccellente e questo si riflette sullo stato di salute dei cittadini veneti, in costante miglioramento. Anche il sistema di governo del rischio di esposizione a eventi naturali estremi è considerato efficiente.

La percentuale di famiglie e imprese connesse a banda larga è superiore alla media nazionale. Anche il sistema abitativo veneto risulta migliore rispetto alla situazione media nazionale per quanto concerne problemi come inquinamento acustico e condizioni strutturali delle abitazioni.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, il Veneto ha un'elevata percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, un elevato consumo interno di materie prime e un costante aumento di enti pubblici che acquistano beni e servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM). Inoltre, sono complessivamente in calo le emissioni di CO₂, sia pure con rilevanti differenze tra le province venete.

Anche lo stato chimico di laghi e fiumi è migliore della media nazionale, così come il loro stato ecologico. L'indice di abusivismo edilizio infine è tra i più bassi d'Italia, così come l'indice di delittuosità.

10. CONCLUSIONI

La variante in esame va ad attuare alcune previsioni urbanistiche già definite a livello strutturale (PAT vigente) e aggiornate alla luce delle norme di tutela del territorio intervenute..

Il Piano non prevede nuove espansioni urbane, ma recepisce le richieste pervenute dai cittadini, valutate coerenti e ammissibili sulla base del vigente PRC e talora volte allo stralcio di previsioni edificatorie (varianti Verdi).

Si rilevano le seguenti tipologie di effetti potenziali sulle 20 componenti ambientali analizzate:

- Negativi trascurabili: 3
- Nessuno: 17
- Positivi: 0

Pertanto il Piano in esame non crea effetti negativi significativi sulle componenti ambientali esaminate.

Dall'analisi della variante le previsioni non già valutate in sede di formazione del PAT non generano effetti negativi significativi sulle componenti ambientali esaminate.

Il professionista incaricato

Dott. Maurizio Leoni - Agronomo

